Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 15 dicembre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6499 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

E' COMPLETAMENTE FALLITO IL TENTATIVO DEL SOVRANO ELLENICO DI RESTITUIRE IL PAESE ALLA DEMOCRAZIA

RE COSTANTINO È GIUNTO A ROMA IN ESILIO
AD ATENE SI CONSOLIDA IL REGIME MILITARE

La situazione è in mano a Papadopulos, l'«uomo forte» del 21 aprile, che si è messo a capo di un nuovo Governo
Nominato un Reggente nella persona del generale Giorgio Zoitakis - Ritirate le truppe - Calma nella capitale

L'arrivo a Ciampino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

Costantino di Grecia è giunto in esilio a Roma alle 5.15 a bordo di un bianco «Gruman» biturboelica dell'Aeronautica ellenica con dipinto sul fianco lo stemma reale celeste ed arancione. Sull'aereo, che è atterrato a Ciampino Ovest, erano, assieme al Sovrano, la moglie Anna Maria, i due figli, la Regina madre Frederika, la sorella principessa Irene, l'ex Primo Ministro Kollias ed un gruppetto di ufficiali. Tre ore dopo è giunto un «DC-3» anch'esso con i contrassegni reali, con a bordo il generale Franziskos, il medico personale del Re, un colonnello, un tenente colonnello, il maggiordomo di Corte ed un cagnolino bianco, portato con ogni attenzione in braccio da una cameriera. Questo secondo aereo ha trasportato inoltre vestiti ed effetti personali dei Sovrani.

L'aereo del Re è stato fatto sostare proprio di fronte alla palazzina dove sono le sale di attesa. Evidentemente si voleva mantenere riservato l'arrivo. Non si sono fatti però i conti con la frotta di giornalisti, cineasti e fotografi che affollavano Ciampino in attesa di potersi imbarcare su un velivolo qualsiasi alla volta della Grecia. Pronti a partire per un «safari» costoro si sono invece visti arrivare il... lupo in bocca. La scena dello sbarco della famiglia reale fuggiasca si è di conseguenza svolta nell'accecante luce di riflettori e flashes. Costantino è sceso per primo, in divisa militare da campagna, con i fregi reali sul giaccone a tre quarti, guanti e frustino nelle grosse mani da praticante del karatè.

Barba lunga e viso teso dall'emozione, il Re non ha saputo trattenere un moto di stizza al vedersi bersagliato dagli obiettivi che avrebbero fissato per sempre il momento amaro della sua sconfitta. Sua moglie, Anna Maria di Danimarca, pelliccia di visone lunga oltre il ginocchio, appariva più controllata. Assieme hanno aiutato a scendere gli alti scalini della scaletta dell'aereo la primogenita Alessia di due anni che appariva francamente spaurita. Anna Maria ha sorriso ai fotografi. Poi è scesa Frederika, la Regina Madre, pelliccia nera, doppio filo di perle al collo, occhi profondamente cerchiati. Cupa, intristita con una maschera dura, sconvolta più di tutti gli altri, è scesa infine Irene. Poi il principino Paolo, l'erede a un trono sul quale molte nubi si addensano, inconscio, addormentato in braccio alla nurse: ha un anno appena.

A ricevere i Reali sono il comandante dell'aeroporto, generale Scano ed altri ufficiali che dispiegano la loro cortesia nel fare gli onori di casa in una circostanza tanto eccezionale. Il Re ed il seguito vengono sistemati in una sala riservata e lì vengono ordinati due bicchieri di latte con biscotti: serviranno ai bambini. Intanto, come borghesi qualsiasi al loro arrivo in un'altra città, i personaggi greci cominciano a telefonare per annunciare il loro arrivo. Passa del tempo — non poco tempo — e finalmente giungono all'aeroporto due grosse macchine americane a bordo delle quali sale la piccola corte. Sulla prima i Reali, sull'altra il seguito. Dalla sala alle macchine il gruppo passa tra due fitte ali di giornalisti che pongono con un certo impeto le loro domande; non riceveranno alcuna risposta. Solo qualche banale parola di dialogo potrà essere colta.

Costantino ed i suoi si dirigono verso l'Ambasciata di Grecia, gli altri verso un albergo del centro. Più avanti nella giornata, quando decideranno di uscire chiederanno al portiere di cambiar loro delle dracme. Ne otterranno un rifiuto: la moneta greca non è quotata oggi su nessun mercato. I personaggi si sono inquietati ma non sono venuti a capo di nulla. Hanno rifiutato con dignità le offerte di prestito dei giornalisti che li «piantonano» in permanenza e sono usciti senza avere, in pratica, un soldo in tasca.

Costantino e la famiglia intanto avevano raggiunto l'Ambasciata e si erano ritirati a riposare mentre attorno a loro cadeva il velo del riserbo più assoluto, custodito con severità da carabinieri e forze di Pubblica sicurezza al comando dello stesso Questore di Roma. La stretta sorveglianza attorno alla villa di via Rossini non ha però impedito che l'assedio da parte dei giornalisti si facesse sempre più stretto. Gli operatori della televisione sono giunti al punto da montare tre castelli davanti ad ognuna delle tre porte d'ingresso, e su ogni impalcatura c'erano macchine da presa e riflettori. Nell'Ambasciata intanto si fa colazione, si ha un lungo colloquio telefonico con la reggia di Danimarca. Poi Costantino ha una riunione con i suoi collaboratori: il Ciambellano di Corte Ambasciatore Papagos, il generale Franziskos, il capo della Casa militare gen. Dovas e, ovviamente, il Premier Kollias.

L'atmosfera all'Ambasciata, in base a molti indizi, sembra essere incerta. Intanto è stato subito precisato dal portavoce dell'Ambasciatore che ogni notizia sul conto del Re e delle sue intenzioni non sarebbe stata diramata dall'Ambasciata ma dalle persone del seguito del Sovrano. In serata infine Costantino ha lasciato l'Ambasciata e si è trasferito a villa Polissena di proprietà di suo cugino, il Principe Enrico d'Assia. Il trasferimento è avvenuto qualche minuto dopo le 21 a bordo di una «1800» guidata dallo stesso Principe. Villa Polissena è in via Filippo Martire 6 e fa parte dell'antica villa Savoia. Sotto il porticato d'ingresso è una lapide che ricorda il sacrificio a Buchenwald di Mafalda di Savoia. Alle 22.45 villa Polissena ha accolto anche i familiari del Sovrano mentre un'altra macchina vi ha trasportato i loro bagagli. Anche qui è stato subito istituito un massiccio servizio di polizia.

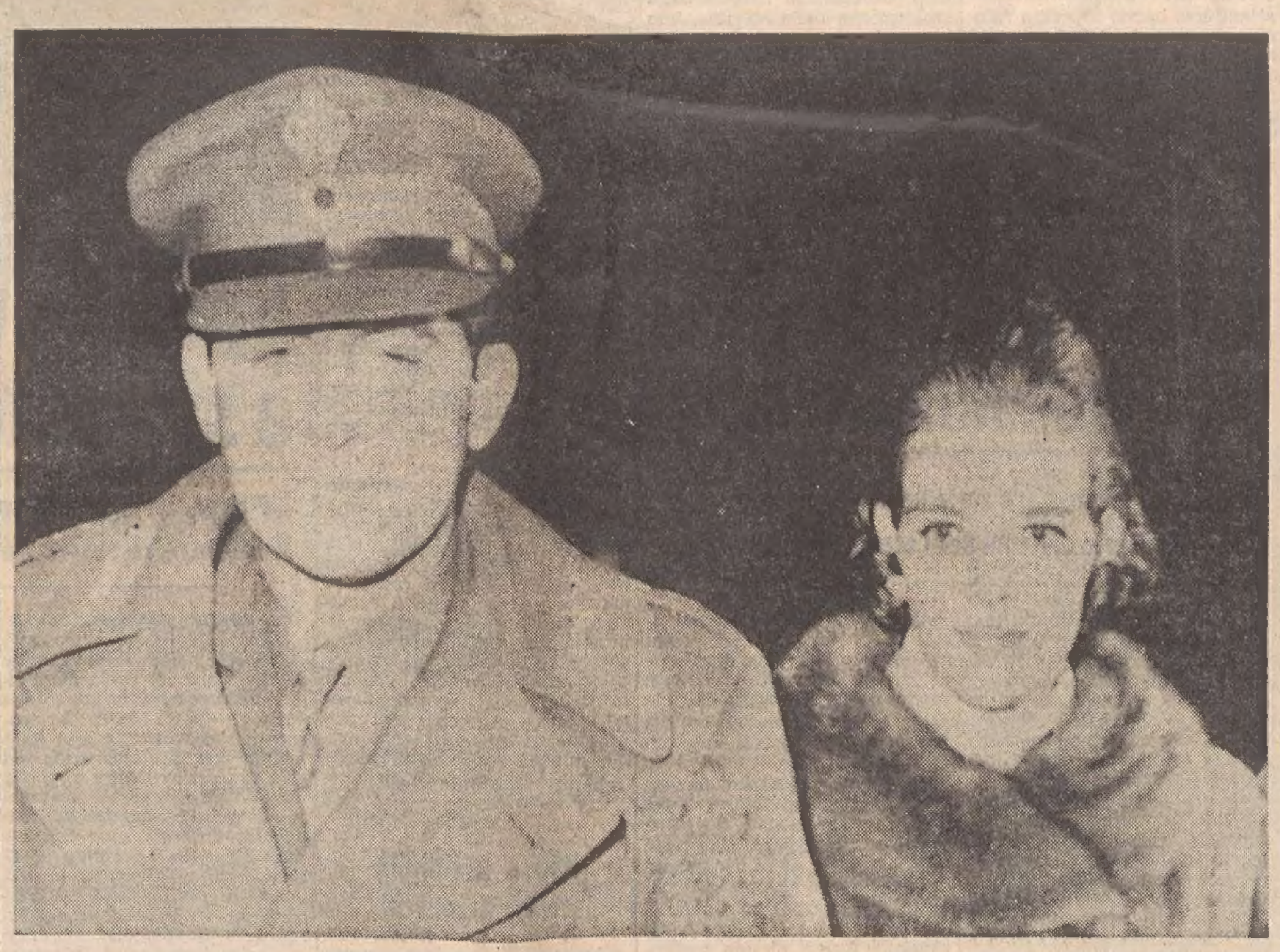
In precedenza, nel tardo pomeriggio, Re Costantino aveva fatto annunciare una conferenza stampa da tenersi, appunto nella villa del cugino. L'appuntamento con i rappresentanti dei giornali era stato fissato per le 19.30. I giornalisti hanno però atteso invano fino alle 20.30 quando un funzionario del cerimoniale del nostro Ministero degli Esteri, il principe Pignatelli, ha comunicato loro che la conferenza non si sarebbe più tenuta. Non è stata fornita alcuna spiegazione sull'improvviso cambio di programma.

Manifestazioni di cortesia da parte italiana nei confronti della Regina Anna Maria e della Regina madre Frederika non si sono fatte invece attendere. Già poche ore dopo l'arrivo sono cominciati ad affluire all'Ambasciata ellenica, dove ancora avevano ospitalità, telegrammi e mazzi di rose. Tra gli altri due fasci di rose della signora Ernestina Santacatterina, la figlia del Presidente Saragat. E' un omaggio della prima signora della Repubblica alle due Regine che percorrono quelle vie dell'esilio la cui amarezza è ben nota alla famiglia Saragat.

Attorno all'Ambasciata non ci sono solo giornalisti: anche molti greci, soprattutto studenti sono venuti nella speranza di vedere il loro Re. I loro sentimenti nei confronti del sovrano sono molto cambiati in seguito agli avvenimenti di stanotte. Il risentimento accumulato contro di lui per la sua collusione con i colonnelli è svanito. «Se Costantino non tornerà in Grecia — dice uno studente di sinistra — neanche io e i miei compagni lo faremo più; strapperemo i nostri passaporti e li getteremo nel giardino della Ambasciata». Movimenti di sinistra hanno organizzato un corteo che si è diretto verso la sede dell'Ambasciata. Si sono avuti scontri di una certa durezza con le forze dell'ordine. I disordini si sono poi rinnovati in piazza Colonna e degli scontri con la polizia hanno fatto le spese anche alcuni deputati comunisti e socialproletari, che si sono poi recati a protestare presso il Presidente del Consiglio, Moro.

Resta da dire delle intenzioni di Costantino. Secondo supposizioni basate su voci captate qua e là, ma soprattutto in base a quanto ha potuto sentire un ufficiale dei carabinieri in servizio all'aeroporto al momento dell'arrivo dei sovrani, sembra che la famiglia reale intenda trasferirsi in Danimarca sabato prossimo. Parrebbe che quella data sia considerata come la scadenza della possibilità di un ritorno immediato del re in Grecia. Altri pensano che i sovrani possano trasferirsi a Firenze dove vivono gli Assia, loro parenti, ed ai quali sono legati da vincoli anche di amicizia ed affinità. Ma, si fa notare, una scelta di questo tipo avrebbe troppo il sapore di una rinuncia, una rinuncia della quale, finora almeno, non si è ancora parlato. Si pensa piuttosto, secondo le ultime voci della notte, alla possibilità di un compromesso tra le parti oggi in conflitto.

P. B.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Così sono apparsi Costantino e la consorte, Regina Anna Maria, all'arrivo a Ciampino nelle prime ore di ieri mattina

Improntate a riserbo le reazioni all'estero

New York, 14

Il Dipartimento di Stato ha mantenuto oggi il massimo riserbo sugli avvenimenti greci. E' probabile che, per una presa di posizione, si preferisca attendere il rientro del Segretario di Stato Rusk dalla riunione NATO di Bruxelles.

Quando al portavoce del Dipartimento è stato chiesto quale sia l'attuale atteggiamento degli Stati Uniti rispetto al Governo greco dopo la partenza di Re Costantino, cioè se esso sia ancora riconosciuto da Washington, il funzionario ha risposto: «E' una delle complesse questioni che ci accingiamo a studiare». Riconoscono tuttora gli Stati Uniti il Re Costantino come Capo del Governo greco, «La situazione è estremamente complicata — ha ripetuto il funzionario —. Ci sono da fare importanti e delicate considerazioni, e non vogliamo ora, con dichiarazioni premature, pregiudicare in alcun modo la situazione».

Si ritiene che gli Stati Uniti si consulteranno con altri Governi della NATO sull'opportunità di riconoscere ufficialmente il nuovo Governo Greco. In un discorso pronunciato alla Camera alta, il senatore democratico Stephen Young ha esortato il Governo a rompere le relazioni diplomatiche con la Grecia e a sospendere ogni forma di aiuto al Paese.

A Londra, il Primo Ministro Wilson ha dichiarato che le relazioni diplomatiche dell'Inghilterra con il regime militare ellenico non sono più valide, perchè Re Costantino ha lasciato il Paese. Wilson ha detto ai Comuni che la questione delle relazioni con la Giunta militare greca sarà esaminata al ritorno del Ministro degli Esteri Brown dalla conferenza NATO di Bruxelles.

Wilson ha detto ai Comuni, rispondendo a una interrogazione, che il riconoscimento inglese del regime greco è stato privato di valore, «perchè il Capo dello Stato presso cui il nostro Ambasciatore era accreditato non si trova più in Grecia». Se Re Costantino chiederà asilo politico in Inghilterra — ha aggiunto Wilson — «la richiesta riceverà attenta considerazione».

Wilson ha reso omaggio a Re Costantino dichiarando: «Era chiaro che il Re si trovava ad agire in circostanze difficilissime e che gli venivano imposte molte cose quasi del tutto intollerabili e inaccettabili per lui».

Invece il Primo Ministro danese Krag ha dichiarato davanti alla Commissione Esteri della Camera che la Danimarca, pur essendo dispostissima a dare asilo a Re Costantino, continua a riconoscere il Governo greco.

La Turchia ha seguito con molto interesse gli sviluppi della situazione in Grecia dopo il fallito colpo di Stato, ma nessun funzionario governativo ha voluto fare commenti. La Turchia era ovviamente molto interessata per le decisioni del nuovo Governo militare, ma è stata subito rassicurata da una delle primissime dichiarazioni del nuovo Gabinetto, cioè che tutti gli accordi internazionali sottoscritti in precedenza saranno onorati, quindi anche il recentissimo accordo per Cipro, che era quello che interessava ai turchi.

Pur mantenendo ufficialmente il silenzio sugli sviluppi in Grecia, i dirigenti turchi hanno tenuto ad Ankara riunioni dedicate all'esame della situazione nel vicino Paese. L'opinione comune dei turchi esprime comunque sollievo per il fallimento del tentativo di Re Costantino di spazzare via il regime del 21 aprile. In Turchia si ritiene, infatti, che qualunque governo succeda a quello di Papadopulos, non potrà fare a meno di inasprire i rapporti con Ankara nel tentativo di riguadagnare il prestigio del Paese per la questione cipriota.

ULTIMA ORA

COSTANTINO TRATTEREBBE un accordo con i colonnelli

Washington, 14

La decisione di Re Costantino di annullare l'annunciata conferenza stampa a Roma sembra confermare notizie di fonte diplomatica secondo cui sarebbero in corso tentativi di riconciliazione fra Atene e il Sovrano. Lo hanno riferito a tarda notte fonti solitamente bene informate. Gli osservatori politici non vogliono sbilanciarsi oltre ma hanno ammesso che i sondaggi in proposito sarebbero stati effettuati poco dopo l'arrivo del Re a Roma e che non sono stati respinti.

Le fonti, estremamente caute nello stabilire le probabilità di una riconciliazione, hanno citato i seguenti punti:

1) Il Re ha annullato la conferenza stampa perchè non voleva essere sottoposto a domande e mettere possibilmente in pericolo con le sue risposte i contatti stabiliti con i militari.

2) Il colonnello George Papadopulos, l'uomo forte della Giunta divenuto Primo Ministro, ha discusso con una certa moderazione il ruolo svolto dal Re nel fallito colpo di stato. Egli non ha attaccato il Re in persona e ha detto soltanto che Costantino è stato «mal guidato» quando ha mosso contro il regime.

3) La nomina di un vicerè, reggente, è procedura normale in una monarchia quando il Re è assente. La Giunta avrebbe potuto detronizzare Costantino dopo la fuga, ma questo non è stato fatto, forse perchè i militari sperano di farlo tornare ad Atene.

MICHELE DI GRECIA arrivato a Roma

Roma, 14

Il cugino di Re Costantino, il Principe Michele di Grecia, è giunto stasera a Roma proveniente da Parigi. Il Principe ha preso alloggio in un grande albergo di via Veneto.

I DRAMMATICI AVVENIMENTI VISSUTI DALLA GRECIA NELLA GIORNATA DI MERCOLEDI'

È bastata un'ora di preavviso per sventare la «controrivoluzione»

Una spia ha avvertito i «colonnelli» che hanno subito provveduto a bloccare i punti nevralgici di Salonicco - Triste partenza del Re all'alba, assieme alla famiglia - I fatti secondo Papadopulos

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Atene, 14

Il tentativo di Re Costantino di allontanare dal potere i militari autori del colpo di stato del 21 aprile, è completamente fallito. Alle 3,50 (ora italiana) di questa mattina, Radio Atene ha diffuso un comunicato del Ministro della Grecia del Nord, nel quale si annunciava che Re Costantino, l'ex-Primo Ministro Kollias e il loro seguito erano partiti dalla Grecia in aereo probabilmente per l'Italia. La Grecia del Nord — concludeva il comunicato — si trova sotto il controllo assoluto dei rivoluzionari del 21 aprile». Successivamente l'agenzia di Atene ha trasmesso il seguente comunicato: «Il gen. Perides, ex-comandante in capo del 3.o Corpo d'armata, il generale di brigata Vidalis, suo capo di S. M., e il gen. di brigata Esserman, comandante della 20.a Divisione corazzata, che avevano voluto opporsi agli ordini del Capo di S. M. generale dell'Esercito, sono stati arrestati dagli ufficiali del loro quartier generale. Essi erano tra i capi della cospirazione tramata contro la Nazione». L'agenzia aggiungeva che il comando del 3.o Corpo d'armata, la principale unità che appoggiava Re Costantino, era stato affidato al Ministro della Grecia del Nord, gen. Patilis.

Dopo che il Sovrano e la famiglia reale hanno lasciato all'alba il Paese, un nuovo Governo capeggiato dal generale Giorgio Papadopulos, l'uomo forte della Giunta militare che attuò il colpo di stato del 21 aprile, ha assunto il controllo dell'intero territorio nazionale e di tutte le forze militari. Il Governo ha agito sollecitamente contro il Re, privandolo di tutti i suoi poteri e nominando al suo posto un reggente, il generale Giorgio Zoitakis.

I greci hanno appreso con certezza dalla radio che il loro Re era fuggito all'estero undici ore dopo che il Sovrano e la sua famiglia erano giunti segretamente a Roma. La notizia è stata data personalmente dal nuovo Primo Ministro, Papadopoulos, nel corso di una conferenza stampa e successivamente l'informazione è stata trasmessa alle 15.30 da radio Atene. Papadopoulos ha detto ai giornalisti che il Re, la Regina, i figli e la Regina madre Federika si trovavano a Roma, esprimendo l'opinione che abbiano raggiunto la capitale italiana da Kavalla, nella Grecia settentrionale. Papadopoulos ha aggiunto: «Il Governo non sapeva nulla delle intenzioni del Sovrano. Ammetto che se noi fossimo stati a conoscenza delle sue intenzioni, avremmo cercato, anche all'ultimo minuto, di illuminarlo e di impedirgli di andare alla deriva. Tutto questo comportamento ci è inconcepibile».

Atene presenta questa sera un aspetto di calma completa. Nessun segno esteriore indica che vi sia stato un cambio di Governo. Le banche hanno funzionato regolarmente in giornata ed i negozi sono stati gremiti di acquirenti per le compere natalizie. Le truppe in assetto da combattimento ed i carri armati che avevano fatto la loro comparsa ieri a mezzogiorno nel centro della capitale, sono rientrati negli accampamenti militari. Dal resto del Paese non giungono notizie di scontri fra le unità fedeli al Governo e piccoli gruppi di ufficiali realisti. Tutte le unità navali si trovano alle rispettive basi. Si dice che i capi militari intendano accordare ai reparti dissidenti dell'Esercito un'amnistia, allo scopo di evitare uno spargimento di sangue e conservare l'unità del Paese.

Papadopoulos, che già prima del colpo di Stato era definito «l'uomo forte» del regime, ha costituito, come si è detto, un nuovo Governo, assumendone la direzione e il portafogli della Difesa. Dalla compagine governativa sono spariti praticamente tutti i borghesi che erano serviti più o meno da copertura per il regime militare. Panayotis Pipinelis, il capo conservatore a cui i militari avevano affidato la direzione degli Esteri al tempo della crisi cipriota, è stato lasciato al suo posto, ma le sue intenzioni definitive non sono note.

Come è fallita tanto rapidamente l'iniziativa del sovrano? Una sola spiegazione è possibile, se si vuole escludere, come sembra doveroso fare, l'ipotesi che Costantino abbia fatto un colpo di testa sconsiderato, e cioè che gli autori del colpo di Stato del 21 aprile hanno ormai messo profonde ed estese radici nelle forze armate, neutralizzando «dal basso» gli stessi alti comandi. Ma sentiamo la versione «ufficiale» dei fatti, qual è stata presentata dal nuovo Premier Papadopoulos in una conferenza stampa.

«Ieri verso le 11, improvvisamente, senza che qualcuno potesse prevedere questa azione illegale — ha detto Papadopoulos — ci siamo trovati dinanzi ad una crisi. gli sviluppi sono stati i seguenti. Attraverso una nota scritta personalmente da sua Maestà il Re, il Capo delle Forze armate di terra ha appreso: 1) che il Re assumeva i pieni poteri nel Paese; 2) che egli assumeva personalmente il comando delle Forze armate; 3) che stava per fare determinati cambiamenti nella gerarchia delle Forze armate. Da questo momento il Governo, informato della crisi, si riuniva al quartier generale dell'Esercito, metteva le Forze armate sotto il proprio controllo e cercava di mettersi in contatto con il Primo Ministro. Noi tutti apprendemmo allora che il Primo Ministro Costantino Kollias) era stato convocato a palazzo verso le 9.30. cercammo di metterci in contatto con Sua Maestà. Ma nessuno dei due era reperibile.

«Successivamente, per mezzo di una delle unità della 28.a Forza aerea a Larissa, e da una trasmissione della stazione radio di quella città, il Governo apprese che il Re si trovava appunto a Larissa. Allora — ha proseguito Papadopulos nella sua versione dei drammatici fatti di ieri — è stato subito ristabilito il contatto con le forze armate, che hanno assicurato il Governo della loro obbedienza. «Il sospetto che Sua Maestà il Re si fosse trasferito a Kavalla sopravvenne solo nel pomeriggio, quando venne perduto il contatto con la guarnigione di quella città. Più tardi, in serata, si aveva notizia da Komotini, (al confine greco-turco) che il 3.o Corpo d'armata con il suo capo di S.M. e la divisione corazzata erano stati messi in stato di isolamento da ufficiali del loro comando. Da allora in poi sino alle ore 3 di stamane sia Larissa sia Kavalla riferivano telefonicamente che avrebbero obbedito al Governo. Così fummo anche informati da queste località che due aerei "Dakota" avevano preso il volo alle ore 3.15 per destinazione ignota».

«In un secondo tempo, da notizie di agenzia e da un rapporto ufficiale della nostra Ambasciata a Roma — ha proseguito Papadopulos — siamo stati informati che la famiglia reale e il Primo Ministro Kollias erano arrivati per via aerea a Roma. Di fronte ad una situazione del genere, essendo il fatto più importante che il Re non stava più svolgendo le sue funzioni, e che lo stesso poteva dirsi per il Premier, il Comitato rivoluzionario ha nominato il generale Giorgio Zoitakis come Reggente, ed egli ha prestato giuramento. Il Reggente ha chiesto a me di formare un nuovo Governo e il nuovo Primo Ministro ed il nuovo Gabinetto hanno prestato poco dopo giuramento nelle mani dell'Arcivescovo Ieronimos, secondo la procedura di legge. (Con la nomina di un Reggente, Papadopulos ha messo in chiaro che intende conservare l'istituto monarchico). A questo punto la storia finisce. Dio, la Grecia, e la risolutezza della rivoluzione — ha concluso Papadopulos — hanno garantito felicità al Paese ancora una volta, e restaurato l'ordine senza spargimento di sangue».

Questa la versione, naturalmente incompleta e di parte, fornita da Papadopulos. E' corsa notizia che i fatti non siano stati del tutto incruenti: due uf-

A. P.

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Atene — Il Reggente di Grecia, gen. Giorgio Zoitakis di 66 anni



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Atene — Soldati schierati a guardia del palazzo della Presidenza del Consiglio durante la drammatica giornata di mercoledì

DALLA PRIMA PAGINA

Costantino in esilio

ficiali dell'aeronautica sarebbero stati uccisi da militari fedeli al Governo di Atene mentre, da una base aerea nei pressi della capitale, tentavano di salire su di un aereo per dirigersi al Nord.

Le ultime ore di Re Costantino in Grecia sono state così ricostruite: partito in aereo con l'intera famiglia da una base militare nei pressi del suo palazzo di Tatoi, presso Atene, Costantino ha raggiunto Kavalla, nella cui stazione radio registrava immediatamente il messaggio con il quale invitava i greci a stringersi intorno a lui per «ristabilire la democrazia e la libertà» nel Paese. Il nastro registrato veniva portato da ufficiali dell'aviazione fedeli al Re a Larissa — dove esideli al Re a Larissa — dove esida qui trasmesso al Paese da una stazione ad onde corte, che ben pochi greci erano in grado di ascoltare. Il messaggio, stampato su volantini, veniva anche lanciato dal cielo su Salonicco, città dove il Re contava di stabilire la sua piazzaforte, dalla quale poi muovere verso Atene.

Ma i «colonnelli» di Atene — probabilmente avvertiti da qualche spia collocata al punto giusto tra le forze monarchiche — avevano preso le loro contromisure, bloccando con truppe fedeli gli accessi a Salonicco, occupando gli edifici pubblici e la radio della città. L'inizio del tentativo del Re era stato fissato per le 12 locali (11 ora italiana); un'ora prima, cioè all'ultimo momento, i «colonnelli» venivano informati di tutto e la «contro-rivoluzione» di Costantino andava a monte. Il Ministro per la Grecia del Nord, generale Dimitrios Patilis, in ospedale per una malattia renale, indossava subito l'uniforme e assumeva personalmente il comando del 3.o Corpo d'Armata, togliendolo al generale Peridis, noto uomo del Re.

L'interruzione delle comunicazioni con Atene impediva ai generali monarchici di prendere contatto con le unità ritenute filo-monarchiche nella regione della capitale. Re Costantino si recava in elicottero con la famiglia a Larissa, accolto da una dimostrazione popolare. Poi tentava di raggiungere in elicottero Salonicco, ma la torre di controllo dell'aeroporto lo avvertiva che il suo velivolo sarebbe stato abbattuto se avesse tentato di atterrare. Ormai il «contro-colpo» andava a pezzi: Costantino lanciava un altro messaggio, in cui destituiva il Governo dei «colonnelli». Poco prima dell'alba, considerati insufficienti i consensi trovati nelle forze armate, decideva di lasciare il Paese.

Poco prima delle 5 (ora locale), si recava dalla moglie, la Regina Anna Maria, e dalla Madre, la Regina Federica, per metterle al corrente della decisione. Il Re, con in braccio la sua piccola figlia di 2 anni, Principessa Alessia, e seguito da una nurse che teneva in braccio il piccolo Principe ereditario Paolo di sette mesi, accompagnato dalla moglie, dalla sorella principessa Irene e dalla madre, raggiungeva l'aeroporto di Kavalla. Alle prime luci dell'alba tutti salivano a bordo di un aereo che partiva immediatamente per Roma. Che cosa gli riservi il futuro non è certo, ma la sua destinazione finale appare indubbiamente Copenaghen. Al seguito del Re e dei membri della sua famiglia è partito anche il Primo Ministro Kollias.

A. P.

AL PRINCIPE PIETRO l'offerta del trono?

Atene, 14

Secondo voci che circolano ad Atene, il trono di Grecia potrebbe essere, entro un periodo di tempo non precisato, proclamato vacante e offerto al Principe Pietro di Grecia, cugino di Costantino. Si fa rilevare che il Principe Pietro gode di grande stima negli ambienti militari a causa della sua qualità di ex combattente e del suo comportamento sul fronte d'Albania durante la seconda guerra mondiale.

Il Principe Pietro di Grecia è stato più volte ai ferri corti con la famiglia reale greca e in particolare con regina madre Frederica, che egli ha in passato pubblicamente accusato «di ispirare a Re Costantino iniziative perniciose per il Paese e tali da mettere in pericolo il trono di Grecia».

Il palazzo reale, dopo la partenza di Costantino, è deserto sul tetto non sventola più il vessillo reale e gli «euzoni», i componenti della guardia reale, hanno lasciato questa mattina le loro garitte sistemate ai due lati dell'ingresso principale. Al di là dei cancelli chiusi si possono vedere nel giardino che circonda il palazzo, alcune persone — dipendenti del palazzo reale o agenti in borghese — che passeggiano al sole.

Secondo informazioni non controllabili, una ventina di ufficiali superiori arrestati nella Grecia del nord durante gli avvenimenti di ieri, sarebbero stati condotti a Salonicco.

IL P.C. GRECO DISPOSTO a seguire Costantino

Belgrado, 14

Un comunicato pubblicato mercoledì sera dal partito comunista greco dopo l'annuncio del tentativo di colpo di stato in Grecia sotto l'egida di Re Costantino, diffuso dalla radio «La Voce della Verità» captata a Belgrado, afferma tra l'altro: «ogni lotta per rovesciare il regime militare fascista è una lotta per il ristabilimento delle libertà costituzionali e democratiche, e per la formazione di un Governo composto da tutti i partiti, che garantirà al popolo greco elezioni libere. I comunisti e l'esercito, uniti, dovranno condurre la lotta fino alla vittoria finale. Il P.C. greco fa appello a tutti i comunisti, affinchè si schierino nelle prime file di questa lotta».

«SI'» A MAGGIORANZA A GINEVRA, CINQUE ASTENUTI, NESSUNO CONTRARIO

IL CERN HA UFFICIALMENTE DECISO DI REALIZZARE IL PROTOSINCROTRONE

Occorre ora raccogliere le adesioni formali sul piano finanziario - Le riserve tedesche Confermata l'ottima valutazione che gli esperti hanno dato della candidatura di Doberdò

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 14

Il rapporto dei «saggi» sulle possibili sedi del protosincrotrone europeo non è apparso oggi sui tavoli delle delegazioni, che in giornata hanno proseguito e portato a termine la 36.a sessione del Centro di ricerca nucleare. Il fascicoletto — che reca la firma del prof. Bannier, il quale ha presieduto al lavoro degli esperti — è stato distribuito, ma è rimasto (su precisi ordini) gelosamente chiuso nelle borse dei delegati. Se ne riparlerà, come diremo più avanti e come del resto si era preannunciato fin da ieri, a febbraio o marzo.

Ma sta intanto di fatto l'avvenuta redazione del rapporto, e la conoscenza che ormai ne hanno preso tutte le delegazioni. Quando se ne riparlerà, e speriamo presto, si partirà comunque da quel documento, che rimane acquisito e che, per quanto ci riguarda — l'ubicazione di Doberdò del Lago — contiene elementi di giudizio e di selezione che nessuno dovrebbe più mettere in discussione. Possiamo dire che anche le valigie diplomatiche lasciano aperto qualche spiraglio, ed ecco anzitutto una conferma: La pagella risultante per Doberdò è veramente di «eccellenza». Non sarà vano ricordare che i «saggi», cioè gli esperti danesi, olandesi e svizzeri (scelti perchè neutrali, in quanto i loro Paesi non concorrono con proprie candidature) hanno preso in esame, per ciascuna località proposta, tutta una serie di requisiti ambientali.

Bastavano considerare, in altre parole, tenute in buon conto pure altre condizioni «tecniche», la disponibilità di acqua e di energia, nonchè quelle strutturali e climatico-sociali, tenuto conto che attorno alla gigantesca macchina opereranno migliaia di studiosi e di tecnici, con mille necessità ed efficienze da soddisfare anche sul piano logistico, culturale e ricreativo. In altre occasioni abbiamo avuto modo di illustrare tali «condizioni» per doverle ancora descrivere; e lo si era fatto proprio esprimendo la speranza che gli esperti avrebbero adeguatamente considerato, a favore della zona di Doberdò, appunto i vantaggi ambientali che, nella nostra regione, concorrono in modo decisivo a sostegno della candidatura italiana.

Ora, dalla «pagella», viene a nostro favore un successo che, rifacendoci al gergo sportivo, può essere definito di squadra. Sommando cioè e comparando punti e punticini che «l'ambiente di Doberdò» mette all'attivo nei confronti delle altre zone considerate dai saggi, c'è solo la Francia, con Le Luc, che può tenerci testa.

Che dire di Nardò? La candidatura pugliese v'era ed è rimasta, ma ormai relegata in coda. Gli stranieri qui nemmeno ne parlano. Non esiste ancora, va ripetuto, una classifica, o una eliminatoria esplicitamente sancita. Nè sarebbero veramente saggi gli esperti a farlo, tenuto presente il punto cui è arrivata l'impresa del protosincrotrone. Appena stamani è maturata infatti la «volontà» di realizzarlo (ma nemmeno con votazione unanime, va aggiunto, essendosi pronunciate a favore otto delegazioni, tra le quali la italiana, e astenute le altre cinque; fortunatamente, ad ogni buon conto, non ci sono stati voti contrari).

Ora si deve passare agli impegni, che rimangono al momento, formali e sottoscritti, solo tre: Austria, Belgio e Francia. E' del resto comprensibile quanto sta accadendo qui a Ginevra. Sul protosincrotrone sono tutti d'accordo, peraltro tutti vorrebbero assicurarsene la realizzazione sul proprio territorio. Si tratta di assumere un rilevante impegno finanziario se si vogliono ottenere — o si spera almeno di ottenere — considerevoli vantaggi che deriveranno a chi ospiterà il fantastico impianto. Da qui le riserve, le schermaglie, il gioco diplomatico.

Basterà dire che l'intero pomeriggio è stato assorbito da una garbata quanto interminabile e minuziosa discussione sul procedimento che le delegazioni dovranno seguire allorchè si tratterà di votare per selezionare le candidature, fino all'assenso finale. Se ne prevedono tre o quattro, o addirittura cinque, su liste aperte o con scheda segreta. Il modo di votare servirà anche per «svotare» e contrastare le altrui proposte. Nemmeno si è trovato un accordo stasera, e da qui anche il rinvio della relazione sulle sedi, per non scoraggiare le adesioni che ancora devono sostanziarsi nella partecipazione al finanziamento dell'impresa. Si è prevista anche qualche defezione (che purtroppo si verificherà — i tedeschi tengono duro a chiedere minori oneri — obbligando gli altri partecipanti ad accollarsi pure la parte del finanziamento eventualmente mancante), ma per fare il protosincrotrone occorre assolutamente che almeno la grande maggioranza di aderenti al CERN partecipi alla spesa.

Si è detto della non unanimità nella pur decisiva votazione di stamane, che esprime la volontà di realizzare la grande impresa. Un voto, anzitutto, che non è azzardato definire di eccezionale importanza, poichè è la vecchia Europa che, dopo aver fornito tante intelligenze all'America e alla Russia per lo sviluppo, ormai prodigioso, dei loro programmi nucleari, decide oggi un'impresa capace di cancellare il divario, addirittura per portarsi più avanti. Si pensi al protosincrotrone operante qui a Ginevra, che già aveva, dieci o più anni fa, un ruolo di avanguardia per il progresso scientifico mondiale. Ebbene qui il famoso anello, che costituisce il cuore della macchina, ha un diametro di oltre due chilometri. Ancora qui a Ginevra la potenzialità dell'acceleratore si esprime in 28 GeV, superatissimo da un progetto che stanno realizzando gli americani da 200 GeV; ma il nuovo protosincrotrone europeo è previsto da 300 GeV; sarà insomma europea la più grande, la più potente macchina nucleare del mondo.

Nel salutare con commossa soddisfazione l'esito della votazione, il direttore generale del CERN, lo scienziato francese Gregory, e l'italiano Puppi, presidente del Comitato direttivo scientifico, hanno espresso fiducia che non solo l'impresa si realizzerà con la collaborazione di tutti, ma che essa servirà a cementare i comuni intenti degli europei. E sostanzialmente v'è stato anche il consenso dei cinque astenuti, le cui riserve potranno rientrare a mano a mano che saranno chiariti i punti ancora controversi. Da parte della delegazione italiana l'approvazione è stata accompagnata da una dichiarazione di voto dell'Ambasciatore Giusti Del Giardino, il quale ha ribadito la richiesta, fatta ieri, di precisazioni sul piano finanziario e sulle modalità delle votazioni che porteranno alla scelta definitiva della sede. Ma legittime, quanto meno comprensibili, appaiono le stesse riserve manifestate stamane dalla delegazione inglese — che peraltro ha votato a favore — con le preoccupazioni riflesse dalla svalutazione della sterlina, con la conseguenza, per gli inglesi, di comunque pagare di più rispetto alle quote — parti già previste dal progetto elaborato dal CERN.

Quanto agli astenuti, essi sono, com'è detto, cinque: Germania, Svezia, Norvegia, Danimarca e Spagna, i quali comunque sono attivamente, anzi puntigliosamente intervenuti nel pomeriggio nella discussione sul regolamento delle votazioni per la scelta della sede. Questioni magari grosse, perchè di natura complessa e delicata (non si dimentichi che lo stesso documento odierno dovrà essere ratificato dai 12 Parlamenti europei) ma sulle quali sovrasta l'importanza della volontà manifestatasi qui al CERN, e che alfine avvia il progetto a realizzazione.

Tornando a Doberdò, è da sottolineare ancora il peso che gli esperti hanno dato alla condizione ambientale offerta dalla nostra candidatura, condizione — leggi vantaggi — che ne ha arricchito la pagella più dello stesso fattore geologico del suolo. E' stata cioè considerata, nel complesso, la dotazione di comunicazioni stradali, aeree, ferroviarie, la vicinanza di Trieste con il suo porto, l'Università, il Centro di Fisica teorica, i centri di attività culturale. Come pure peso hanno avuto la amenità della zona, le attrezzature turistiche, la posizione al centro dell'Europa. Tutti requisiti che esistono — sono stati accertati da esperti imparziali! — ma che si possono e si devono ancora migliorare, e che certamente trarranno ulteriore sviluppo se Doberdò sarà la prescelta.

Si è detto ieri non di un balzo, ma di un passo compiuto dall'impresa. E' quanto si può e si deve confermare, a conclusione dei lavori, un po' anche per l'amarezza del rinvio che rimanda di mesi (si potrebbe arrivare a giugno, con il calendario fissato questa sera per le prossime deliberazioni) l'attesa scelta. Ma è anche importante poter constatare che proprio Italia e Francia raccomandavano oggi con insistenza una procedura più sollecita; ed è importante poter registrare la soddisfazione manifestata dai nostri delegati.

Marco Cadelli

NUOVA DENUNCIA contro Trabucchi

Roma, 14

La commissione inquirente per i procedimenti di accusa è tornata ad occuparsi del caso Trabucchi circa l'importazione di whisky inglese. Sulla riunione, il presidente della commissione. on. Amatucci ha dichiarato a un redattore dell'agenzia Italia: «Questa mattina la commissione per i procedimenti di accusa ha ripreso l'esame degli atti contro l'ex Ministro delle Finanze sen. Trabucchi, determinato da esposti anonimi inviati ai vari Procuratori Generali e portando la firma di «Medusa» e con i quali si assumeva, contrariamente al vero, che il Ministro Trabucchi avrebbe favorito, a vantaggio solo di alcune ditte, l'importazione in Italia del whisky inglese.

«Poichè il decreto ministeriale del giugno 1962 era stato emanato dal Ministro delle Finanze di concerto con il Ministro dell'Industria e il Commercio e di quello del Commercio estero, la commissione ha ritenuto opportuno attendere l'acquisizione agli atti del procedimento dei pareri espressi dalla Avvocatura Generale dello Stato e dal Consiglio di Stato. Per tali ragioni, dopo ampia discussione, il giudizio è stato rinviato alla prossima seduta».

Contro la Riforma Gui



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Napoli — Migliaia di studenti hanno manifestato contro la Riforma Gui paralizzando la centrale piazza Trieste e Trento

BORSE E MERCATI

Chiusura 14 dicembre 1967

MILANO

Mercato oscillante con quotazioni in prevalente aumento. All'inizio del nuovo mese borsistico, dove gli affari sono stati perfezionati per fine gennaio, la quota azionaria ha confermato in parte la forte ascesa dei corsi registrata nel pomeriggio di mercoledì. In apertura si sono avute le maggiori plusvalenze, per l'afflusso di numerosi ordini della clientela e per ricoperture. Il superamento della scadenza di dicembre è stato favorevolmente accolto dagli operatori, sia per effetto di una riduzione dei disinvestimenti operati a scopo fiscale, sia per ragioni tecniche, collegate alle prime ed impegnative scadenze mensili. La tensione nei corsi si è successivamente attenuata anche per una certa rarefazione del denaro. In chiusura i realizzi prevalenti hanno però annullato solo in parte i vantaggi conseguiti inizialmente. Conservano migliorie superiori al 2 per cento diversi assicurativi, alcuni chimici, Tecnomasio, gli immobiliari, Metalli, diversi tessili, specie le Olcese, i ferroviari, Burgo, Donzelli, Cementir, Ginori e Condotte. Per i titoli guida le migliorie si aggirano intorno all'1 per cento. In controtendenza Ossigeno, Westinghouse, Tosi Franco, Amiata, Scotti, Linificio, Unione Manifatture e Manifatture Tosi. Sempre calmo il reddito fisso, con maggiore resistenza negli statali e parastatali. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 66,54, con una variazione rispetto a mercoledì dello 0,97 per cento in aumento.

Titoli trattati: di Stato 34.000.000; Buoni del Tesoro 140.000.000; obbligazioni 1.169.094.400; azioni n. 2.498.625.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 105,05 (104,85); Red. 3,5% 101 (100,90); Ricostr. 3,5% 86 (86,05); Ricostr. 5% 98,20 (—); Trieste 5% 98,35 (—); Rif. fond. 5% 98,50 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100 (—); 1970 100 (—); 1971 100 (—); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98 (—).

Alimentari: Certosa 2550 (2500); Distillerie 2512 (2505); Eridania 2921 (2901); Es. Molini 2410 (2400); Motta 8102 (7935); Romana Z. 159,50 (—); Rom. Zucc. pr. 336 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 105.780 (104.620); Ass. Milano 34.420 (33.600); Ass. Milano pr. 26.600 (26.100); Ass. Torino 11.500 (11.370); Ass. Torino pr 7099 (6997); Incendio 10.800 (10.400); Fond. Vita 20.500 (20.095); L'Assicuratr. 73.500 (72.800); Ras 41.820 (41.100); Sai 24.630 (24.400).

Bancari: Mediob. 81.390 (80.880).

Chimici: Anic 1446 (1420); Brioschi 10.500 (—); Gas Napoli 893 (—); Caffaro 218 (210,25); Erba 10.890 (10.200); Erba priv. 6945 (6625); Iniz. Ind. Com. 2650 (2600); Italgas 1359 (1345); Lepetit ord. 4575 (4420); Lepetit priv. 5050 (4870); Liquigas 189,50 (185,50); Mira Lanza 38.485 (38.000); Montedison 1165 (1144,50); Ossigeno 1360 (1400); Pibigas 89,875 (—); Rumianca 1460 (—); Saffa 5180 (5100); Sarom 1010,50 (1010).

Elettrici ed elettrotecnici: Magneti 1233,50 (1220); Marelli 639 (630,25); Sip 2726 (2720); Tecnomasio 1330 (1255); Terni Nuova 286 (285,50).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 2800 (2780); Bastogi 2192 (2176); Breda 4190 (4140); Finmare 349 (340); Finsider 606 (600); Generalfin 912 (920); Gim 4225 (4180); Invest 3125 (3100); Italpi 2650 (2632); La Centrale 7080 (7001); Pirelli & C. 4250 (4205); Sifir 941 (920); Sme 2329 (2320); Stet 2880 (2855); Sviluppo 1873 (1841).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2990 (2900); Beni Stabili 3900 (3847); Bonifiche 910 (891); Co. Ge. 9710 (9520); Imm. Roma 615 (605); Sagi 1700 (1650); Iniz Edilizia 2871 (2800); Milano Centr. 28.480 (27.050); Risanamento 6650 (6490); Sacie priv. 974 (941,50); Silos Genova 3020 (—).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 810 (869); Fiat 2749 (2724); Fiat priv. 2190 (2170); Nebiolo 598 (592); Olivetti ord. 3172 (3113); Olivetti priv. 3470 (3445); Tosi Franco 1600 (1630).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3810 (3800); A. Falck pr. 3940 (—); Broggi-Izar 1109 (—); Dalmine 1268 (1248); Ilssa-Viola 791 (790); Italsider 940 (945); Magona 1700 (1677); Metalli 3688 (3600); M. Amiata 8000 (8095); Monteponi 358 (354,50); Siele 3680 (3645); Trafilerie 712 (718).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 4550 (4480); Cot. Cantoni 14.350 (14.000); Val Ticino 2,25 (2,50); Olcese 248 (210,50); Cucirini 6800 (6660); Stampati 3510 (3462); Cascami seta 5785 (5800); Fisac 403 (401); Lanerossi 3220 (—); Gavardo 1870 (1850); Scotti 90 (110); Linificio 420 (—); Marzotto pr. 1856 (—); Rossari 10.500 (10.200); Rotondi 26.100 (—); Manif. Tosi 2120 (2160); Pacchetti 486 (483); Snia Viscosa 3575 (3540); Snia priv. 2479 (2401); Bernasconi 448 (—); Tilane 225 (—); Un. Manif. 23.500 (24.400).

Diversi: De Ferrari 1439 (—); Cart. Binda 32.000 (—); Cart. Burgo 16.520 (16.200); Cart. Donzelli 3000 (2900); Cementir 4301 (4150); Ceram. Pozzi 143 (144); Cer. Pozzi pr. 257 (—); Cer. Ginori 394 (380); Ciga 3915 (3890); Acque Potab. 1215 (—); Eternit 3580 (3570); Italcementi 16.400 (16.200); Cond. Acqua 720 (703,50); Rinascente 370,25 (366); Rinasc. priv. 275,75 (271,75); Mondadori pr. 3495 (3463); Pirelli S.p.A. 3930 (3885); Rejna 920 (—); Smeriglio 83 (85); Ses (ex Sarda) 4275 (—); Sges (ex Seso) 1762 (1748); Terme Acqui 2990 (3000).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,28; dollaro canadese 577,70; corona danese 83,727; corona norvegese 87,435; corona svedese 120,647; fiorino olandese 173,517; franco belga 12,573; franco francese 127,322; franco svizzero 144,667; lira sterlina 1500,60; marco tedesco 156,837; scellino austriaco 24,187; escudo portoghese 21,85; peseta spagnola 8,973.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623; lira sterlina 1500; franco svizzero 144,25; franco francese 127,20; franco belga 12,40; marco tedesco 156,30; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 8,66; escudo portoghese 21,50; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,70; corona danese 82; corona svedese 119,50; corona norvegese 86,20; dinaro jugoslavo t.g. 45, t.p. 43; dracma greca t.g. 18, t.p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 713-725; platino 3500-4500; argento 39.500-43.300.

TRIESTE

Il mercato ha confermato la fase di ripresa manifestatasi verso la chiusura di mercoledì. Tutta la quota ha rafforzato le posizioni, e molte voci hanno conseguito buone plusvalenze, in particolare Beni, Pirelli, Viscosa, Bastogi, Rinascente e gli assicurativi. Anche il denaro è stato abbastanza selettivo, operando specie su ricoperture. Il reddito fisso mostra una maggiore resistenza.

Titoli trattati: azioni n. 26.200.

Bastogi 2194; Finmare 350; Finsider 606; Stet 2883; Ass. Generali 105.500; Ass. Italiana 73.500; Ras 41.500; Gerolimich 5930; Premuda 32.200; Tripcovich 30.010; Viscosa ord. 3570; Viscosa priv. 2470; Italsider 940; Montedison 1150; Cantieri 200; Meridielettrica 2330; Terni 287; Ampelea 700; Liquigas 189; Beni Stabili 3896; Immobiliare 615; Pirelli S.p.A. 3930; Anic 1440; Fiat ord. 2740; Fiat priv. 2185; Sip 2720; Dalmine 1260; Rinascente 370; Rinascente priv. 275,75.

NEW YORK

Chiusura in rialzo fra intense contrattazioni. La tendenza al rialzo ha avuto inizio fin dall'apertura e le migliorie si sono allargate quantitativamente e qualitativamente fino alla chiusura, quando realizzi di beneficio hanno ridotto i prezzi. Sono apparsi forti aviolinee, finanziari e titoli tecnico-scientifici. La spinta all'acquisto ha cancellato la tradizionale esitazione del giovedì.

LONDRA

Ascesa su un largo fronte; sostenuti i titoli di Stato, gli industriali, le assicurazioni, i bancari e alcuni aeronautici. In ripresa gli auriferi e i minerali australiani. Stasi per i petroli, una certa richiesta per il rame, calmi i titoli della gomma, in declino il tè. In netta perdita i titoli di Stato greci per i noti avvenimenti politici.

DOPO UN INCONTRO TRA MORO E I SINDACATI

È STATO SOSPESO LO SCIOPERO GENERALE

Precedentemente c'era stata una riunione di Ministri con l'intervento di Nenni per l'esame della situazione

Roma, 14

Lo sciopero generale nazionale proclamato dalla CISL, CGIL e UIL per domani 15 dicembre, in appoggio alle richieste in materia previdenziale e assistenziale, è stato sospeso. La decisione è venuta dopo un incontro tra i rappresentanti del Governo tra i quali il Presidente del Consiglio Moro e quelli dei sindacati e ne ha dato notizia un comunicato che è stato letto dal Ministro del Lavoro, Bosco. Anche i rappresentanti dei lavoratori, al termine della riunione, hanno emesso un comunicato. Esso dice testualmente: «Le tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL decidono, pur con motivazioni diverse, di sospendere lo sciopero e riprendere le trattative».

Ed ecco il testo letto dal Ministro Bosco: «Il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Aldo Moro, unitamente ai Ministri Pieraccini e Bosco, ha ricevuto le organizzazioni sindacali dei lavoratori per l'esame del problema delle pensioni previdenziali. Il Ministro Bosco ha prospettato talune proposte globali che comprendono tra l'altro, oltre che un aumento delle pensioni in godimento, anche l'attuazione dell'art. 39 della legge del 1965 n. 903, riguardante il rapporto pensione-salario fino al raggiungimento dell'80 per cento del salario, con opportuna graduazione in un tempo determinato. Le organizzazioni sindacali hanno formulato talune controproposte sulle quali i rappresentanti del Governo si sono riservati di esprimere il proprio punto di vista, dopo opportuni accertamenti e consultazioni, nell'ulteriore corso delle trattative che riprenderanno nei primi giorni della prossima settimana».

In mattinata, a Palazzo Chigi, Moro aveva avuto una riunione preparatoria con Nenni, i Ministri finanziari, i Ministri del lavoro e dell'industria, il Governatore della Banca d'Italia, Carli, ed il Ragioniere generale dello Stato, Stammati. Si era compiuto, secondo indiscrezioni, un «esame preoccupato» del complesso panorama di rivendicazioni sindacali e delle loro ripercussioni sulla situazione economica del Paese. Le spese correnti dello Stato — avevano ribadito i Ministri finanziari — hanno raggiunto un livello altissimo oltre il quale non è possibile andare senza il pericolo di compromettere la stabilità monetaria tanto faticosamente raggiunta dopo la congiuntura del '64. L'orientamento emerso sarebbe stato quello di giungere fino a 200 miliardi all'anno per l'aumento dei minimi delle pensioni INPS.

Al termine della riunione di stasera il Ministro Pieraccini ha detto: «Dopo una discussione, in cui sono state esposte le proposte del Governo da una parte e le controproposte dei Sindacati dall'altra, si è deciso di continuare le trattative in una prossima riunione che avverrà nei primi giorni della prossima settimana». Il senatore Viglianesi, segretario della UIL, ha detto: «Pur non potendo considerare ancora soddisfacenti le proposte del Governo, abbiamo ritenuto di aderire alla richiesta fattaci di una sospensione dello sciopero generale per poter continuare la trattativa nei primi giorni della prossima settimana. Evidentemente con ciò i Sindacati hanno voluto dimostrare il loro senso di responsabilità nella convinzione che il Governo compia ulteriori passi per poter concludere».

DRAMMA DELLA PAZZIA IN UN PICCOLO CENTRO DEL PIEMONTE

Spara su moglie e figlia e si uccide un carabiniere

La ragazza è morta mentre la donna, colpita al petto, è molto grave Il militare risentiva ancora di un incidente stradale avvenuto in marzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 14

Tragedia della follia, stamane ad Avigliana: un carabiniere siciliano impazzito ha ucciso sua figlia a colpi di pistola, ha sparato a sua moglie, e si è tolto la vita con la stessa arma. La sola superstite, madre e moglie delle due vittime, è in gravi condizioni. Protagonisti del sanguinoso dramma sono l'appuntato Vincenzo La Piana, di 47 anni, nato a Vallelunga, in provincia di Caltanissetta, in servizio presso la stazione dei carabinieri di Avigliana, un grosso centro turistico ed industriale ad una ventina di chilometri da Torino; sua moglie Caterina Migliore di 43 anni, nata a Cuneo, e la loro figlia Laura, di 19 anni, nata ad Imperia. Il fatto — che ha suscitato nel paese dove l'appuntato La Piana era ben conosciuto e benvoluto da tutti vivissima impressione — è avvenuto nell'abitazione della famigliola, al piano terreno di una palazzina di recente costruzione, al numero 63 della via dei Laghi.

Erano circa le 7 quando la signora Migliore si è alzata ed è scesa nel sotterraneo dello stabile per avviare l'impianto del riscaldamento. Aveva infilato la vestaglia sul pigiama; suo marito e sua figlia erano ancora a letto, la donna stava tornando in casa quando — era sulle scale — ha udito, netti, tre colpi d'arma da fuoco. Allarmatissima, si è precipitata attraverso l'uscio ma, all'ingresso, si è quasi scontrata con suo marito. L'appuntato, in pigiama, era in piedi, con un'aria stralunata, sconvolta; in pugno stringeva la propria pistola di ordinanza, un'arma calibro 9. Senza parlare, l'ha spianata contro la moglie e, prima che la Migliore potesse accennare al minimo gesto di reazione, ha premuto altre tre volte il grilletto.

La donna, colpita da tre pallottole al petto, ha avuto la forza di uscire sul pianerottolo, scendere alcuni gradini ed uscire gridando disperatamente al soccorso. Lasciando dietro di sè una raccapricciante striscia di sangue, la Migliore si è trascinata fino all'abitazione — distante una cinquantina di metri — di una vicina, Teresina Chiesa. Costei, che era già in allarme per gli spari e il ripetuto abbaiare dei cani delle cascine vicine, ha fatto appena in tempo a sorreggere la poveretta, che le ha mormorato in un soffio di voce:« Guardi cosa mi è capitato... Sono rimasta sola...»; e si è poi accasciata fra le sue braccia.

Inorridita, la Chiesa ha telefonato ai carabinieri e si è precipitata in casa La Piana. Un orrendo spettacolo si è presentato ai suoi occhi. A terra nell'ingresso, lordo di sangue, giaceva il cadavere dell'appuntato. Si era sparato l'ultimo colpo che restava nel caricatore dell'arma: aveva appoggiato la canna al mento, ed aveva premuto il grilletto. Il proiettile lo aveva sfigurato, uccidendolo all'istante. In una cameretta, agonizzava la giovane Laura La Piana. La ragazza stava cercando, con le ultime forze che le rimanevano, di alzarsi a sedere sul letto, senza riuscirvi. Sconvolta, la Chiesa è corsa incontro ai carabinieri che stavano giungendo, ed ha affidato loro Caterina Migliore, che è stata avviata all'ospedale di Avigliana (e, trasferita a Torino alle Molinette): i medici hanno riscontrati che la donna era stata colpita da tre proiettili al petto. Sua figlia, invece, aveva ricevuto due pallottole nel torace — mortali entrambe — ed una terza in una gamba.

Sul luogo sono giunti più tardi il Pretore di Avigliana, per le constatazioni di legge, ed il capitano Denaro del Nucleo investigativo dei carabinieri di Torino, per le indagini. Le cause della tragedia? Nessun'altra ipotesi che non sia quella di una crisi di follia è plausibile. A detta di tutti, infatti, la famiglia La Piana era felice, unita, senza alcun motivo, nemmeno lieve, di dissidio o di contrasto. Risulterebbe che da qualche tempo l'appuntato soffriva di crisi depressive, conseguenza a un violento choc patito quando, nel marzo scorso, era stato protagonista di un drammatico incidente stradale.

Vincenzo La Piana era completamente guarito, ma aveva conservato dei postumi psichici. Aveva ripreso il suo servizio in caserma, senza, apparentemente, accusare altro che saltuari dolori cranici. Non c'è abitante di Avigliana che non lo abbia descritto come persona estremamente affabile, benvoluta, stimata: e per chi conosce le difficoltà per gli immigrati — con o senza divisa — di inserirsi nell'ambiente piemontese di provincia, questo unanime riconoscimento è più che mai significativo. Ieri sera, verso le 20, Vincenzo La Piana aveva detto — in caserma — di non sentirsi troppo bene; e del resto i suoi commilitoni avevano già notato che manifestava segni di agitazione, di nervosismo. Lo avevano perciò esortato ad andare a casa, a mettersi a letto; ciò che l'appuntato aveva fatto. Nulla, però, lasciava presagire che tali sintomi — i quali alla luce del senno di poi erano premonitori della crisi di questa mattina — sarebbero esplosi nella inarrestabile furia omicida del carabiniere siciliano.

Paolo Amerio

SPIEGATO IL CRIMINALE ATTENTATO SULLA ORGOSOLO-NUORO

UN PRIMO «AVVISO DI PAGAMENTO» LA SPARATORIA CONTRO LA CORRIERA

I malviventi chiedevano da tempo alla società che gestisce la linea dieci milioni a titolo di protezione - A far fuoco sono stati in due

Nuoro, 14

Due importanti fatti nuovi nel fosco episodio della sparatoria contro la corriera di linea Orgosolo-Nuoro: gli sparatori sono stati due ed hanno impiegato l'uno un mitra e l'altro un fucile da caccia caricato a pallettoni; il motivo dell'aggressione — che è costata la vita all'autista Giovanni Raccis — non sarebbe la vendetta. Si tratterebbe invece di una azione intimidatoria contro la società «Satas» che gestisce la linea. Ai dirigenti della «Satas» era pervenuta tempo fa una lettera con la quale si ingiungeva loro di consegnare con determinate modalità la somma di dieci milioni di lire a titolo di «protezione». Poichè la «Satas» ha trascurato la intimazione dei banditi essi sarebbero passati all'attacco e quello di ieri sarebbe stato un «primo avviso». Non è nemmeno impensabile che le conseguenze della sparatoria siano andate al di là delle stesse intenzioni dei delinquenti i quali forse si sarebbero accontentati di una azione dimostrativa.

Invece, come è noto, hanno freddato l'autista della linea, Giovanni Raccis di 32 anni, un bravo e stimato giovane padre di famiglia, hanno ferito il fattorino Libero Pretta di 35 anni, lo studente Giovanni Maria Moro di 22 anni e la casalinga Grazia Medda di 32. Tutti i feriti sono fuori pericolo ed in via di rapida guarigione. Si era creduto dapprima, in base anche alle testimonianze dei viaggiatori della corriera così barbaramente presa di mira, che l'attentatore fosse uno solo. Curando i feriti ci si è invece avveduti che oltre al mitra aveva sparato anche un fucile da caccia caricato a pallettoni. Uno di questi proiettili è stato infatti estratto dalla gamba della signora Grazia Medda. Una accurata ricognizione del luogo dell'attentato ha poi riconfermato il fatto: assieme a numerosi bossoli di mitra è stata trovata una cartuccia esplosa di fucile da caccia che lo sparatore non si è curato, o non ha fatto in tempo a raccogliere.

Come si diceva, si era dapprima pensato ad una vendetta nei confronti dell'autista Raccis. La delinquenza organizzata, si era supposto, aveva voluto punirlo per un rifiuto opposto a trasportare qualche cliente «caldo». L'ipotesi peraltro appariva un po' azzardata alla luce delle modalità dell'attentato che per puro caso non si è concluso con una strage: la corriera priva di guida sarebbe infatti potuta finire fuori strada o contro qualche ostacolo con imprevedibili conseguenze. Ed in effetti sarebbe contro le tradizioni di «onore» dei banditi barbaricini coinvolgere degli «innocenti» in una vendetta.

Se invece, come tutto lascia credere nonostante il riserbo strettissimo degli inquirenti, lo attentato è stato rivolto contro la «Satas», le cose cambiano perchè è proprio nell'interesse degli attentatori far in modo che la gente si convinca che viaggiare su quelle corriere è pericoloso. Colpendo in tal modo la società negli interessi i banditi confidano di indurla a versare loro la «tassa» di protezione. In questo senso si svolgono ora le indagini, nel cui quadro i dirigenti della «Satas» sono stati a lungo ascoltati dai carabinieri.

Parallelamente, proseguono i rastrellamenti nella zona, iniziati già ieri notte con uno spettacolare spiegamento di forze e con l'impiego di razzi illuminanti che hanno rischiarato a giorno le campagne. Numerose persone sono state fermate ed interrogate, ma tutte sono state in breve rilasciate. Giovanni Raccis era sposato con Pietrina Fadda, di Orune, ed aveva una bambina, Loreta, di sette mesi: pochi giorni fa la moglie aveva lasciato l'ospedale. La madre dell'autista, Bonaria Manchinu, abita a Guspini mentre due fratelli di Giovanni Raccis, Attilio e Mario, lavorano in Germania e dovevano giungere a Cagliari la prossima settimana approfittando del fatto che i calciatori svizzeri giocano con gli azzurri a Cagliari. Giovanni Raccis aveva anche quattro sorelle, Tonina, Tina, Lisetta e Luciana mentre un altro fratello, Luigi, lavora a Cagliari.

TRAGICO DUBBIO SULLA SORTE DI UNA DONNA PRESSO TORINO

FORSE IN PREDA A UNA CRISI SI È GETTATA IN UN ALTOFORNO

Nella fonderia paterna è infatti scomparsa la figlia di un industriale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 14

Una giovane signora, Laura Garrone, di 30 anni, sposata con l'ing. Carlo Cattaneo, figlia del noto industriale Francesco, proprietario di una fonderia situata a Rosta, località distante una quindicina di chilometri da Torino, è misteriosamente scomparsa da ieri, e tutte le ricerche sono risultate finora inutili. Oggi le speranze di ritrovarla sono quasi completamente svanite; quasi certamente la sventurata si è tolta la vita, in un momento di sconforto, buttandosi in un forno di fusione per la ghisa.

Laura Garrone Cattaneo, madre di due bambini, da qualche tempo soffriva di una grave forma di esaurimento nervoso. Era inquieta, ipereccitabile. Due giorni fa si era allontanata dalla villa dove abitava con il marito, in strada degli Alberoni 56, sulla collina torinese. Pare che tra i due coniugi esistessero gravi dissensi e che le liti fossero frequenti. Ieri l'altro la signora Cattaneo, in una crisi di esasperazione, si è trasferita presso il padre a Rosta, portando con sè i due bambini. E' presumibile che in questi due giorni di angoscia, Laura Cattaneo abbia maturato il proposito di uccidersi.

Ieri pomeriggio si era recata in fabbrica con il padre. Forse per distrarsi aveva deciso di aiutarlo a riordinare l'ufficio. E' arrivata alle fonderie dopo pranzo; indossava una pelliccia di visone e pareva più serena del solito. Senza che nessuno se ne accorgesse, si è sfilata la fede e l'orologio da polso, riponendo tutto nella borsetta che ha nascosto in un armadio. Indossata nuovamente la pelliccia, è uscita furtivamente dagli uffici dello stabilimento. Solo più tardi ci si è accorti della sua scomparsa.

E' stato il padre a chiedere dove fosse andata la figlia; poi impensierito ha cominciato a cercarla. Nessuno l'aveva vista allontanarsi dalla fonderia. In breve l'allarme si è diffuso, e le ricerche si sono estese a tutto lo stabilimento. Nel corso delle indagini si è trovata un'impronta di scarpa femminile, accanto ad uno degli altiforni. Un dubbio angoscioso si è fatto strada, ed è andato mano a mano rafforzandosi. Il padre si è ricordato improvvisamente di una frase rivelatrice che la figlia gli aveva detto qualche giorno prima: «Chissà cosa succede a gettarsi in uno di quei forni».

Vice

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord e sulle regioni dell'alto e medio versante tirrenico in prevalenza poco nuvoloso. Nebbia o foschie in Val Padana e gelate notturne sulle regioni settentrionali. Sulle regioni del basso e medio versante adriatico e sull'Appennino centro-meridionale molto nuvoloso o coperto con nevicate oltre i 500 metri e piogge in pianura che localmente potranno assumere carattere nevoso. Sulle regioni del basso Tirreno, su quelle del versante Jonico e sulle isole da nuvoloso a coperto con piogge anche a carattere temporalesco. Temperatura: in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —8, 8; Verona —7, 7; Trieste 4, 8; Venezia —5, 7; Milano —7, 3; Torino —6, 8; Genova 5, 14; Bologna —3, 3; Firenze —1, 12; Pisa —1, 11; Ancona 4, 10; Perugia 2, 8; Pescara 0, 8; L'Aquila —6, 7; Roma Nord 0, 15; Roma Fiumicino 3, 14; Campobasso 0, 3; Bari 6, 10; Napoli 3, 11; Potenza 1, 4; S. Maria di Leuca 8, 12; Catanzaro 6, 9; Reggio Calabria 10, 16; Messina 11, 13.

NON SI VENDERANNO PIU' sigarette sciolte

Roma, 14

La legge che vieta la vendita delle sigarette sciolte è stata approvata in sede legislativa dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera, e passa ora all'esame definitivo del Senato. E' quindi da prevedere che con il prossimo anno i tabaccai non potranno più mettere in vendita le sigarette sciolte.

La legge è stata approvata dalla Camera nel seguente testo: Art. 1 — E' vietata la vendita al pubblico delle sigarette sciolte sotto ogni forma; Art. 2 — Ai trasgressori della norma di cui sopra il capo dell'Ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato applica la pena pecuniaria da lire 2000 a lire 20 mila; Art. 3 — Sono abrogate tutte le disposizioni in contrasto con la presente legge.

RICONOSCIMENTO A NATTA degli scienziati sovietici

Roma, 14

L'Ambasciatore sovietico a Roma, Nikita Ryjov, nel corso di una semplice cerimonia svoltasi nella sua residenza a villa Abamelek, ha consegnato questa sera al prof. Giulio Natta, premio Nobel per la chimica, il diploma di socio straniero dell'Accademia delle scienze dell'URSS.

Il prof. Natta, che era accompagnato dalla consorte, ha ringraziato l'Ambasciatore Ryjov per l'alto ricoonscimento conferitogli.

La linea Pescara-Termoli riattivata dopo le piogge

Roma, 14

La linea Pescara-Termoli, rimasta interrotta a seguito dei nubifragi dei giorni scorsi, è stata completamente riattivata alle 24 di ieri, 13 dicembre, e dalla stessa ora è pertanto ripreso il normale servizio.

UNA STRENNA DI NOVELLO

NOVELLO io lo incontro sempre all'angolo di una strada, nei punti in cui il traffico della città è più assordante. Corre. Mi fa ricordare di ciò che dice un personaggio del «Più che l'amore» il quale s'è appena imbattuto in Corrado Brando, il protagonista della tragedia, che passava rapido senza vedere nessuno: «m'è venuta nella mente quella risposta che potrebbe anche esser sua: — Dove corri? — Inseguo il dio del quale io sono l'ombra...». Ma Novello, e chiedo venia della citazione di un poeta screditato come D'Annunzio, Novello, dicevo, non insegue un dio nè, tanto meno, crede di esserne l'ombra. Semmai insegue un'idea, un'idea da tradurre in uno dei suoi ormai famosi disegni. La strada è un vivaio di idee, meglio: d'impressioni che, in un secondo tempo, possono mutarsi in idee. Gustave Flaubert la indicava al giovane Maupassant come il luogo più adatto per farvi il proprio tirocinio di scrittore. Io avevo un altro amico caricaturista il quale diceva che in un quarto d'ora passato su un angolo di strada trovava più spunti per il suo lavoro che in un'intera giornata trascorsa nel suo studio.

Ma Novello, che passa sul marciapiede «en coup de vent», si arresta il tempo di scambiare due parole amichevoli e si rimette in moto, lavora anch'egli così? Non ne so nulla: ignoro per quali vie egli sia giunto a ideare e disegnare tante tavole da empirne (e certo molte ne avrà scartate) ben sei volumi. Questo, infatti, intitolato «Resti fra noi», che pubblica nella imminenza delle feste (Mondadori, Milano, 1967), è difatti il quinto figlio del «Signore di buona famiglia» uscito tanti anni or sono. Una cosa va tenuta presente: il tono di queste raccolte è immutato. Novello è fedele al proprio stile: egli, se non erro, concepisce l'ironia come una nota tenuta interminabilmente, nitida, vibrante; qualche cosa di simile, sia detto per incidenza, a ciò che soltanto certi virtuosi dell'archetto sanno fare. In una cosa sola Novello è mutato, almeno secondo me: nella visione degli uomini, che si è fatta più cruda, più amaramente consapevole, più sferzante. Gli anni, e quali anni!, sono passati anche per lui.

Non posso affermare di aver seguite tutte le pubblicazioni di Novello; mi è quindi impossibile stabilire come sia nata in lui la visione pessimistica, anche se sorridente, della vita che credo notare in «Resti fra noi». Di veramente presente alla mia memoria non v'è che il primo volume: «Il signore di buona famiglia»; ripenso al ragazzo che perde le notti sui suoi cari libri di ragioneria mentre il padre vuol farne un grande musicista, alla coppia che voleva il maschio e si trascina dietro una lunga, digradante teoria di femmine, al soldato romano che assiste al combattimento di Orazio Coclite contro l'esercito di Porsenna al ponte Sublicius standosene rannicchiato sotto il ponte stesso, il che però gli darà modo di affermare: «C'ero anch'io!», e via dicendo. Ho la impressione che allora il disegnatore badasse soprattutto a richiamare il sorriso sulle labbra del lettore, anche se il «castigat ridendo mores» non è del tutto assente neanche da questa prima manifestazione della sua vena umoristica.

Ma i suoi personaggi erano già così brutti, volgari, vanitosi? Non ho sotto mano il vecchio album, ma non mi pare. Novello era allora più indulgente (indulgenza della gioventù) con le debolezze umane. Ora ha forse capito che non si può, che non si deve essere indulgente, nè con se stessi, nè con gli altri. Certo, le prime cose che mi hanno colpito sfogliando «Resti fra noi» sono stati la mediocrità, per non dire la stupidità, la presunzione, la rapacità, quel che v'è di grottesco, di sciocco sussiego, ecc., in questa povera umanità della quale, ahimè!, facciamo parte.

Tuttavia il vecchio Novello fa di tanto in tanto ancora capolino: guardate nella tavola che chiude il volume, «Dopo il ratto delle sabine», il romano che osserva accigliato la donna che gli è capitata in sorte, piatta, con un lungo naso pendente in un viso scialbo, con una magra crocchia di capelli raccolti sull'occipite, e riflette che «forse, con maggior calma, si sarebbe potuto scegliere meglio»; oppure, ad apertura di libro, il discendente di cinque generazioni di agricoltori, il quale «dichiara al padre di voler seguire la carriera del saxofonista»...

Qui l'aggancio con l'epoca funesta (altri dice: esaltante) nella quale gli dèi ci hanno condannato a vivere, è però evidente. Gli aspetti di questa epoca offrono molti spunti a Novello che, chiaramente, non la ama, nel che, tutto sommato, andiamo d'accordo. Molte tavole hanno per soggetto l'arte moderna, la sorte infelice delle bellezze naturali del nostro Paese obliterate dal cemento, la speculazione edilizia, la motorizzazione esasperata, la televisione in quanto ha aboliti i rapporti umani che nascevano dalla conversazione, la disinvoltura delle ragazze, gli «urlatori» che ci assordano dal video, ecc. Novello ha disegnato un ragazzo che, in una splendida notte di plenilunio, seduto sull'erba, appoggiata la testa con aria di rapimento al tronco di un albero, non sa far altro che ascoltare dalla sua radiolina tascabile il resoconto di un «match» di pugilato; e, poche pagine dopo, la statua di Garibaldi che, dall'alto del suo piedestallo, incita all'assalto una moltitudine di automobili parcheggiate nella piazza, mentre il leone ai suoi piedi appare stranamente umiliato; e, ancora, gli eroi del Risorgimento che sgombrano in fretta le pagine dei giornali per lasciare il posto alle «dive», e due guidatori di automobili sul punto di venire alle mani, tra la compiaciuta attesa dei presenti. «Siamo tutti malvagi» è il titolo di questa tavola.

Siamo tutti malvagi, è vero, ma la nemesi incombe. Novello non ha dimenticata l'apocalisse o, se si preferisce, la grande catastrofe escatologica in cui finirà la nostra superba civiltà meccanizzata. Ne ha anche fissata la data: «Millenovecentonovanta» è infatti il titolo di questo disegno, e sotto si legge: «Fine della città». C'è una «manhattan» di grandi casamenti periferici, tutti eguali. Le strade tra questi orrendi edifici sono stipate di automezzi immobilizzati, abbandonati, sovrapposti gli uni agli altri in una paurosa stratificazione di metallo che giunge sino all'ottavo piano dei grattacieli. In cima al più alto di questi, una figurina umana nera invoca un impossibile aiuto. Sul davanti del disegno un uomo e una donna vanno verso la campagna. Lui ha un fagottello infilato in cima a un bastone, e sorride. Lei non ha se non il vestito che indossa, e saltella felice...

Millenovecento novanta. Peccato! Non ci sarò.

Cesare Giardini



Padre e figlia: Nancy Sinatra in visita al genitore negli studi di Hollywood dove l'attore cantante sta girando «The Detectives»

UN ALTRO TESTO POLEMICO DELL'«ARRABBIATO» JOHN OSBORNE

Anche Martin Lutero «ricorda con rabbia»

Spesso ironica e talvolta addirittura irriverente la dimensione molto terrena in cui è stato collocato l'inquietante e controverso personaggio del riformatore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ferrara, dicembre

1517, quattrocentocinquant'anni fa. Alla vigilia della festa d'Ognissanti, un frate di nome Martin Lutero inchioda novantacinque tesi sul portone della chiesa di Wittenberg. Mentre dall'interno della cattedrale giunge il canto del «Mattutino», nasce così la Riforma. Siamo al second'atto di «Lutero», il polemicissimo dramma dell'«arrabbiato» inglese John Osborne, che il regista Beppe Menegatti ha allestito con una compagnia appositamente formata per l'occasione, e che è andato in scena con discreto successo al Teatro Municipale di Ferrara.

Scettico e disincantato

Refrattario ai «miti», da contemporaneo disincantato e scettico qual è, John Osborne (anticonformista per vocazione dai tempi di «Ricorda con rabbia» sino al «Patriota per me») ha collocato il personaggio di Lutero in una dimensione molto terrena, spesso ironica e talvolta addirittura irriverente. Il grande riformatore, il creatore della lingua tedesca con la sua «Bibbia» tradotta nella lingua del popolo, il frate fanatico di Wittenberg, soffre in continuazione di male alla pancia; la sua parlata è di frequente grossolana; discorre molto di Dio, dell'anima, della salvezza eterna, ma al tempo stesso è un epilettico dai continui attacchi; e il tutto è visto da Osborne in una prospettiva di ripugnanza fisica e psicologica: quella stessa ripugnanza che Lutero prova per le regole monastiche e le pratiche delle indulgenze. Il «modello» cui sembra essersi attenuto Osborne (anche se alcune sue dichiarazioni tenderebbero a smentirlo) è naturalmente il «Galileo» di Brecht. Più ambiguo, più sfumato, il ritratto ideologico del protagonista: ma eguale l'attenzione alla storia, quella civile e quella religiosa, eguale l'indagine sulle intime passioni umane motrici di eventi, viste con animo e sensibilità moderne, da «angry man» appunto, da «giovane arrabbiato» quale Osborne, almeno cinque anni fa («Lutero» è infatti del '62) amava esser definito.

Un Brecht, dunque, con una maggior cura rivolta alla psicologia del personaggio: non un ampio dramma storico, bensì un più quieto — anche se a tratti affascinante — ritratto di un individuo; non una grande tragedia collettiva, un affresco su quel secolo tormentato e inquietante, bensì l'itinerario «intimo» (talvolta intimistico) di Martin Lutero.

Ripercorriamo così le tappe più significative del cammino del riformatore, nell'arco di venticinque anni: dal momento in cui entra nell'ordine per un voto pronunciato durante un temporale, sino a quando prende aperta posizione contro il turpe commercio delle indulgenze; dal suo conflitto con la Chiesa di Roma, durante il quale respinge tenacemente ogni cedimento, sino alla vile condanna del movimento contadino da lui stesso favorito, sino al quadretto domestico conclusivo, in cui culla il figlioletto primogenito: «Il buio — insegna Lutero al bambino — non è mai così buio come lo s'immagina...».

Formidabile tensione

Commedia per molti aspetti interessante, a volte prolissa, a volte discontinua, a volte persino irritante, ma sempre e profondamente permeata dal segno di un'indiscutibile «tecnica» drammaturgica, di una distaccata e ironica spregiudicatezza, di una formidabile tensione epica. Soltanto in apparenza il «Lutero» di Osborne guarda al passato: lo slancio della polemica, il linguaggio brutale, la carica provocatoria sono quelle stesse di Jimmy Porter e della generazione che «ricorda con rabbia». Tutti elementi, questi, che costituiscono il nerbo e il fascino del dramma, ma che il regista Beppe Menegatti s'è ben guardato dall'approfondire come meritavano, preferendo mantenere tutta la rappresentazione a un livello gratuitamente ed esteriormente violento, in nome di chissà quali ricerche formalistiche sulla «fisicità» dell'attore, il volume e l'intensità delle voci, i movimenti, i gesti, le metafore: il risultato, all'atto pratico, è un'accozzaglia di confusi stridori, malamente orecchianti non si sa bene se Artaud o Grotowsky o tutt'e due, che riuscivano spesso ad impedire una buona intelleggibilità delle parole di Osborne.

La scenografia di Silvano Falleni (suoi anche i costumi) disperdeva una buona idea di partenza — una stilizzata cornice metallica — con l'immissione di alcuni elementi lignei, matericamente e coloristicamente affatto stonati. Le musiche originali portavano la firma di Silvano Bussotti. In una distribuzione affastellata alla bell'e meglio, la recitazione condotta dal Menegatti su tre o quattro piani diversi è naufragata nella confusione generale: vanamente coraggiosa la prova di Virginio Gazzolo (Lutero), alle prese con un personaggio troppo distante dalle sue corde, e appena discrete le prestazioni di Andrea Basic (Tetzel, il venditore d'indulgenze), Graziano Giusti, Corrado Olmi e Cesare Bettarini. La cronaca ha registrato accoglienze volonterosamente prodighe d'applausi.

Giorgio Polacco



Jacques Heim ha creato questo elegante tailleur in bianco e nero

IN MARGINE AL LIBRO DI POESIE DI UN GIOVANISSIMO

Velleitaria ma importante la nouvelle vague domestica

Forse anche arruffata e insicura, e ignota perfino a se stessa, eppure indicativa perchè se non altro getta un sasso nello stagno fin troppo cheto di casa nostra

Dunque, Trieste. Fiaba vecchia, questa, di emporio, di crogiolo di razze, di isola dell'anima e della cultura: diamola per risaputa, e lo è. Ma oggi, '67 declinante, pare che la diagnosi, bella liscia rotonda, non calzi più tanto; e non sono palpiti sotterranei a confessarlo, sintomi da stetoscopio: sono caffè tramutati in snack bar, serpenti d'auto che ingoiano strade, tradizioni divenute abitudini stanche (e in compenso ventate di Est che trascorrono seminando in aiuole striminzite scatoloni di bambole vuoti). Trieste '67 declinante: nè metropoli nè provincia, ma bazar e gabbia, con il frullare impazzito di mille ali (o tubi di scappamento) che un accidioso benessere individuale esalta e moltiplica. E ancora: giorni di euforia piccina, notti sconfinate e perfettamente deserte, domeniche — quelle almeno sì — di fuga forsennata (un metro quadrato di verde d'estate, di tavolo d'osteria d'inverno).

Diciamolo: Trieste come cose note, cioè scritte e consegnate alla storia, è ormai un fantasma, un nostalgico ectoplasma di civiltà e di cultura, che vien bene solo agli inviati dei rotocalco e delle televisioni. E, a questo punto, Saba Svevo Joyce Mitteleuropa: sì, d'accordo, valori formidabili e sacrosanti, ma — ammettiamolo, non sono eresie — legati a una generazione che già scende la china, ed ereditati, oggi come oggi, da una cultura in fondo sclerotica, quella che bivacca in simbiosi negli antichi caffè (che diventano snack bar). Belli, sacri, quei valori: si meritano ben più che l'onore delle armi, ma sono pur sempre, ormai, una «tradizione» culturale: corrergli dietro e riconoscerli come i soli, veri depositari della triestinità (di questa nuova triestinità, poi, imbizzarrita e indecifrabile) significa sbattere in un vicolo cieco.

C'è, per la verità, un fattore di cui Trieste e la sua cultura oggi devono tener conto, e sono i giovani, anzi i giovanissimi: perchè, se i cervelli scappano sognando miracoli a Milano (e ce ne sono di cervelli quassù, sarà l'aria fina di est-nord-est che aguzza e tempera), quelli che rimangono la rispecchiano tale e quale, questa Trieste novella, che chissà cosa ne verrà fuori; e sono disancorati e strani come lei, sospesi in bilico tra due mondi, nè metropoli nè provincia; e probabilmente sono loro (e non le ventate dell'Est) che la trasformano, goccia a goccia, giorno dopo giorno, inavvertitamente. (Loro, forse, sono solidi, dentro — sì, come i Vecchi Triestini — ma non lo sanno, e di fuori sfrigolano e certo annusano singolarmente l'aria febbricitante di questi anni e i fermenti e le mode e le idee).

Parliamo, in sostanza, di una nouvelle vague nostrana, forse arruffata e insicura, ignota anche a se stessa; e il discorso non è a vuoto, perchè di questa ondata vogliamo eleggere sul campo paladino e interprete un giovanissimo che ha da poco fatto pubblicare (edizioni TST) un libriccino di poesie, e che già nel titolo, «Noi con rabbia», morde e mica scherza. Oscar Griselli si chiama, e in queste pagine si è buttato dentro a capofitto, per esprimere sè e tutto di sè: pagine sciolte, si capisce, sfoghi come acne raccolti a caldo, nell'urgenza del movente poetico, sul retro di una busta, sulla scatola di cerini, su un foglio spiegazzato, e poi appena di poco camuffati dalla limatura.

Ma il discorso trascende di molto il valore della prova di Griselli in sè, la quale — sia chiaro — va intesa essenzialmente come una virata culturale, spudorata, «caricata» magari, comunque coraggiosa in una città che, volente o nolente, nel passato si crogiola pur voltandogli le spalle. Griselli si rifà scopertamente al beat: ma è un beat di casa e di compromesso, patrimonio comune — e sta qui la sua importanza — di una bella fetta di gioventù triestina, certo la più consapevole.

Con rabbia Griselli vive, schiumando e volentieri ubriacandosi; ma non è la rabbia di Kerouac o di Corso, è la rabbia di quella che abbiamo definito la nouvelle vague di quassù: cioè rabbia occasionale e velleitaria, e in fondo impotente, che finisce per girare in tondo e mordersi la coda, ma che è importante perchè è, e getta un sasso, se non altro, nello stagno troppo cheto di casa nostra. Saba Svevo Joyce Mitteleuropa: sì, d'accordo, e tutto di cappello, senza ironia. Ma anche: processioni beat in Viale, puntatebene in Tergesteo per l'aperitivo, «baraccate» notturne con gli amici all'osteria. Il repertorio di Griselli, portavoce di tanti come lui, è ben più ampio, e tocca anche, con accortezza, corde intimistiche: ma il sottofondo, si capisce, è tutto qua.

Con rabbia Griselli (certo, si può essere beat e angry man anche in questo benedetto-maledetto «cul de sac», sognare il barbonaggio e fare i 120 sulle stradette del Carso ovattate dal fumo e dal terrano); ma come lui — prendiamone atto — altri giovani, forse più o forse meno triestini di quelli di una volta, e come lui nè apocalittici nè integrati, bensì costretti bene o male ('67 declinante) in questa scomoda e ingrata e stregante città.

Roberto Curci

A Luigi Candoni il Premio Lentini

Roma, 14

Ex aequo con Gustavo d'Arpe è stato assegnato all'udinese Luigi Candoni il Premio Lentini per il teatro. La commedia «Meridiano Zero» è stata dichiarata vincente assieme alla commedia «I padroni del fumo», di d'Arpe, dalla giuria composta da Lucio Ridenti; presidente, Enrico Bassano, Vittorio Vecchi, Umberto Benedetto, Carlo Maria Pensa e Carlo Lo Presti.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Due immagini dell'arrivo di Costantino all'aeroporto militare di Ciampino. In alto con la regina Anna Maria (al centro della foto il principe Paolo con la governante). Sotto ancora Anna Maria con la figlia Alexia (a destra si nota la regina-madre Federica)

LE MOSTRE D'ARTE

HLAVATY-DUIZ

Roberto Hlavaty, dentista a Opicina, poeta del Carso, ha festeggiato i suoi settant'anni in una bella mostra di acquarelli e di disegni caricaturali allestita al Teatro sloveno di via Petronio a Trieste. L'arte di Hlavaty è un rarissimo esempio di fedeltà alla vocazione lirica e di commossa adesione alla verità di un paesaggio, quello carsico, avvertito nel mutare lieve delle luci durante le ore del giorno e nel trascolorare dei sembianti attraverso il gioco delle stagioni. Un canto esiodeo ispirato alla estrema mobilità degli aspetti reali e alla perenne continuità della nostra presenza umana. Le occasioni sono assai fragili e semplici: un muretto a secco che sottolinea il percorso ondulato dei lievi colli e delle sprofondate doline, alcuni alberi bagnati di pioggia contro cieli grigi, le solenni murature delle case serrate come fortilizi. La natura sembra all'uomo ostile e gli è invece amica, perchè lo protegge dalle intemperanze del benessere. Così è stato per il pittore, quanto ai problemi del linguaggio. Altri si è arrovellato nel tentativo d'inventare frasi nuove. Egli s'è preoccupato solo di rimanere se stesso, di non cedere nemmeno un palmo di terreno alla ridondanza enfatica dei tempi; e in ciò è stato aiutato dai muretti a secco e dalle rudi case del Carso. I primi acquarelli di Hlavaty, dipinti una trentina d'anni fa, ce lo mostrano già perfetto e maturo. Il segno breve e vibrato incide in un tessuto continuo di notazioni impressionistiche il senso del paesaggio. Tutto il resto non è stato che opera di scavo, di approfondimento, di purificazione. Tratto via il vano e l'accessorio, l'artista è riuscito a configurare l'istantaneità irrepetibile di una determinata temperie climatica — i primi venti autunnali che farfugliano tra il rosso e il giallo delle foglie, gli umidi specchi delle pozzanghere e la lucentezza delle foglie, il tremolio della neve che si libra nell'aria e che ancora non raggiunge il terreno — in poche macchie di colore steso parcamente, perchè il bianco dello sfondo lo impreziosisca e il bianco del vuoto circostante lo esalti.

Altro tema prediletto da Hlavaty è quello offerto dalle ferriere e dalle navi che si affacciano alle profonde darsene del porto. Pareti di ferro arrugginito, riflessi vitrei nelle acque immobili, finestroni in controluce e bocche di altoforni spalancate nel rosso incandescente. Qui si assiste a un processo inverso rispetto a quello dei paesaggi. Sul Carso era la vegetazione ed erano le pietre che diventavano luce, ora è la luce che si fa materia greve e compatta delle strutture saldamente accostate.

Molte altre sono le occasioni di Hlavaty: le caricature guizzanti, le vignette che caratterizzano le debolezze umane nelle situazioni quotidiane, le scene di vita rustica disegnate con fresco vigore. Ma negli acquarelli egli emerge sicuro e valido, poeta autentico del Carso e del porto di Trieste.

* * *

Le casette rustiche del Carso, incastellate le une sulle altre a formare un armonioso insieme stereometrico, sono il motivo principe dell'ispirazione di Giovanni Duiz. Ma l'umiltà del tema non dà come risultato una pittura popolaresca o ingenua: egli è un autore raffinato, sia nell'elaborazione dell'opera, dove si nota il nitido disegno a segmenti rettilinei e si afferma la vibrazione intensa della luce sulle campiture uniformi e chiare delle grandi superfici, sia negli intendimenti espressivi che trasferiscono i temi compositivi in un clima silente e rarefatto vicino ad esiti metafisici.

Tali qualità di Duiz sono maggiormente evidenti nell'unico quadro ad olio e nelle incisioni all'acquaforte raccolte in cartella che non nei disegni e negli acquarelli abbondantemente documentati nella mostra personale aperta alla galleria Barisi di Trieste, in via Rossetti 8. I disegni imitano spesso i modi stilistici dell'incisione nel tratteggio incrociato, per la verità un po' meccanico. Persuadono di più taluni veloci appunti vergati con morbidità di accenti. Sono i vicoli di Cittavecchia, i pastini e i radi alberi, le lande e gli sterpi dell'Altopiano. La scrittura si scioglie nel vedutismo impressionista, attraverso un tessuto continuo di segni impastati nel tonalismo dell'insieme. Da queste premesse muovono gli acquarelli e le chine acquarellate, sostanziate da notazioni sagaci e commosse tratte con fedeltà dall'ambiente in cui Duiz vive e che egli ama intensamente. Le barche tirate in secco od ormeggiate nelle brevi darsene, i rustici borghi e la fila delle case a schiera lungo un declivio sono aspetti diversi di un unico atteggiamento in cui prevale lo interesse per le forme architettoniche reinventate liberamente nell'equilibrio compositivo.

Giovanni Duiz è nato a Trieste ed abita a Opicina; si dedica alla pittura da circa dieci anni, ha partecipato a tutte le principali rassegne locali e regionali e a diverse mostre nazionali, dove ha conseguito premi e riconoscimenti.

I. N.

Il cinema in Italia perde frequenze

Roma, 14

Il cinema, in Italia, sebbene possa contare oggi su più di seicento milioni di spettatori l'anno, ha perduto il venticinque per cento delle frequenze. In Francia le cose vano peggio, perchè il calo delle frequenze è stato del cinquanta per cento. Lo rileva il giornale «Cinema d'oggi» nel suo nuovo numero, invocando una decisa ripresa della iniziativa cinematografica europea, «unica via di salvezza», alla vigilia della riunione della commissione mista preposta all'applicazione dell'accordo di coproduzione fra i due Paesi.

Nello stesso numero del giornale, in una corrispondenza da Hollywood, viene data notizia dei traffici statunitensi con i Paesi dell'Est Europa, dove i film americani stanno incassando cifre eccezionali.

Biblioteca

Nievo

Ippolito Nievo: *Tutte le opere narrative* (Mursia ed., due volumi, pagg. 1980 complessive, lire 4800 ogni volume). Ecco la prima raccolta organica e completa di tutte le opere narrative di Ippolito Nievo, con numerosi testi inediti o rari. Accanto alle celebri «Confessioni» e ad altre opere di diffusa notorietà, sono stati qui pubblicati gli «Scritti vari», tratti dalle raccolte dei giornali milanesi «Il Pungolo» e «L'uomo di pietra», e che mai erano stati editi in volume e che offrono spunti di autentica originalità e di vivissimo interesse. Si possono poi considerare testi rari, in quanto pubblicati raramente e pressochè introvabili, i romanzi «Angelo di bontà», «Il conte pecoraio» e «Antiafrodisiaco per l'amor platonico». Con l'altro romanzo, «Il barone di Nicastro», con i racconti e le novelle (note, in parte, sotto il titolo di «Novelliere campagnolo») e con i vari frammenti, compresi quelli del romanzo incompiuto «Il pescatore di anime», essi vengono a comporre una raccolta veramente eccezionale delle opere nieviane. Questa edizione integrale della produzione narrativa di Nievo vuole essere anche un tempestivo contributo di omaggio alla memoria dell'autore nel centenario della prima pubblicazione delle «Confessioni di un italiano» (1867) e mentre fervono intorno alla figura e all'opera del Nievo studi critici e storici del più alto interesse.

Jahier

Piero Jahier: *Ragazzo* e *Con me e con gli alpini* (Vallecchi ed., pagine 274, lire 2800). I due libri raccolti nel presente volume appartengono di diritto ai classici del '900. Apparsi entrambi in prima edizione nel 1919, risalgono, come data di composizione, l'uno al 1911-14, l'altro agli anni di guerra anteriori a Caporetto. Nonostante che la poesia (come la prosa) di questo autore sia intimamente legata agli esperimenti della sua epoca, non ha perduto col tempo nè di vigore nè di freschezza a causa della sua ispirazione, che trova la sua radice nell'uomo, nel suo destino, nel suo dramma di creatura sempre esposta alla scelta del peccato o della salvezza. Un acuto critico ha scritto che Jahier, sotto le apparenze di avanguardismo verbale, appare «piuttosto uno scrittore ancorato a una realtà tradizionale, metafisica, regionale e paesana che prevale col suo peso esistenziale sui mezzi letterari». La forza di questo poeta sta dunque in una sua caparbia fede nell'uomo morale, animato da un sentimento biblico ed evangelico delle grandi immagini della vita. Questa ristampa è da considerare quindi un omaggio all'autore nel primo anniversario della morte, ma indica pure una precisa attualità di valori umani e letterari.

Con Kennedy

Pierre Salinger: *Con Kennedy* (Mondadori ed., pagg. 720, L. 4000). L'inclinazione a circondarsi di uomini intelligenti ha fruttato a Kennedy, dopo morto, una costellazione cospicua di biografie, di ritratti, di testimonianze, di consuntivi sui mille giorni della sua amministrazione. Oltre che essere intelligenti, gli uomini di cui Kennedy si era circondato erano anche degli intellettuali o, per dirla nel gergo americano, delle «teste d'uovo». Da qui l'ambizione, comune alle loro opere, di superare il piano del semplice «libro di memorie» per individuare una prospettiva precocemente storica, e l'esigenza di elaborare, di filtrare, di sistematizzare le esperienze fatte alla Casa Bianca come stretti collaboratori del Presidente. «Con Kennedy» di Pierre Salinger si sottrae a questa regola: è il più spontaneo, il più diretto e il più «simpatico» dei libri sull'amministrazione Kennedy. Salinger, che fu capo dell'ufficio stampa alla Casa Bianca, non lo ha scritto seguendo un disegno predisposto, una combinazione studiata: si è abbandonato anzi a quel movimento libero, e un po' «à la diable», che dà ai libri di memorie tutto il loro fascino. Neppure ha svolto ricerche per appurare la realtà storica degli avvenimenti di cui non fu direttamente partecipe: si veda, per esempio, come candidamente confessi la propria ignoranza riguardo alla preparazione dello sbarco nella Baia dei Porci e alla tentata invasione di Cuba; ma tutto ciò è compensato da una vivida rievocazione degli avvenimenti riproposti nella loro reale dimensione. L'autore offre particolari inediti e una nuova angolazione a molti episodi del periodo kennediano quali l'incontro Kruscev-Kennedy a Vienna e il progressivo stabilirsi del dialogo, aperto anche se talvolta tempestoso, con i partners russi. Altrettanto interessante, e poco noto, quanto dice su quello che fu forse l'aspetto più taciuto, e certo il più gravido di conseguenze, della politica estera di Kennedy: il crescente intervento americano nel Vietnam. Tuttavia, aldilà di questi precisi motivi d'interesse e delle idee che Salinger a più riprese espone su quelli che dovrebbero essere i rapporti tra stampa e potere in un paese democratico, il sapore del libro nasce dalla vivacità, dalla ricchezza di aneddoti, dalla grazia per niente irrigidita della narrazione; e infine dall'emozione pudica, dalla devozione appena detta, con cui Salinger ricorda e fa rivivere il «suo presidente».

Giorgio Ruffolo: *La grande impresa nella società moderna* (ed. Einaudi, pagg. 320, lire 3500). La grande impresa è un'istituzione peculiare e rappresentativa del nostro tempo. Il problema del suo potere — del modo in cui si forma, della possibilità di controllarlo — costituisce un nodo politico della società industriale. La funzione dei suoi dirigenti appare sotto una luce ambigua: una costante tensione verso lo sviluppo e una rigida difesa della loro autonomia costituiscono le due componenti della loro natura contraddittoria, tendenzialmente dinamica e innovativa sul terreno tecnico-economico, tendenzialmente conservatrice e autoritaria sul terreno politico. Fino a qual punto questa funzione è riflessa nelle ideologie che dominano ancora la cultura contemporanea? Fino a qual punto essa entra in contraddizione con gli ordinamenti giuridici e politici del nostro tempo? L'indagine di Giorgio Ruffolo sulla teoria e sulla realtà della impresa suggerisce forme nuove di legittimazione del potere dei dirigenti e di controllo sociale e politico dell'impresa.

CRONACA DELLA CITTA'

INDICATA LA SEDE DEL CENTRO INTERNAZIONALE DI RICERCHE

Una città delle scienze fra Aurisina e Sistiana

Prospettive di impiego per tremila studiosi al più alto livello nel progetto presentato a Berzanti dagli esperti dell'Università

Trieste, già sede di organismi internazionali di prestigio è forse destinata ad accogliere un Centro di ricerca scientifica ad alto livello. Il Centro dovrebbe sorgere nella zona di Sistiana - Aurisina. Il progetto è stato presentato al Presidente della Regione da un comitato di docenti universitari, i quali, sotto gli auspici del consorzio per lo incremento degli studi e delle ricerche degli istituti di fisica del nostro Ateneo hanno elaborato la proposta per un Istituto superiore di scienze e tecnologia da realizzarsi nell'area di Trieste. L'iniziativa del gruppo di studiosi va ricollegata all'indicazione del segretario dello OCSE di Parigi, il quale a suo tempo aveva individuato nella nostra Regione l'area adatta ad ospitare la sede di un complesso di ricerca scientifica a carattere internazionale. (All'OCSE — Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico — aderiscono 18 Paesi europei, gli Stati Uniti, il Canada e il Giappone).

Secondo la proposta del gruppo di studiosi, l'Istituto superiore di scienze e tecnologia dovrebbe essere realizzato nel territorio del Comune di Duino - Aurisina, su una superficie di circa tre chilometri quadrati e mezzo, a monte della baia di Sistiana sulle pendici meridionali del monte Querceto, a poco più di un chilometro dal mare. Il nuovo Centro di ricerche dovrebbe avere le seguenti finalità: offrire alla ricerca di base e tecnologica una sede specificatamente concepita allo scopo, con servizi centralizzati e laboratori razionalmente concepiti e dotati di mezzi strumentali aggiornati; consentire l'intesa e la collaborazione tra ricercatori della stessa disciplina o di discipline diverse, favorendo l'estendersi dell'indagine scientifica in settori che sfuggono alle discipline tradizionali; consentire l'intesa tra ricerca di base fino alle soglie della utilizzazione industriale dei ritrovati; favorire la formazione di gruppi di ricercatori nello ambito nazionale e internazionale.

Inizialmente il Centro di ricerca dovrebbe comprendere quattro dipartimenti, rispettivamente dedicati alla fisica teorica e alla matematica applicata, alla fisica nucleare, alle scienze ambientali, alla chimica fisica dei processi biologici.

Alla fine del primo quinquennio il nuovo Istituto verrebbe ad occupare circa 1500 persone, mentre dopo quindici anni di attività viene previsto un impiego di circa tremila fra studiosi ricercatori, tecnici ed esperti. Gli oneri derivanti dalla costruzione degli immobili, dalla realizzazione delle attrezzature scientifiche e dal funzionamento dell'Istituto, dovrebbero essere assunti dallo Stato. A questo fine sono già stati presi contatti con il Ministero della Pubblica Istruzione.

Il comitato di studiosi che ha elaborato il progetto del Centro, operando a titolo personale e privato, è composto dal prof. Paolo Budini, vicedirettore del Centro internazionale di fisica teorica, dal prof. Benedetto de Bernard, preside della facoltà di farmacia della nostra Università, dal prof. Giacomo Costa, direttore dell'Istituto di chimica della stessa Università, dal prof. Giuseppe Fidecaro, direttore della sezione di Trieste dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, dal prof. Antonio Marussi, preside della facoltà di scienze matematiche, fisiche naturali del nostro Ateneo e dal prof. Pio Montesi, direttore dell'Istituto di architettura e urbanistica dell'Università.

Il gruppo di docenti si è avvalso della collaborazione del dott. Luigi Stasi, segretario del consorzio per l'incremento degli studi e delle ricerche degli istituti di fisica dell'Università. La presentazione del progetto del Centro è avvenuta alla presenza, oltre che del Presidente Berzanti, che ha ricevuto gli studiosi nella nuova sede regionale di via Carducci, anche degli assessori all'istruzione Giust e agli affari generali e programmazione Stopper.

Come si è detto, l'iniziativa degli studiosi triestini si ricollega al suggerimento avanzato dell'OCSE per realizzare nella regione questo importante Centro scientifico di ricerca. Sulla base di tale suggerimento le autorità regionali avevano interessato i Ministri competenti e, in particolare, il Ministro della Pubblica istruzione Gui, il Ministro per la ricerca scientifica Rubinacci e il Ministro del bilancio Pieraccini.

Dal canto suo il Ministro Gui, dimostrandosi vivamente interessato, aveva proposto di costituire un gruppo di lavoro con il compito di gettare le basi della nuova istituzione. La presentazione del progetto crea ora premesse favorevoli allo sviluppo della rilevante iniziativa. Il Presidente Berzanti ha confermato agli studiosi il massimo interesse e il pieno appoggio della Regione affinchè l'iniziativa possa concretarsi. A nome della Giunta si è anche impegnato a compiere gli opportuni passi presso le competenti autorità di Governo per richiedere lo stanziamento dei mezzi finanziari. Il dott. Berzanti ha inoltre ricordato che il Centro di ricerche scientifiche, quale prevedibile realizzazione, è stato inserito nel progetto di programma di sviluppo regionale attualmente in corso di discussione. L'Istituto potrà aggiungersi — ha ricordato ancora Berzanti — alle altre iniziative scientifiche di rilievo che già esistono nella Regione, confermando che questa costituisce una sede ideale di istituzioni del genere, sia per la posizione geografica, sia per le tradizioni culturali, sia per le caratteristiche ambientali.

Lo sciopero sospeso

La notizia giunta ieri a tarda sera della sospensione dello sciopero generale indetto per oggi a livello nazionale annulla naturalmente tutte le disposizioni che attraverso volantini, manifesti e comunicati erano state impartite nella nostra città dall'Unione sindacale provinciale CISL, dalla «Nuova camera confederale del lavoro» (CGIL) e dalla CCdL. Nella giornata di ieri il consiglio provinciale dell'Unione C.I.S.N.A.L. aveva votato un ordine del giorno in appoggio alla richiesta dell'aumento delle pensioni e in polemica con il Governo.

Le segreterie della CGIL della CISL e della CCdL avevano annunziato dal canto loro un comizio unitario per le 9.30 al cinema Alabarda, oratore il segretario nazionale della UIL, Raffaele Vanni. La manifestazione — così ha annunciato durante la notte la CCdL — è anche essa sospesa, come lo sciopero.

commercio. Il presidente, avv. Giorgio Iaut, rievocherà l'attività svolta dall'istituto cittadino attraverso tutti questi anni, attività che ha conferito un'indubbia, positiva impronta a determinati settori della vita di Trieste.

Si inaugura l'attività del Centro pedagogico

Questa sera alle 18.15 nell'aula magna del liceo «Dante» sarà dato l'avvio all'attività programmata del Centro pedagogico della Regione per l'anno scolastico 1967-68. Il direttore dell'Istituto danese di cultura di Milano, dott. Carl Nyholm, parlerà sul tema «La scuola in Danimarca».

Riunioni di Consiglio alla Provincia e al Comune

Questa sera alle 19 nel palazzo di piazza Vittorio Veneto torna a riunirsi il Consiglio provinciale che, nell'imminenza della pausa natalizia, ha intensificato il ritmo dei propri lavori. Anche il Consiglio comunale è convocato nuovamente per questa sera alle 18.30 per riprendere la discussione sui bilanci.

La Cassa di Risparmio compie 125 anni

La Cassa di Risparmio di Trieste celebra oggi un significativo traguardo: il 125.o anniversario della sua fondazione. La ricorrenza sarà ricordata nel corso della cerimonia fissata per stasera con inizio alle 17.30, nella sala maggiore della Camera di



(«Giornalfoto»)

Con un patetico cartello il «Caffè degli Specchi» annuncia ai suoi ultimi ospiti che da lunedì 18 dicembre rimarrà chiuso e augura (ma non a se stesso) buon Natale e buon Anno

SI CHIUDE IL VECCHIO CAFFE' DI PIAZZA DELL'UNITA'

Ultimo addio agli «Specchi» che hanno riflesso un'epoca

Giunto al capitolo conclusivo della sua gloriosa storia domenica a mezzanotte cesserà di esistere dopo 128 anni

E' giunta anche per il Caffè degli Specchi l'ora di chiudere i battenti per sempre. E con esso scompare così un altro caratteristico caffè cittadino, che aveva strettamente legato il proprio nome alle vicende, liete e tragiche, di Trieste. La chiusura è fissata per domenica alla mezzanotte; un cartello ne informa i clienti. L'intero palazzo, ad eccezione della facciata sulla piazza Unità, sarà abbattuto e ricostruito.

Il pianterreno albergherà di nuovo un caffè, e il nome resterà lo stesso; ma non sarà più la stessa cosa. Svaporata un'atmosfera irripetibile, chiusa col vecchio caffè un'intera epoca. Non sarà più quel caffè al quale poteva essere indirizzata una lettera con la sola indicazione: «Caffè degli Specchi, Europa» perchè da Halifax giungesse puntualmente a destinazione; tale era la sua fama nel mondo, determinata non solo dalla singolarità dell'ambiente, lo stile, il fasto, il clima sveviano che pure hanno fatto la caratteristica di tanti vecchi caffè triestini, ma dalla sua straordinaria cornice: la piazza aperta a uno spazio di mare, a un'aria luminosa.

Sorto 128 anni or sono, nel 1839, il Caffè degli Specchi occupava inizialmente soltanto una piccola parte dello spazio attuale. Il nome gli derivava dal fatto che il suo proprietario aveva gestito in precedenza un «caffè degli Specchi» in Cavana, ritrovo di marinai e di lavoratori del porto, i cucchiaini prudenzialmente legati alla catena. Successivamente ingrandito fino ad occupare, dopo il 1919, tutto il fronte sulla piazza Unità, compresa una bottega di ferramenta che sorgeva all'angolo col Passo di Piazza, il caffè non subì tuttavia radicali trasformazioni nella struttura interna; e gli attuali archi sono quelli originari, poggianti sulle robuste colonne che appartennero alla chiesa di San Pietro, demolita prima che vi sorgesse, un po' più avanzato verso la piazza, il palazzo destinato ora, anch'esso, all'abbattimento.

Con il Caffè Tommaseo, quello degli Specchi fu una fucina d'italianità, centro di «cospirazioni» irredentistiche e di patriottiche riunioni, proprio sotto il naso dei «benpensanti» filoaustriaci che frequentavano invece il Caffè Orientale, esistito un tempo all'angolo del palazzo del Lloyd. Custode geloso, con la sua aria viennese, le orchestrine e i valzer, delle più sacre memorie patriottiche, l'antico Caffè ha vissuto le ore più belle della Redenzione, le esaltazioni collettive, le esultanze, «Faccetta nera» e i soldati che salpavano per l'Africa, gli abbracci e i tripudi e le bandiere; e i giorni tristi della seconda guerra, di nuovo i valzer e «Lili Marlen»; e poi le occupazioni straniere dal 1945 (ai primi di maggio il Caffè venne trasformato in una stalla per muli e cavalli scesi dalle montagne) fino al 1953.

Inglesi e americani ne fecero un «saloon»; quadri preziosi, testimonianze di felici appuntamenti con la storia, vennero sfasciati, distrutti o asportati le suppellettili e gli arredi. Un solo dipinto superstite, un «Wostry», è stato infine recuperato: rappresenta lo sbarco dei primi soldati d'Italia al molo Audace ed è custodito come un prezioso cimelio dalla Lega Nazionale; seggiole e divani, ancora oggi se ne possono trovare nei negozi d'antiquario, tale era la bellezza e la preziosità dello stile, velluti e dorature in oro zecchino.

«Un ambiente che si doveva salvare», dice l'attuale proprietario con le lacrime agli occhi. E' il signor Asperti, un bergamasco capitato avventurosamente a Trieste 45 anni fa e che ha legato la sua vita ai più rinomati fra i tradizionali caffè triestini, dal «Firenze» al «Réclame» (che sorgeva all'angolo di via Vasari) e infine al «Milano». E perduti i caffè di Pirano e di Portorose aveva infine rilevato nel 1954 gli «Specchi», profondendovi le sue migliori energie, risollevandolo dalla crisi in cui era piombato dopo tanti anni di requisizione militare (all'inizio, dice, non si guadagnavano più di mille lire al giorno, e questo per ben otto mesi).

I tempi ormai cambiati, la televisione domestica e la motorizzazione dilagante, la smania delle fughe dalla città, hanno attentato alla sopravvivenza del vecchio caffè; ma il proprietario è riuscito — lo afferma con orgoglio, la voce rotta dalla commozione, alla vigilia della chiusura — a conservare una clientela entusiasta, un pubblico selezionato e signorile, gente affezionata a quell'ambiente unico, che stringe la mano in silenzio al vecchio proprietario, prendendo doloroso commiato. Le domeniche non sono più quelle di una volta, la passeggiata in piazza, il molo Audace, ora quasi irraggiungibile assediato dalla marea delle macchine in sosta, la banda, l'orchestrina romantica. Un'altra epoca e sono passati solo dieci anni.

Eppure, esplode il signor Asperti, vi è un costume che sopravviverà a Trieste: il caffè all'antica, i giornali in lettura oppure quattro chiacchiere fra amiche all'ora del tè o la partita di biliardo.

Gli stranieri, i molti americani che tornavano ogni anno all'appuntamento in piazza Unità non troveranno più il vecchio amico al quale bastava spedire una lettera con l'indirizzo «Caffè degli Specchi - Europa».

Tre posti di aspirante pilota nel porto di Trieste sono stati messi a concorso dalla Capitaneria. Il bando firmato dal maggior generale di porto è in corso d'affissione.

Al Circolo «Morandi» di Largo Barriera Vecchia 11 è in programma per questa sera, con inizio alle ore 19 una conferenza del dott. Mario Giovane sul tema «Il cattolici tra presente e futuro».

UN CELEBRATO SCRITTORE OSPITE DEL C.C.A.

LAMENTO DI PIOVENE SULL'ARTE SFRATTATA



Guido Piovene

L'arte è stata sfrattata, ovvero ha perso di valore rispetto ad altre attività, e oggi all'artista si chiede sempre meno d'essere veramente tale. Da questa considerazione Guido Piovene ha preso calorosamente l'avvio nella sua conferenza di ieri al Circolo della cultura e delle arti che ha richiamato un pubblico scelto e numeroso. La richiesta ha detto Piovene, che si fa oggi all'artista è di essere una guida tra i problemi di un tempo ansioso.

All'artista non si chiedono distrazioni e così all'arte viene a mancare sempre di più qualche cosa che la distingua, un settore operativo suo proprio. Oggi l'arte è diventata irriconoscibile — ha soggiunto — e perde sempre più i suoi connotati sacrificati al carattere intelettuale e critico della civiltà attuale. Viene assorbita nella vasta e generica categoria di fatti che si chiama cultura e si sbriciola in una serie di prodotti d'utilità immediata in continuo ricambio che l'umanità consuma come il cibo, i vestiti, le medicine.

Il sommergere l'arte tra le altre forme di cultura — secondo Piovene — è un'operazione che giova al dogmatismo dominante e la prevaricazione della cultura sull'arte ha preso la forma, fino a ieri soprattutto, di prevaricazione della storia sull'arte. Le conseguenze sono disastrose. Ma l'uomo vive tra due realtà, quella storica, che è morale e politica, e quella cosmica. L'arte ha radici in tutte e due, ma la seconda le è più necessaria per esistere, in quanto è la sua realtà peculiare.

L'arte — ha sostenuto Piovene — ha, è vero, una funzione e un fine sociale, ma è quello di portare nella società gli attivi valori del sogno. La relazione istituita dal Croce tra l'arte e l'infanzia forse è la parte più solida del suo pensiero: tutti gli artisti si sentono infatti come bambini in un mondo di adulti. Umberto Saba — ha ricordato Piovene — ha lasciato scritto in un suo passo che l'artista congiunge in se stesso un bambino e un vecchio. Più lontano dall'arte — ha concluso Piovene — è dunque l'uomo adulto e maturo. L'uomo storico che sta dentro il flusso e la pratica delle cose. Prima che lo scrittore iniziasse il suo dire il Sindaco Spaccini si è rivolto a lui con un cordiale indirizzo di saluto. Guido Piovene — ha detto il Sindaco — è venuto a parlarci dell'«arte sfrattata». Anche a un profano può capitare alle volte di soffermarsi su codesto sfratto tanto frequentemente decretato da smanie talmente avanguardistiche che, nate domani, sono già vecchie avant'ieri. Il Sindaco ha concluso con un ringraziamento a Piovene per la sua «bella e affettuosa fedeltà a Trieste nostra».

Stasera al «Cenacolo» il prof. Manlio Resta

Questa sera, con inizio alle 19 si terrà nella Sala dei convegni di via San Nicolò, 5, la preannunciata conferenza del prof. Manlio Resta, docente nella Facoltà di Economia della Università di Roma, che parlerà sul tema: «Ombre e luci nella espansione economica del nostro Paese».

Alla Società adriatica di scienze (via San Giorgio 3) il prof. Walter Maucci terrà questa sera con inizio alle 19 una conferenza sul tema: «L'idrologia del Carso vista da uno speleologo».

Chiamate d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: un secondo ufficiale di coperta patentato; un «tankista».

SISTEMAZIONE DEFINITIVA DI UN COMPLESSO DI UFFICI

IL «VERTICE» DELLA REGIONE NEL PALAZZO DI VIA CARDUCCI

Restaurato e radicalmente ammodernato il vasto edificio ospita la presidenza della Giunta e diversi assessorati

La Regione è entrata nella sua nuova casa. Si tratta del palazzo già sede dell'INPS, di via Carducci 6, restaurato e ammodernato, che ospita la Presidenza della Giunta e alcuni assessorati. Non è stata una vera e propria cerimonia inaugurale; il via simbolico all'attività del moderno complesso di uffici amministrativi è stato dato con una visita guidata dagli assessori Masutto e Stopper.

Si tratta di una tappa importante per la nostra città che vede messa in maggior risalto la propria funzione di capoluogo del Friuli - Venezia Giulia. Gli svariati uffici della Regione sono stati finora ospitati in locali di fortuna, sparsi un po' dovunque, e si imponeva pertanto il raggruppamento degli assessorati in una unica sede soprattutto per motivi di funzionalità. La sistemazione degli uffici regionali è stata predisposta dall'assessore agli affari generali, Stopper, in base a un piano che si ispira a due concetti fondamentali: ridurre al massimo il numero delle sedi degli uffici regionali e raggruppare le varie sedi per quanto possibile in una sola parte della città quella più prossima alle vie e ai mezzi di comunicazione.

Tutte le sedi degli uffici regionali saranno così ubicate, a grandi linee, nel triangolo che va dalla Stazione Centrale a piazza Oberdan e a via Carducci, a via Milano e alla zona delle Rive. Quest'area è destinata a restringersi ancora con la realizzazione dei progetti riguardanti la sede del Consiglio regionale in piazza Oberdan, nello stabile attualmente sede del Centro internazionale di fisica teorica, nonchè l'edificio del nuovo Teatro Stabile di prosa in via Giustiniano, nei cui piani superiori troveranno sede altri uffici regionali; i lavori per la sede dell'Assemblea si inizieranno con ogni probabilità in maggio dell'anno venturo.

La sistemazione del palazzo di via Carducci è stata realizzata su un progetto elaborato dall'assessorato dei lavori pubblici, al quale è preposto il dott. Masutto. Nel palazzo trovano ora sede gli organi più importanti dell'Amministrazione, cioè la Presidenza della Giunta, con gli uffici dipendenti. In via Carducci, in particolare, sono stati ospitati gli uffici del Presidente Berzanti, del vicepresidente Giacometti, nonchè dell'assessore agli affari generali e alla programmazione, Stopper; inoltre la segreteria generale della Presidenza, l'ufficio di gabinetto e l'ufficio stampa e pubbliche relazioni. Nel palazzo, dove hanno trovato sistemazione anche l'ufficio regionale della programmazione, studi e statistica, l'intero complesso dell'assessorato alle finanze, sarà prossimamente ospitato il costituendo Centro regionale per la programmazione.

Il palazzo di via Carducci è inoltre dotato delle sale per le riunioni della Giunta — che ha già tenuto una seduta nella nuova sede — e di ambienti per i lavori dei comitati e delle commissioni consultive.

I lavori di radicale ammodernamento del palazzo — dal mezzanino preesistente è stato ricavato un nuovo piano — sono durati poco più di un anno e sono venuti a costare circa 320 milioni. Sono stati rinnovati gli impianti di riscaldamento, di condizionamento d'aria, elettrico e telefonico, provvedendo altresì alle opere di rinforzo delle strutture e al restauro delle facciate. I lavori sono stati diretti dall'ing. Petrucco e le varie opere sono state eseguite da varie ditte specializzate.

Contemporaneamente al trasferimento degli uffici nel palazzo di via Carducci 6, è stata attuata anche una nuova sistemazione logistica di altri assessorati regionali. L'assessorato dell'igiene e sanità è stato trasferito da via San Lazzaro 17 in due piani dell'edificio di via Milano 19. Nel medesimo palazzo saranno tra breve trasferiti anche gli uffici della Delegazione regionale della Corte dei conti, la cui attività per il controllo sugli atti amministrativi della Regione richiede di poter disporre di ambienti maggiormente adeguati rispetto a quelli attuali. In via Milano saranno sistemati anche gli uffici dipendenti dall'assessore allo sport, Cumbat, e cioè l'ufficio attività ricreative e sportive e l'ufficio dei libri fondiari. Nuova sistemazione è stata data anche agli uffici dell'urbanistica, dei lavori pubblici e dell'assessorato all'istruzione. Un gruppo di assessorati trovano sede — ormai da qualche mese — in viale Miramare 9 e in via degli Stella 1. Complessivamente sono state così eliminate, attraverso opportune concentrazioni e più adeguate sistemazioni, cinque sedi e cioè quelle di via San Lazzaro, via Cellini, via Gallina, via Ghega e via Manzoni.

Naturalmente un'ulteriore importante attuazione del piano si avrà con il trasferimento degli uffici dell'Assemblea nell'edificio di piazza Oberdan, non appena il Centro di fisica potrà occupare la nuova sede in costruzione a Miramare. Nel cortile interno del palazzo, all'altezza del primo piano, sarà realizzata l'aula consiliare, con tutti i servizi annessi, secondo un progetto elaborato dagli architetti Nordio e Cervi.



(«Giornalfoto»)

Il palazzo di via Carducci 6, nuova sede degli uffici regionali

STATO CIVILE

14 dicembre 1967

MORTI: Zeno ved. Modesti Alma a. 78; Doles Francesco a. 66; Brufovka in Bernardis Silvana a. 32; Magagna Antonio a. 67; Pretner ved. Okretich Edith a. 74; Toros ved. Muggia Luigia a. 80; Sluga ved. Ljubic Maria a. 89; Flego in Zadev Paola a. 51; Simsic Giovanni a. 76; Cirielli Guerrino a. 81; Micheli Adolfo a. 66.

NATI: 10.

Un uomo cade in mare per ripescare il cappotto

E' finita male la passeggiata compiuta ieri sera al molo Audace dall'operaio Doriano Selmi (30 anni, via Cerreto 16). Verso le 21, un «refolo» di bora gli ha fatto uno scherzo di cattivo gusto: gli ha portato via il cappotto che teneva sul braccio e gliel'ha gettato in mare.

Disteso sul molo lo sfortunato operaio ha allungato un braccio cercando di afferrare un lembo del suo indumento. Gli mancavano pochi centimetri. Egli si è sporto perciò ancora un poco ma ha perduto lo equilibrio ed è piombato in mare. A questo punto egli non ha più pensato al pastrano ma soltanto a se stesso; ad uscire dall'acqua freddissima. Ha raggiunto la prima scaletta di ferro ed è salito sulla riva mentre qualcuno provvedeva ad avvertire la polizia e la Croce Rossa. Intirizzito Doriano Selmi è stato trasportato all'Ospedale maggiore dove è stato ricoverato nella quarta divisione medica per sintomi di assideramento.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Achille - Il sole sorge alle 7.39 e tramonta alle 16.22.

Ieri: temperatura massima 7,8, minima 4; pressione mb. 1026 in aumento; umidità 55 per cento; vento km. 15 da Est; cielo sereno; mare calmo con temperatura di 10,4 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95765; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90968; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; D'Ambrosi, via Zorutti 19, tel. 96212.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Assistenza sull'autostrada - La «Grandi Motori» - Commesse per il San Marco Perduranti disagi nel Borgo San Sergio - Terreni incolti - Una «trattenuta»

L'accresciuto traffico automobilistico sull'autostrada Trieste - Udine e sul tronco già in esercizio fino a Latisana richiede una maggiore assistenza a favore degli utenti che a tutt'oggi ne sono completamente privi. Osserva infatti il consigliere Morpurgo (PLI), in un'interrogazione al Sindaco, che «a differenza di tutte le altre non vi sono ancora sulla nostra autostrada punti di rifornimento, stazioni di servizio e di ristoro; più grave ancora è la mancanza, lungo l'asse stradale, di segnalatori d'emergenza o comunque di un impianto telefonico che consenta a chi ne abbia bisogno d'invocare sollecitamente soccorso ed assistenza tecnica in caso d'incidente».

Considerata l'importanza vitale per l'economia triestina e regionale dell'autostrada, che costituisce del resto — soggiunge l'interrogante — il preminente motivo dell'interessamento del Comune per il più rapido completamento di quest'arteria, conclude chiedendo al Sindaco se sia in programma, e per quale scadenza, la realizzazione dell'impianto telefonico e dei segnalatori d'emergenza a pulsante; ed a che punto si trovino, se già avviate, le trattative per la costruzione di punti di rifornimento, di stazioni di servizio e di ristoro.

In merito all'inconveniente lamentato tempo addietro dal cons. Vergerio (DC), sulla nube di carbone sollevata dal vento in via Salata per la mancanza di adeguati ripari da parte di un deposito colà esistente, l'assessore all'Igiene, Blasina, ha dichiarato che il problema non è nuovo: esso provoca in effetti degli inconvenienti igienici; pertanto sono stati disposti, al termine di nuovi sopralluoghi tecnici, gli opportuni studi sulle misure che dovranno essere infine imposte ai titolari del deposito affinchè cessino le «fughe» di polvere di carbone che penetrano fin dentro le abitazioni nonostante le finestre chiuse.

Il consigliere Cesare (PSU) ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione: «Il recente accordo siglato al Ministero delle Partecipazioni statali delle organizzazioni sindacali per l'attuazione del piano CIPE, riafferma che la Grandi Motori IRI-FIAT sarebbe sorta nel territorio della provincia di Trieste. Il sottoscritto chiede di sapere, pertanto, se sono state rimosse tutte le possibili difficoltà di natura burocratica perchè possano avere inizio i lavori per la grande industria nella zona concordata durante i contatti tra il Sindaco e i responsabili dell'IRI e della FIAT».

Il Sindaco ha frattanto risposto a un'interrogazione del consigliere Fragiacomo (PRI), il quale chiedeva se al cantiere San Marco viene negata l'acquisizione di nuove commesse dal momento che — a suo dire — anche la possibilità di costruire alcuni traghetti è venuta meno. Che azione — chiedeva il consigliere — il Sindaco intende intraprendere presso le autorità di Governo per annullare l'impedimento al San Marco di costruire navi, in contrasto con lo stesso piano CIPE che prevede la conservazione di almeno uno scalo. L'ing. Spaccini ha riferito in risposta la comunicazione fattagli dal presidente dell'Italcantieri, Tupini, secondo il quale almeno un traghetto da 1800 tonnellate doveva essere costruito al San Marco, senonchè le trattative erano ancora in corso quando l'armatore aveva deciso di affidarsi ad uno stabilimento privato. L'interrogante si è dichiarato insoddisfatto, replicando che attualmente le commesse di navi sono abbondanti in Italia, ma nessuna è stata destinata al San Marco; anche le «tipicizzate» per la Polonia, che parevano già assegnate a Trieste, verranno costruite a Castellammare di Stabia. Ed ha lamentato questa carenza di lavoro per il San Marco che secondo il piano CIPE avrebbe dovuto continuare l'attività almeno fino in attesa delle soluzioni sostitutive.

Il consigliere Trauner (PLI) si è rivolto sia al Sindaco sia all'assessore ai Lavori pubblici per lamentare la situazione di disagio in atto nel Borgo San Sergio. Il mercato, ad esempio, si trova da tempo in precarie condizioni: manca di una porta centrale in sostituzione della atttuale cancellata, di chiusura difettosa; nel reparto pescheria i banchi di vendita sono male costruiti e il pavimento, privo di inclinazione, non permette lo scarico dell'acqua di lavaggio; inoltre, il tetto sovrastante il bar-latteria lascia in più punti passare l'acqua piovana. Quanto alle strade di accesso al mercatino, esse versano in pessime condizioni, tanto che in caso di maltempo si trasformano in veri torrenti di fango; tale stato di cose — sottolinea il consigliere — crea disagio tra gli abitanti e tra i venditori che temono di dover rinunciare alla loro attività.

La sistemazione di un'area totalmente incolta, esistente in via Abro, era stata sollecitata dal consigliere Muslin (PCI); e l'assessore ai Lavori pubblici, Mocchi, l'ha informato che il terreno indicato è di proprietà comunale e ha la misura di circa 2500 metri quadrati. Per la sistemazione a giardino del tratto incolto, all'altezza degli edifici dell'IACP dal n. 1 al n. 11, occorre provvedere a molteplici lavori: pulizia e sistemazione del terreno, tracciamento di vialetti o spiazzi, impianto di alberature varie, costruzione di un passamano rustico in legno e posa di panchine. All'attuazione di questi lavori si provvederà non appena possibile — ha assicurato l'assessore — con un cantiere di lavoro per disoccupati di prossima istituzione.

Il consigliere Zimolo (PLI) segnala che a partire dall'incrocio dopo lo stadio di Valmaura fino all'ultima fermata della filovia «19», la via Flavia presenta in particolare sul lato destro tutto un susseguirsi di aree incolte, dove crescono erbacce e che fungono generalmente da immondezzaio, con assai poco decoro per una grande via di comunicazione. E chiede perciò che quei terreni siano sistemati oppure adibiti a giardini con campi di giochi per l'infanzia, di cui particolarmente si sente l'esigenza in quel popoloso rione. Lo stesso consigliere si rivolge poi all'assessore ai Lavori pubblici per sollecitare la sistemazione del manto stradale di via San Pantaleone che in parecchi tratti è del tutto dissestato e presenta buche profonde, costringendo gli automobilisti ad autentiche gimkane.

Il consigliere Giacomelli (MSI) ha presentato un'interrogazione urgente al Sindaco per sapere se corrisponde al vero la notizia secondo la quale la direzione dell'Italsider di Trieste avrebbe trattenuto mille lire sulla paga di ciascun dipendente, dandogli in cambio una copia del contratto nazionale di lavoro della categoria, edito a cura di tre sindacati «filogovernativi». Il consigliere lamenta che in questo modo vengono favoriti alcuni sindacati a danno di altri; il fatto è ugualmente grave — afferma — che se chi non desiderava acquistare la copia del contratto poteva comunicare ciò alla direzione, nel termine di 24 ore, ed avvertendo contemporaneamente la commissione interna; in questo caso le mille lire gli sarebbero state restituite entro 10 giorni.

Natale a Falcade

L'U.T.A.T. comunica che sono ancora disponibili alcuni posti sulla gita natalizia a Falcade con soggiorno al «Grand Hôtel S. Giusto» dal 23 al 26 dicembre. Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

CONFERENZA SU «TRIESTE SI RINNOVA»

Il nostro domani visto dal Sindaco

Più che mai necessaria la ferma volontà di costruire il futuro con le nostre mani

In una città difficile come la nostra un buon amministratore dev'essere anche un po' filosofo, e il Sindaco Spaccini nel trattare ieri in una conferenza il tema «Trieste si rinnova» è partito da acute considerazioni sulla crisi profondissima che oggi l'umanità sta attraversando.

«L'evoluzione tecnologica — ha detto Marcello Spaccini — rinnova e raddoppia ogni cinque anni le possibilità dell'uomo, per cui il mondo è proiettato in avanti con una forza superiore alla sua capacità di equilibrio. L'arte e la gioventù sono i sintomi più evidenti di questo progresso e di questa crisi».

A Trieste questi motivi di crisi sono ulteriormente accentuati — ha sottolineato il Sindaco — dalla particolare situazione della città. Le tensioni di rinnovamento in una città, che sta — come dimostrano le cifre — invecchiando, assumono una particolare drammaticità. Le situazioni «emporiali» del passato sono state spazzate dalle terribili conseguenze di due guerre e ora Trieste se vuole vivere deve imboccare nuove strade. L'ing. Spaccini ha, a questo punto, citato quella del rinnovamento industriale (industria di rottura non di comodo), della capacità concorrenziale, della funzione internazionale nel campo scientifico, delle prospettive del turismo, che ancora — ha detto — viene considerato come una componente minore del progresso economico triestino.

Per fare questo i triestini devono dar prova di uno spirito imprenditoriale che negli ultimi tempi si è affievolito. Oggi — ha detto Spaccini affrontando una sia pur parziale analisi dell'«uomo triestino» — i vecchi si sentono superati e si adagiano nel passato; i giovani difficilmente riescono a trovare un inserimento produttivo nel tessuto della città. La sensibilità e la cultura sono molto elevate, ma labile è lo equilibrio psicologico.

«E' tempo quindi — ha soggiunto il Sindaco — che la città, e per essa l'Amministrazione comunale, centro propulsivo della vita della comunità, provveda agli strumenti per uno sviluppo della comunità e per una vita migliore dei cittadini». L'ing. Spaccini ha qui indicato gli interventi di fondo nei vari settori: per l'economia l'adeguamento delle infrastrutture, il potenziamento dei servizi portuali, l'ampliamento della zona industriale; per la cultura la costruzione del teatro di prosa e della sede dei congressi, il potenziamento del teatro lirico, il riassetto dei musei civici e in particolare del Revoltella, la nuova sede della Biblioteca civica; per l'ambiente gli impegni urbanistici, per il traffico e per ridare vita e contenuto al centro storico, quelli per le isole pedonali e per le zone verdi, la salvaguardia e la valorizzazione del Carso.

«Trieste — ha concluso Spaccini — si sta rinnovando. Ma deve affrontare questo rinnovamento con coraggio, con una presa di conoscenza dei suoi nuovi compiti, con una visione chiara del suo futuro. Per Trieste oggi più che mai è indispensabile una decisa e ferma volontà di costruire il futuro con le sue stesse mani».

La conferenza del Sindaco, seguita con molto interesse e calorosamente applaudita alla fine, aveva per tema «Trieste si rinnova», ed è stata tenuta ieri sera nella sede del «Centro Giovanni XXIII» dell'Opera dei salesiani.

Pagamento dei tributi all'Esattoria comunale

L'Esattoria comunale informa che il pagamento delle imposte e tasse della rata di dicembre potrà essere effettuato fino al giorno 18.

Per agevolare il pubblico, gli sportelli saranno aperti al mattino e al pomeriggio dei giorni dall'11 al 18, con il seguente orario: 8-12 e 15-17.

Nella giornata di sabato 16 dicembre, solo al mattino, dalle ore 8 alle 11.30.

Profumo di Natale



(«Giornalfoto»)

Sono tornati gli abeti, presagio di Natale, sempre verdi, come la tradizione, a portare nelle nostre vie il profumo della festa più bella dell'anno. Piazze e strade diventano provvisori boschetti in una città sempre più povera d'alberi. Le piante ridotte a reliquie: anche questo è un aspetto (non il più lieto) del Natale. Ma nelle case si trasformeranno come d'incanto

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Museo del Mare: si attende un chiaro impegno dal Comune

La patetica lettera di un «lupo di mare» di novantun anni Piena fiducia da parte dei benemeriti dell'«Aldebaran»

Le lettere sul Museo del Mare continuano a pervenire alla nostra redazione. Ringraziamo tutti i lettori che ci hanno scritto: anche — e vorremmo dire soprattutto — coloro che, per esigenze di spazio, non vedranno pubblicato il loro scritto. Ma dovevamo scegliere, fra molte lettere, soltanto alcune, anche se avremmo voluto pubblicarle tutte.

Con le lettere che pubblichiamo oggi consideriamo conchiuso l'intervento delle «Segnalazioni» su questo problema, augurandoci che esso sia servito a una causa tanto sentita. E cominciamo dalla lunga lettera scritta, con una calligrafia fitta e precisa, da una persona molto nota in città, il capitano Rocco Poldrugo, «nato a Fianona nell'Istria nobilissima». Ne citiamo ampi squarci. «Non avrei mai pensato — egli ci scrive — che a distanza di circa sette anni, avrei dovuto lanciare un secondo "S.O.S.", in merito al trasloco del Museo dalla via dell'Annunziata: il mio primo appello ebbe allora viva eco, pure al "Lions Club". Quanto lavoro, fatto con tanta passione e, logicamente, senza chiedere compenso alcuno, per salvare i fragili modelli ultra centenari! Tutti quei modelli erano esposti una volta senza ordine alcuno, su tavoli da cucina, da salotto, su cassoni addirittura, alla mercè di visitatori poco scrupolosi (ce ne sono purtroppo) che talvolta cercavano di asportare qualche oggetto per "souvenir"». Poi ogni cosa fu sistemata. Il cap. Poldrugo dice che ai lavori partecipò anche il compianto dott. de Klodic. Fu necessario trovare un curatore. Non fu facile trovarlo. «Dopo molte ricerche la Provvidenza mi suggerì — scrive il cap. Poldrugo — il nome di Mauro de Pinto, che è ancora oggi curatore, dinamico, esperto e soprattutto pratico. E' Mauro de Pinto che con il custode solerte "Gino", che io denominai "Nostromo" all'uso di bordo, tutto mise perfettamente a posto».

Ricordate le grosse peripezie dei vari trasferimenti, Rocco Poldrugo dice ancora: «Oggi con i miei 91 anni d'età sulle spalle, poco o nulla posso più fare per il Museo, ma sono sempre attivo come atto di presenza e bene accolto. Mi preoccupo, essendo già da tempo d'accordo che la direzione mi avrebbe assegnato una stanzetta per la custodia del "micro-museo" che occupa ora due pareti della mia stanza da letto: modelli, quadri, dipinti, carte geografiche ed altrove minori oggetti e cimeli, tutto in connessione della mia, dura sì, ma orgogliosa e poetica navigazione con solo velieri, durata ben dieci anni, con tre viaggi di circumnavigazione e altri a zig-zag per tutti i mari del mondo, e ciò proprio nell'ultima decade del secolo scorso. Nonchè la cronistoria di tutta la mia navigazione di ben quaranta anni». E una proposta per la sede, se non si dovesse risolvere in miglior modo il problema: «La caserma ex d'artiglieria di Campo Marzio, ov'erano, sino a poco tempo fa, alloggiati gli sventurati profughi istriani, con quasi tutte le quattro facciate, al cospetto del poetico mare. E il denaro per sistemare tutto ad un moderno Museo? A parole presto detto! Il benemerito Governo di Roma, la Regione, il Comune, e per arrotondare qualche piccola differenza, una sottoscrizione pubblica cittadina e regionale! Sarebbe proprio una soluzione ideale per la Trieste marinara, se così si può definirla».

Ed ecco la lettera del vicepresidente della «Aldebaran», Paolo Valenti: «Non era mia intenzione scrivervi sul problema della sopravvivenza del Museo del Mare poichè ero, e sono tutt'ora convinto che il nostro Sindaco non abbia mai pensato di chiuderlo: però l'interessamento di tanti cittadini espresso attraverso le "Segnalazioni", da una parte, e il prolungato silenzio del Comune dall'altra, mi costringono a farlo. Scrivo naturalmente, oltre che a titolo personale, anche a nome dei numerosi soci della Associazione marinara "Aldebaran", la quale, grazie alla generosità del Comune che le ha concesso la sede presso il Museo del Mare, ha potuto svolgere in questi ultimi cinque anni, una intensa attività».

A questo punto la lettera presenta un bilancio ammirevole d'attività svolta in passato a Trieste e a Milano, nonchè il programma per il '68 (saremmo lieti di riportarli, se lo spazio lo consentisse) e così prosegue:

«L'Associazione marinara "Aldebaran" è un ente privato (è nato per spontanea volontà di un gruppo di giovani appassionati del mare 16 anni fa) e non si ritiene in diritto d'esigere nulla da nessuno anche se svolge un'attività di pubblico interesse; quanto ha fatto e sta facendo non è per lucro ma al fine di avvicinare al mare ed alle attività ad esso collegate soprattutto i giovani e quanti hanno a cuore la vita e lo sviluppo della nostra Marina.

«Da quanto emerso in questi giorni e, per la funzione che esso ha, si può invece affermare che il Museo del Mare, pur nella veste giuridica che ha, è una istituzione di pubblico interesse e va quindi tutelata dal pubblico potere; d'altra parte dobbiamo riconoscere che il Comune ha sempre dimostrato di comprendere la sua importanza ed in particolare l'allora Sindaco Franzil, quando decise il suo trasferimento nell'attuale sede, diede prova di alta sensibilità e comprensione per quello che il Museo del Mare significava, e significa tutt'ora per la nostra città.

«Da allora, in collaborazione con la nostra Associazione, e sotto l'appassionata guida del suo curatore, il Museo del Mare ha svolto un'intensa attività e dimostrato una vitalità ammirevole: ammiragli (fra cui due capi di Stato Maggiore della Marina), ufficiali ed equipaggi delle nostre unità da guerra hanno voluto visitarlo esprimendo una entusiastica ammirazione; equipaggi di navi militari e mercantili inglesi, americane e russe sono stati ospiti graditi e, certamente, ripartendo da Trieste, avranno portato in terre lontane il ricordo di questo museo.

«Riviste specializzate italiane e straniere si rivolgono spesso al Museo del Mare ed all' "Aldebaran" per chiedere notizie, informazioni e materiale fotografico e, per quanto ne sappia io, diversi musei marinari del mondo intrattengono normali relazioni col nostro museo.

«La lettera del prof. Pepeu e quelle di altri lettori hanno messo in risalto, prima di me, gli aspetti più importanti di questo museo cittadino, per cui non voglio ripetere argomenti già trattati, tanto più che penso siano pure condivisi dal nostro Sindaco, appassionato di canottaggio e di pesca subacquea ed innamorato del mare almeno quanto lo siamo noi.

«Per questi motivi e per la sensibilità che possiede, sono certo che, nel Sindaco, il Museo del Mare e la nostra Associazione possano vedere un amico ed un sostenitore che saprà, anche in questo delicato momento, salvaguardare l'integrità di questa istituzione conosciuta ed apprezzata non solo a Trieste ma in tutta Italia e nel mondo.

«Nel pregarvi di pubblicare questa mia lettera vi ringrazio, a nome di tutti coloro che hanno a cuore le sorti del Museo del Mare, per quanto ha fatto "Il Piccolo" per garantire alla nostra città l'esistenza del museo stesso».

Il cap. Mario Rossi scrive di approvare incondizionatamente quanto esposto da alcuni lettori sul «Piccolo» dell'8 dicembre: «Anch'io, nella mia vita professionale, ebbi l'occasione di visitare parecchi musei di fama mondiale, constatando che il nostro, se trasferito in sede adeguata, può reggere il confronto con i più quotati, specialmente se si tiene conto che quanto esposto è una frazione del materiale a disposizione e che il rimanente non è visibile per mancanza di spazio. E' noto infatti, che il museo, nel periodo fra le due guerre, corse il pericolo di essere smantellato, parte del materiale fu inviata a Milano e parte si deteriorò».

Abbiamo aperto questa «puntata» con la lettera di un anziano «lupo di mare» cui inviamo il nostro augurio affettuoso di poter vedere e frequentare a lungo il «nuovo» Museo, cui lo legano tanti personali e commoventi ricordi. E chiudiamo con la lettera di «un giovane appassionato di cose marinare», il rag. Ennio Balos. Egli ci scrive: «Da parecchi anni attingo prezioso materiale per i miei studi dalle ricchissime raccolte e dalle bbilioteche del Museo del Mare, della Società Adriatica di Scienze e dell'Associazione marinara "Aldebaran", meravigliandomi spesso per l'insospettata completezza della documentazione messa a mia disposizione. E' perciò con viva preoccupazione che seguo le vicende di questo ente: quanto poco amore per la scienza e quanto poca avvedutezza dimostrerebbe chi dovesse permettere la fine di questo museo, che è uno dei più frequentati ed il più caratteristico museo di Trieste ed attualmente, purtroppo, una delle poche testimonianze della grandezza marinara della nostra città. Perciò è auspicabile che il Sindaco e il Consiglio comunale dicano chiaramente quali decisioni e provvedimenti intendono prendere per la conservazione del Museo del Mare».

Facciamo nostro l'auspicio, che è nel voto e nei cuori di tanti triestini e di esuli delle città marinare dell'Istria, del Quarnero, della Dalmazia.

SEGNALAZIONI

A scuola anche il 23

«A me questa cosa non va giù», esordisce una mamma scrivendoci a proposito delle prossime vacanze scolastiche. E continua: «Avete scritto, il 26 novembre, in una notizia che aveva la data Roma, e quindi doveva venire dal Ministero, che le vacanze vanno dal 23, anzi che le scuole saranno chiuse dal 23 al 2 gennaio, e la stessa cosa è stata detta dalla radio e dalla TV; e poi nelle scuole arriva una circolare del Provveditorato e dice che le vacanze cominciano il 24. Chi dice il vero?».

La notizia «con data Roma», ma che non «veniva dal Ministero» ed era stata fornita ai giornali, alla radio e alla televisione da un'agenzia di stampa, aveva il torto di usare una dizione poco chiara, che poteva prestarsi ad equivoci: è vero infatti che le scuole si chiudono il 23, ma al termine delle lezioni, che quel giorno avranno luogo regolarmente. Certo sarebbe stato meglio usare la dizione della circolare ministeriale in cui si afferma testualmente che le vacanze avranno luogo «dal 25 al 2 gennaio»: e al 24 — risulta implicito — non si va a scuola solo perchè è domenica.

Già che siamo in argomento, ad evitare altri dubbi, ricordiamo inoltre che, dopo il 2 non si torna a scuola perchè il Provveditore, avvalendosi della facoltà concessagli dal Ministero, ha concesso altri due giorni di vacanza il 3 e il 4; non solo, ma in via eccezionale anche il 5, creando il famoso «ponte» con la festa dell'Epifania: per cui i ragazzi riprendono le lezioni il giorno 7. Adesso tutto è chiaro, ci sembra.

Una fermata famosa

«La scorsa estate è stato ripetutamente dibattuto nelle "Segnalazioni" il problema del traffico sulla Costiera, anche in rapporto alla soppressione della fermata dell'autobus di fronte all'Albergo Riviera. I particolari di questa vicenda sono ormai noti ed ammessa e non però concessa la giustificazione di allora, a seconda della quale l'intenso traffico stagionale non poteva tollerare i rischi della conversione a "U", ove si fossero adottate le misure opportune, ora siamo già in dicembre, con la Costiera indubbiamente meno frequentata, ma la soppressione di cui sopra continua a venir mantenuta in vigore.

«Al mattino si possono osservare i bimbi delle elementari che col tempo brutto o bello, si incamminano verso la scuola e viceversa a mezzogiorno. Ad essi si aggiungono gli operai. E' possibile che tale stato di cose venga tollerato? Chi è che deve provvedere? Se l'ANAS non vuole risolvere il problema non c'è proprio nulla da fare se la voce stessa del Comune è stata ignorata? E' giusto tutto ciò? Che ne pensa il Prefetto, se il Sindaco, per sua stessa ammissione, non può far nulla? Grazie per l'ospitalità». Lettera firmata.

L'aula di medicina

I firmatari della segnalazione ospitata ieri sotto il titolo «E' volato via il tetto dell'aula di medicina» ci pregano di ospitare la seguente precisazione: «Per dovere di correttezza verso alcuni compagni di studio, precisiamo che la segnalazione riguardante i problemi della Facoltà di medicina, era stata firmata da soli studenti del secondo anno di medicina».

Nell'ambiente studentesco i «distinguo» sono di rigore e assai di rado una notizia che da esso provenga o che lo riguardi può comparire senza dover essere integrata da successivi chiarimenti e «puntualizzazioni». (Non per nulla alle ultime elezioni universitarie hanno partecipato ben nove liste diverse). Apprezziamo sinceramente la correttezza della precisazione degli studenti iscritti al secondo anno di medicina; ma il tetto dell'aula non è forse volato via, e i laboratori forse non mancano anche per gli studenti degli altri corsi?

La scala di Beaufort

«Care "Segnalazioni", con riferimento alle notizie sul maltempo pubblicate mercoledì e dato che ora tutti parlano — la Rai TV in prima linea — di forza del vento e del mare, forse può essere interessante far conoscere ai lettori meno esperti le scale usate in meteorologia. Queste scale sono convenzionali e si usano, sia a mezzo di istrumenti anemometri, come pure nelle stime a vista. Universalmente usata è la scala che è stata ricordata anche dal vostro cronista, e cioè la scala Beaufort, dal nome dell'ammiraglio che la propose nel 1806, e che successivamente fu modificata più volte. La conferenza internazionale di Vienna, nel 1926, adottò la scala indicata in calce.

«Tenuto presente che in questo campo spesso si è portati ad esagerare, va notato, per quanto concerne il vento, che il grado 10 è già eccezionale in aree continentali; più rari ancora sono i gradi 11 e 12, fuorchè nelle aree battute dalla bora, ove medie di 100 chilometri all'ora sono possibili per lunghi intervalli, con raffiche fra 100-150 chilometri orari.

«Le massime velocità del vento sono raggiunte negli uragani tropicali, ove si stimano velocità di 250 chilometri all'ora. La stima non è suffragata da misure, poichè l'uragano tutto distrugge sul suo cammino ed ogni misura diretta è impossibile. Gli americani hanno la delicatezza di chiamarli ognuno con dei vezzosi nomi di donna, per quanto portino, dove passano, desolazione e rovina.

«Ed ecco la scala di Beaufort di 13 gradi (0-12):

Grado	Denominaz. del vento
0	Calma
1	Bava di vento
2	Brezza leggera
3	Brezza tesa
4	Vento moderato
5	Vento teso
6	Vento fresco
7	Vento forte
8	Burrasca moderata
9	Burrasca forte
10	Burrasca fortissima
11	Fortunale
12	Uragano

Grado	Stato del mare
0	Calma perfetta
1	Quasi calmo
2	Leggermente mosso
3	Mosso
4	Agitato
5	Molto agitato
6	Grosso
7	Molto grosso
8	Tempestoso
9	Tempestosissimo

«Sperando di non avervi annoiato, ma di aver fatto forse cosa utile, vi saluto cordialmente. Dott. M.C.».

Uno specchio e uno «stop»

Con riferimento alla segnalazione «Due specchi», pubblicata il 1.o dicembre, l'assessore comunale alla Polizia e annona, Redento Romano, ci scrive cortesemente: «Vi informo che quanto prima verrà posto sulla curva della Strada del Friuli, alla altezza del Faro della Vittoria, all'incrocio con la via Perarolo, uno specchio parabolico, onde facilitare la viabilità in quel sito.

«Per quanto riguarda invece l'immissione della via Cisternone sulla salita di Gretta, faccio presente che in quel punto vige lo "stop" per cui la viabilità è già salvaguardata. Ringrazio comunque il lettore per la proposta».

TRENTASETTE PERSONE GIUDICATE DAL TRIBUNALE

LE ARRINGHE AL PROCESSO PER I DISORDINI DEL '66

Una precisazione del P.M. sull'entità delle forze di polizia Oggi le ultime udienze: la sentenza è attesa per questa sera

Seconda giornata, ieri, del processo per i noti disordini dell'ottobre del 1966. Come è stato già scritto, 37 persone furono rinviate a giudizio, e il magistrato requirente ritenne opportuno dividerle in due distinti gruppi: il primo, formato da 21 imputati, è quello di coloro che inveirono e opposero resistenza alle forze dell'ordine; l'altro — composto dalle altre 16 persone — è chiamato a rispondere dell'assalto al Circolo delle ACLI «Fanin» di San Giacomo e delle barricate.

Alle 9.30 il Tribunale, presieduto dal dott. Corsi e formato dai giudici «a latere» dott. Esti e dott. Ligabue, P. M. dott. Brenci, cancelliere dott. Strippoli, si insedia nell'aula della Corte d'Assise: l'imponente numero di accusati e la foltissima Difesa hanno consigliato il collegio di trasferirsi dalla angusta aula al secondo piano del Palazzo di Giustizia in quella molto ampia del nuovo edificio dove, di recente, s'era insediato anche il Pretore che giudicò altre 40 persone coinvolte negli stessi fatti. Il settore del pubblico è affollatissimo e dei tre imputati detenuti per altra causa e chiusi di conseguenza nella gabbia ne manca uno, il Potossi.

La giornata è interamente dedicata alle arringhe dei difensori, che si sono costituiti in collegio. All'inizio dell'udienza, il Presidente dà la parola all'avv. Stradella che parla per il Novel e il Calosio. A lui succedono l'avv. Sergio Kostoris per il Martellani, l'avv. Ulcigrai per Grattagliano, Calcich e Simeoni, l'avv. Borgna per Gandolfo, l'avv. Ghezzi per Baldas e Zobec, l'avv. De Marchi per Vatta e Longhi, l'avv. Padovani per Vecchiet, Perselli, Quinto, Sandri, Gross, Denerdardi, Bonin e Pepe.

Le 13 sono ormai passate, e il P.M. decide di fare una precisazione. Dopo aver ricordato come nella propria requisitoria s'era riservato di replicare soltanto se i difensori avessero attaccato le forze dell'ordine, il dott. Brenci dice che «il Procuratore della Repubblica ha una parola sola e questa perciò non deve intendersi come una replica ma semplice messa a punto. Si è parlato — prosegue il magistrato — di pesanti forze di polizia mentre quel mattino in città c'erano al massimo mille uomini, ai quali nel pomeriggio se ne aggiunsero altri quattrocento e soltanto durante la serata arrivarono da Padova, Peschiera, Bologna e Brescia altri mille agenti di rinforzo. Intendo precisare un tanto — conclude la Pubblica Accusa — soltanto per chiarire la situazione».

In considerazione dell'ora il Presidente sospende il dibattimento e lo rinvia alle 17. All'udienza pomeridiana il pubblico è sempre molto numeroso, manca il Potossi e piuttosto sfoltiti appaiono gli scranni degli imputati a piede libero: molti sono assenti, altri si sono mescolati agli spettatori.

Per primo tiene la sua arringa l'avv. Matejka in difesa del Ferrari, e poi parlano lo avv. Carretti per il Detoni e l'avv. Pastori per il Suffi e il Muciaccia. Chiude il torneo oratorio della giornata l'avv. Angelo Gracci del Foro di Firenze, venuto qui per conto della organizzazione «Soccorso rosso»: difende la Bonazza e gli altri imputati per i quali in mattinata aveva già parlato lo avv. Padovani.

Tutti i difensori hanno perorato l'assoluzione più ampia per l'accusa di radunata sediziosa mentre per gli altri reati di cui sono imputati i loro raccomandati hanno invocato la assoluzione piena o con formula dubbia e in via subordinata il minimo della pena con la concessione di varie attenuanti.

Alle 20 meno pochi minuti, il Presidente sospende il dibattimento e lo rinvia alle 9 di stamane. All'odierna, quinta udienza parlerà ancora un difensore e quindi il collegio si ritirerà per deliberare la sentenza. E' facile prevedere che la permanenza in camera di consiglio sarà piuttosto lunga: i magistrati dovranno esaminare le posizioni di ben 37 imputati. Il processo, che fu messo in ruolo alcuni mesi fa e poi fu rinviato in accoglimento di alcune istanze della Difesa, si concluderà in giornata.

Domani l'appello per il delitto di Cittavecchia

L'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Franz e formata dal consigliere relatore dott. Malacrea e da sei giudici non togati, P. G. dott. Mayer, cancelliere Salimbeni, riesaminerà domani, sabato, «il delitto del mercatino delle pulci», cioè l'uccisione del libraio Giuseppe Ban, eliminato nel febbraio del 1965 in un angusto e polveroso magazzino di via delle Ombrelle. Per l'assassinio fu incriminato il decoratore Vincenzo De Luca, di 41 anni: lo scorso anno comparve davanti alla Corte d'Assise che con sentenza del 30 dicembre lo condannò a tredici anni di reclusione di cui uno condonato. Assieme al De Luca, la Corte giudica un patetico personaggio: Giuseppe Fabretti detto «Gallinetta», ch'era stato accusato di avere sottratto alla vittima alcuni dischi. «Gallinetta» fu poi prosciolto con formula dubitativa. Contro la sentenza ricorsero sia il Pubblico Ministero che l'imputato, e da ciò il dibattimento di secondo grado che incomincerà alle 9.30.

L'INCIDENTE DI VIA MOLINO A VENTO

È MORTA LA TURISTA INVESTITA UN MESE FA

Mortali conseguenze ha avuto un investimento avvenuto quasi un mese fa in via del Molino a Vento, dove una passante, la cittadina jugoslava Paula Flego Zadev, di 51 anni, venne gettata a terra da un'auto.

La disgrazia avvenne il 16 novembre, di primo pomeriggio. La turista straniera, come constatarono i carabinieri del Nucleo radiomobile accorsi sul posto per i rilievi di legge, stava camminando verso l'alto sul marciapiede di sinistra per chi sale, quando, a un tratto, scese dal marciapiedi non per attraversare ma per proseguire il cammino sulla sede stradale, dal momento che sul marciapiedi c'erano altri passanti. Fatalità volle che proprio quando mise il piede giù dalla cordonata, sopraggiunse la «Bianchina», targata TS 90583.

La sventurata signora venne urtata di striscio e spinta violentemente a terra. Nella caduta si produsse una ferita lacero contusa alla tempia sinistra e la frattura del femore sinistro. Fu trasportata all'ospedale e, nonostante le cure dei medici, è deceduta all'alba di ieri a causa di gravi complicazioni sopravvenute.

LA GRANDE BORA

Continuano ad arrivare infortunati all'ospedale

Altre persone anziane, rimaste infortunate durante i giorni di bora, si sono fatte ricoverare ieri all'Ospedale maggiore. Una vecchia signora, Caterina Zangrando, di 94 anni, abitante in via Colombo 1, era caduta in via Vespucci, all'angolo con la via San Marco riportando la sospetta frattura dello sterno e contusioni alla tempia destra. E' stata ricoverata nella divisione di chirurgia polmonare con la prognosi di venti giorni.

Nei pressi della propria abitazione era caduta la signora Adalberta Colaric in Svetina, di 56 anni, abitante in via Rossi 28. Ha riportato la frattura del ginocchio destro per cui è stata ricoverata nella divisione ortopedica e giudicata guaribile in un mese.

Su un crostello di ghiaccio era invece scivolato l'impiegato Rodolfo Gropazzi, di 62 anni, abitante in strada di Cattinara 16. I medici dell'astanteria dell'Ospedale maggiore gli hanno riscontrato la sospetta frattura del femore destro. La prognosi è di tre mesi.

A Zindis di Muggia è caduto a terra il pensionato Michele Crevatin, di 72 anni, il quale ha riportato la sospetta frattura della spalla destra, contusioni alla parte destra del torace ed escoriazioni al volto. Trasportato all'Ospedale maggiore è stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese e mezzo.

LE ORE DELLA CITTA'

Il prof. Ragionieri al CCA

L'annunciata conferenza su «Antonio Gramsci ed il marxismo in Italia» sarà tenuta stasera con inizio alle 18.45 dal prof. Ernesto Ragionieri, dell'Università di Firenze. L'oratore, che ha studiato il primo affermarsi di posizioni marxistiche in Italia, con particolare attenzione al pensiero di Antonio Labriola (si ricordi il volume del 1961 «Socialdemocrazia tedesca e socialisti italiani, 1875-1895»), è stato anche relatore al convegno di studio che si è tenuto a Cagliari nello scorso aprile, a vent'anni dalla morte di Gramsci.

«Idee giovani»

E' uscito a cura dell'ufficio stampa del Centro di studi politici, economici e sociali di Trieste, l'opuscolo «Idee giovani per il futuro della regione» redatto da Lucio de Panfilis, direttore della rivista «Prospettive regionali». Il fascicolo vuol portare un contributo al chiarimento delle finalità culturali che il «Centro» persegue nella sua posizione di piena autonomia di fronte alle organizzazioni di parte. La pubblicazione è concepita come una raccolta di riflessioni su tutti i problemi che interessano, direttamente o indirettamente, il futuro politico ed economico della nostra città e della regione.

La Befana dell'ARAC

Si rende noto agli interessati che nella segreteria dell'Associazione ricreativa degli addetti comunali dell'ARAC si possono ritirare fino a mercoledì 20 gli inviti alla festa della Befana per i bambini nati fra il 1 gennaio 1957 ed il 5 gennaio 1967.

Lo chef del ventesimo

Nel centralissimo *Supercoop* delle Cooperative Operaie di via Palestrina, vi attende lo chef del reparto gastronomico per indicarvi il piatto del giorno: *baccalà alla vicentina con polenta.* Scegliete sempre per ogni piatto il suo vino: Nel Supercoop ventesimo troverete una vasta gamma di vini tipici di produzione nazionale ed estera.

Vestaglie Vestaglie belle!!!

Soltanto da *Anita De Rosa*, via Donota 4, per tutto dicembre a tutte le acquirenti un bellissimo regalo a scelta.

RINNOVO QUOTE TOURING

L'UTAT, Ufficio succursale del Touring Club Italiano provvede al rinnovo delle quote per il 1968 e consegna contemporaneamente le bellissime pubblicazioni riservate ai Soci.

Informazioni UTAT, via Imbriani 11.

Paulette Maier alla Rossoni

Una «personale» comprendente una trentina di quadri a olio sarà allestita dalla pittrice concittadina Paulette Maier alla Galleria Rossoni. La mostra potrà essere visitata da mercoledì 20 a domenica 31.

Gita sciatoria a Sappada

La Sezione giovanile della Lega Nazionale ha organizzato per domenica 17 una gita sciatoria a Sappada con partenza dal Corso Italia alle 6 del mattino. Il ritorno a Trieste è previsto per le 22.30. La quota d'iscrizione è di 1350 lire. Per informazioni gli interessati si rivolgano alla sede di Corso Italia 9 oggi dalle 18 alle 20 e domani dalle 10 alle 12.30 (ultimo termine)

Biglietto fortunato

Al possessore del biglietto con il numero 19866 spetta il disegno della pittrice Nelda Stravisi che è stato messo in palio nell'ultima lotteria della Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità. Il premio potrà essere ritirato nella stanza 124 del Palazzo municipale sino al 14 gennaio 1968.

La Calzoleria Viale

ricorda ai suoi affezionati clienti sportivi il vasto assortimento di scarponi da ski e dopo ski delle migliori marche. Visitateci prima di fare i Vostri acquisti.

Doni, doni... tanti doni!

«Betty borsette» ha il piacere di comunicare alle gentili signore che, per ogni acquisto fatto nel mese di dicembre, sarà dato in omaggio un graditissimo dono. Via Carducci 30.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 83 (59-212); mandarini 188 (83-330); limoni 123 (94-141); banane 231 (198-286); castagne 129 (118-259); mele 77 (19-165); pere 88 (47-159); uva 388 (294-499).

Verdura: aglio 800 (600-1000); bietole costa 88 (50-113); bietole locali 600 (massimo); carciofi 52 (35-60); cav. cappucci 65 (53-71); cavolfiori 94 (71-118); cavolfiori loc. 140 (120-160); cav. verze 53 (47-100); cicoria 81 (40-88); cipolle 52 (47-71); finocchi 88 (59-118); insalate diverse 119 (75-163); insalata locale 125 (100-150); patate 48 (32-94); pomodoro 153 (118-353); radicchio rosso var. 188 (150-250); radicchio verde loc. I 1200 (1000-1400); radicchio verde loc. II 500 (500-600); sedano loc. 130 (80-150); sedano imp. 106 (94-118); spinaci imp. 113 (88-188).

Bridge internazionale

Domani, sabato, con inizio alle 21, e domenica 17 con inizio alle 16, presso la sede del Circolo della Cultura e delle Arti una squadra rappresentativa dell'Associazione Bridge Trieste disputerà un incontro amichevole di bridge su 72 smazzate complessive contro una forte compagine di Zagabria rappresentativa della neocostituita Federazione bridge jugoslava. La squadra locale sarà composta da Altenburger, Baschiera Colonna, Kostoris, Locicero, Robertovich, Toffoli e Vecchiet. Soci ed appassionati sono invitati ad intervenire.

Torneo scacchistico

Domenica 17 sarà disputato al Caffè Firenze, sede della Società scacchistica triestina il tradizionale torneo lampo regionale di fine d'anno, dotato di ricchi premi gastronomici. La gara avrà inizio alle 15.30 e si svolgerà con le consuete modalità. Vi potranno partecipare sia i soci sia i simpatizzanti della regione. Saranno disputate due finali simultanee da 12 giocatori ciascuna e pertanto il numero dei premiati sarà rilevante. Dirigeranno l'incontro il dott. Cogoi e il cap. Vanzetto.

Natale in piazza S. Antonio



Piazza Sant'Antonio è una delle zone di Trieste che, sotto Natale, si presentano sotto l'aspetto più «natalizio»: merito della piazza, indubbiamente, ma anche merito del festoso addobbo luminoso del negozio DRIOLI confezioni: un negozio che, con i suoi eleganti articoli di abbigliamento per signora e per uomo, propone tante bellissime idee per i regali natalizi. DRIOLI confezioni, piazza S. Antonio 4.

PROSEGUE AL CONSIGLIO IL DIBATTITO SUI BILANCI

Riaffermata la validità della politica regionale

Le prospettive di Trieste nell'intervento di Coloni Forse oggi si arriverà al termine della discussione

Anche ieri l'Assemblea regionale ha dedicato tutta la sua seduta al proseguimento della discussione generale abbinata sui due bilanci, quello di previsione per il 1968 e il consuntivo dell'esercizio finanziario 1966. Ma al posto dei quattro o cinque consiglieri che intervenivano per seduta, ieri ci sono stati soltanto due interventi, che però hanno occupato l'intera riunione: c'è stato un lunghissimo e impegnativo intervento del cons. Coloni (D.C.), che ha parlato per quasi due ore e mezzo, e un intervento, pure notevole, del cons. Moschioni (PCI). Il dibattito prosegue stamane e, forse, il Consiglio potrà concludere oggi la discussione generale, naturalmente se gli interventi non saranno troppo lunghi. Sono ancora iscritti nel dibattito cinque consiglieri: Bettoli (PSIUP), il quale però con ogni probabilità non potrà partecipare alla seduta di stamane perchè ammalato, Romano (DC), Pellegrini (PCI), Moro (PSU) e Ribezzi (D.C.). Per la cronaca sono intervenuti finora 28 consiglieri.

Il cons. Coloni ha impostato il suo intervento su tre aspetti fondamentali: un consuntivo generale della legislatura, un esame dei problemi di Trieste, il problema dell'unità regionale. «Il consuntivo legislativo — ha detto l'oratore — presenta un bilancio assolutamente positivo: sono state adottate centinaia di leggi, sono state completate le strutture amministrative e organizzative. L'abolizione del voto segreto in Consiglio è stata una forma fondamentale, e oggi, l'esempio è stato seguito dalla Sicilia; sono stati creati strumenti operativi quali gli enti di sviluppo per l'artigianato, per l'agricoltura, la finanziaria regionale; sono stati assunti i compiti di controllo sugli Enti locali, è stato predisposto il piano di sviluppo economico, la legge urbanistica, le leggi sul personale e sugli uffici. Certo, non tutto è stato fatto, non tutto è stato fatto bene, ma come è stato giudicato dal Consiglio l'operato dell'Amministrazione regionale?». Coloni a questo punto ha rilevato che su una novantina di leggi (esclusi i bilanci) approvate nella legislatura, soltanto su una quindicina le opposizioni (PCI, PLI, MSI) hanno dato voto contrario. «Oggi — ha soggiunto Coloni, che durante il suo discorso è stato ripetutamente interrotto soprattutto dai consiglieri del gruppo comunista — votate contro un bilancio che rispecchia in gran parte leggi a voi gradite».

Dopo aver ricordato che il Friuli-Venezia Giulia ha risolto nella sua prima legislatura problemi che altre Regioni a statuto speciale hanno portato a soluzione dopo un decennio, il cons. Coloni ha tracciato un consuntivo amministrativo rilevando che in tre anni la Regione si è data un'amministrazione ordinata e produttiva. A questo proposito Coloni ha sottolineato la valida attività del Presidente Berzanti dei singoli assessori e, in polemica con i liberali, la azione svolta dagli assessori Masutto e Stopper.

In sede di consuntivo della legislatura — ha proseguito Coloni — ci sembra doveroso anche puntualizzare il problema della minoranza nazionale slovena. La Regione non ha attualmente competenza legislativa in materia di tutela delle minoranze, ma ha potuto intervenire in vari settori: con i contributi, con la costituzione di un apposito ufficio, con leggi voto. Bisogna essere convinti della necessità di procedere con gradualità ed equilibrio, promuovendo da un lato lo sviluppo integrale della minoranza e dall'altro evitando di alterare artificiosamente il carattere italiano della regione.

Passando a parlare dei problemi di Trieste, «che sono problemi della regione», Coloni ha fatto il punto sul piano CIPE. Le realizzazioni previste sono in parte avviate, in parte in fase di progettazione; ci attendono certamente — ha detto Coloni — anni duri, perchè l'economia triestina attraverserà un periodo di transizione, ma alla fine i risultati ci saranno e positivi. Che il piano CIPE non debba essere considerato negativamente — ha insistito Coloni tra le interruzioni dell'opposizione — che la nostra non è stata una posizione succuba o peggio traditrice degli interessi di Trieste, è stato confermato clamorosamente dall'accordo sindacale recentemente raggiunto. Nel commento a questo accordo il segretario generale della FIOM-CGIL, Trentin, parla di «riserve», di necessità di controllo, di eventuali lacune da coprire: non di tradimento. Questo conferma che l'adesione dei partiti di centro-sinistra al piano CIPE è stata una scelta coraggiosa e che certe polemiche sono ormai finite».

Dopo aver sottolineato il peso avuto dalla Giunta regionale nella vicenda della ristrutturazione cantieristica e del piano di intervento per l'industria di Stato nel Friuli-Venezia Giulia, Coloni ha polemizzato con i comunisti sul «Progetto Trieste», ricordando che esso non potrà essere uno strumento del cosiddetto monopolio, perchè su 23 componenti il consiglio di amministrazione della STIMAT, solo 7 sono privati, 8 sono gli Enti pubblici, 4 le Casse di Risparmio, 4 le banche di Stato o dell'IRI.

Nell'ultima parte del suo discorso Coloni si è soffermato sull'unità regionale: «E' questo un punto politico — ha detto — di fondamentale importanza, che richiede il nostro costante impegno». Parlando quindi del piano regionale di sviluppo, Coloni ha sottolineato, che il «piano sarà un'occasione fondamentale per l'unificazione regionale».

Infine, il cons. Coloni ha risposto alle affermazioni polemiche fatte dai consiglieri comunisti riguardo alla posizione politica di Berzanti. Il presidente della Giunta, ha ribadito l'oratore, non impersona affatto la destra, «per la sua capacità, il suo equilibrio, il suo coraggio, è la forza più valida per portare avanti la battaglia per l'unità regionale. Il mio non è un complimento di maniera, ma un giudizio politico, che sento di dover esprimere proprio in questo dibattito che ha visto i comunisti impegnati a portare il seme della discordia tra di noi. Giudizio politico — ha concluso il suo lunghissimo intervento Coloni — che si accompagna quindi all'auspicio e all'augurio che la prossima legislatura veda ancora l'on. Berzanti alla guida della nostra Regione».

Il resto della seduta di ieri è stato occupato dall'intervento del cons. Moschioni (PCI) il quale, parlando molto più brevemente di Coloni, ha sottolineato anzitutto che all'Amministrazione è mancata la volontà politica di decentrare le spese, e questo è stato uno dei punti più negativi per lo sviluppo economico della regione. Moschioni ha quindi criticato, portando esempi, le lungaggini burocratiche e anche la scarsità degli aiuti alle popolazioni alluvionate; per esempio, ha detto, la liquidazione dei danni non tiene conto delle perdite delle scorte, perchè la legge non fa distinzione tra materie prime e scorte.

Il consigliere comunista si è quindi soffermato criticamente su altri aspetti specifici della vita regionale in cui l'Amministrazione non sarebbe intervenuta efficacemente come la sistemazione degli argini dei fiumi e a mare i problemi della bonifica e ha definito una scelta politica errata quella di certe incentivazioni in agricoltura che lasciano le cose come prima. In questo modo di procedere, ha ribadito Moschioni, non si ottiene altro che la degradazione della campagna, l'esodo dei giovani: è necessario prendere tutti i provvedimenti atti a valorizzare la terra e risolvere così i grossi problemi di carattere sociale ed economico. Il consigliere comunista ha anche criticato lo scarso impegno per risolvere la grave situazione delle servitù militari che pesano su 345 mila ettari della regione. Moschioni ha concluso esaminando numerosi altri problemi specifici del mondo rurale.

Premi di studio agli alunni delle «alpine»

In concomitanza alla commemorazione del capitano Guido Corsi, Medaglia d'Oro al V. M., svoltasi alla S.G.T., si è proceduto alla consegna dei premi di studio dell'ANA agli allievi delle scuole «alpine» di Trieste.

Scuola elementare «Fabio Filzi»: Brunetta Claudio, Ceschia Giuliano, Florini Roberto, Ghersi Giorgio, Bonelli Patrizia, Duda Daniela, Esposito Patrizia, Fulvio Adriana, Pauluzzi Daniela, Varesano Maura.

Scuola elementare «Ruggero Timeus»: Babudri Fabio, Bon Sergio, Depangher Claudio, Gustincich Claudio, Bernardis Giampiero, Crota Giorgio, Degrassi Mario, Krauss Elvio, Ramani Maurizio, Bidoli Giuliano.

Scuola media statale «Guido Corsi»: Delise Giulio, Latzei Manuela, Maganja Darco.

Scuola media statale «Mario Codermatz»: Battello Adriano, Lor Sergio, Urbani Guido.

Scuola media statale «Divisione Julia»: Cuccagna Adriano, Sarcletti Giorgio, Sergi Marina.

Scuola media statale «Fratelli Fonda Savio»: Giurco Marisa, Sulcic Giuseppe, Vremec Alessio.

CONFERENZA DEL DOTT. DE RINALDINI IN TERRA ELVETICA

L'apporto della «colonia» svizzera allo sviluppo della nostra città

Presenza e inserimento di cittadini confederali a Trieste testimoniati da due secoli di storia e da numerose opere

L'apporto della colonia svizzera allo sivluppo di Trieste nel volger di due secoli e la presenza svizzera a Trieste, sono stati i temi di due conferenze che il presidente del Consiglio regionale, dott. de Rinaldini, ha tenuto in terra elvetica su invito di quel Centro studi italiani e dell'Associazione svizzera per i rapporti culturali ed economici con l'Italia.

Il dott. de Rinaldini ha rilevato tra l'altro, che a metà circa del '700 la creazione a Trieste del porto franco aveva determinato la rapida ascesa della città ad emporio d'un grande impero continentale. In cent'anni: fra tutti gli immigrati, d'origini diverse, non solo erano presenti gli svizzeri, ma questa presenza ebbe un carattere ben distinto, anzitutto perchè, oltre agli animati da un alacre ed intraprendente spirito commerciale, era fra di essi particolarmente folta e prestigiosa la categoria dei costruttori edili. La loro impronta è ancora palese nei molti edifici, che ricordano la loro magistrale perizia, e nei discendenti delle famiglie.

Sei vie di Trieste — ha riferito il dott. de Rinaldini — sono intitolate a nomi di cittadini svizzeri per le loro civiche benemerenze. L'architetto Pietro Nobile costituisce la figura predominante, sia nel quadro della comunità elvetica e sia in quello più vasto dell'intero ottocento triestino. Tra le opere principali costruite su suoi disegni si annoverano la maestosa chiesa di Sant'Antonio Nuovo, la palazzina neoclassica della famiglia Costanzi, la vecchia Lanterna e il faro di Punta Promontore presso Pirano. Si devono pure a lui i primi scavi per il Teatro Romano di Trieste e per la Arena di Pola.

Definita spontanea e istintiva l'ambientazione degli immigrati svizzeri — per la maggior parte provenienti dalla Svizzera italiana — l'oratore ha sottolineato come essi siano sempre stati a fianco dei triestini nel sostenerne l'italianità. E questo, sia detto a loro onore — ha continuato de Rinaldini — senza venire mai meno al fedele attaccamento alla confederazione e mantenendo unita la loro «colonia» con esemplare compattezza.

«Singoli cittadini svizzeri — ha, poi, affermato il presidente dell'Assemblea regionale — si sono insediati per ragioni di commerci anche in altri centri della Venezia Giulia, ma d'una vera e propria loro efficiente presenza si può parlare soltanto nei riguardi di Trieste. E a Trieste gode di un tale prestigio, che di recente si è sentita, nei suoi membri più influenti, come in autorevoli personalità del mondo politico, economico e culturale cittadino, l'opportunità di costituire un'associazione italo-svizzera, giunta ormai al suo secondo anno di vita e di cui mi onoro essere il presidente».

L'Associazione italo-svizzera si è affiancata al Circolo svizzero, che ha sede presso il Consolato, ma che è riservata ai connazionali; l'Associazione, invece, ospita anche numerosi amici triestini, convinti dell'opportunità e dell'utilità di stringere maggiori e più frequenti contatti, soprattutto di natura culturale, fra la loro città ed anche, al di là di essa, fra tutta la loro regione e i rappresentanti della Repubblica alpina. Qui il dott. de Rinaldini non ha mancato di sottolineare «la riconoscenza dei giuliani e dei friulani per i cospicui aiuti dati dalla Croce Rossa e dal popolo elvetivo agli alluvionati del novembre 1966».

Il presidente de Rinaldini ha successivamente ricordato le personalità e le famiglie — oggi in buona parte estinte — che più hanno contribuito a fare onore alla «colonia» svizzera a Trieste e alla stessa Trieste. Per fare un nome l,a baronessa Cecilia de Rittmeyer, nata Colioux, ginevrina, la quale, nella sua ammirevole generosità, ha lasciato l'intera sostanza all'Istituto dei ciechi a lei intitolato e dove, per sua espressa volontà, un elvetico e un luterano sono sempre fra i curatori.

Il dott. de Rinaldini ha avuto ovunque, nel suo viaggio svizzero, calorose accoglienze, sempre premurosamente affiancato dal direttore del Centro studi italiani dott. Bistolfi e dal presidente dell'Associazione svizzera per i rapporti culturali ed economici con l'Italia dott. Singer. A Zurigo, dove ha tenuto due conferenze in lingua tedesca, è stato ricevuto dal Console generale d'Italia dott. Meschinelli; l'hanno introdotto al folto uditorio due docenti universitari e precisamente il prof. Bezzola, titolare della cattedra di filologia romanda e il prof. Niederer, titolare della cattedra di tradizioni popolari. A San Gallo si era incontrato con il console italiano dott. Belelli.

A Basilea il presidente del Consiglio regionale è stato ospite del Viceconsole generale reggente dott. Bondioli Osio ed è stato presentato dal dott. Stauble, mentre a Berna ha fatto visita all'Ambasciata italiana, cordialmente salutato dal diplomatico dott. Albertario; l'ha presentato agli intervenuti il dott. Motta presidente di quella sezione della Dante Alighieri. Particolarmente significative e commoventi le lunghe soste in mezzo ai componenti del «Fogolar furlan» di San Gallo, Basilea e Berna. Il presidente del «Fogolar furlan» di Berna gli ha fatto omaggio, a nome della comunità friulana, di un artistico piatto d'argento.

Incontro delle Segreterie D.C.

Trattati i problemi di comune interesse

Le segreterie politiche della Democrazia cristiana di Trieste e di Gorizia hanno avuto un incontro, al quale ha partecipato anche il Sindaco di Monfalcone, Romani. Si è trattato di una presa di contatto sui problemi di comune interesse, che non sono pochi soprattutto per quanto riguarda le prospettive di sviluppo economico delle due aree. Gli esponenti della D.C. hanno infatti deciso di ricorrere a consultazioni costanti sui vari temi, anche con riunioni periodiche.

In questo primo incontro sono stati esaminati i gravi problemi che si pongono per la continuità di occupazione presso lo stabilimento monfalconese della Solvay e presso il cantiere navale Felszegi di Muggia. E' stato rilevato che, anche se il potenziamento dello stabilimento di Monfalcone dello «Italcantieri» sta assumendo dimensioni di livello europeo anche oltre le previsioni del Cipe, sussistono sempre gravi problemi di natura occupazionale nella zona.

Nel corso dell'incontro è stato ribadito l'impegno per Trieste di aderire a pieno titolo al consorzio per la zona industriale di Monfalcone, adesione questa che rientra nel disegno, previsto dal piano regionale di sviluppo, di una integrazione tra le aree industriali di Trieste, Monfalcone e Gorizia.

Le segreterie della D.C. hanno anche sottolineato la grande importanza, per l'economia dell'intera zona dell'assegnazione a Doberdò del protosincrotrone del CERN, confermando il pieno appoggio alle iniziative.

DAL 23 DICEMBRE AL 6 GENNAIO ALLA «COMUNALE»

«Mostra natalizia» di pittura e scultura

Norme e termini di presentazione delle opere

Nel periodo dal 23 dicembre 1967 al 6 gennaio 1968, sarà allestita nella Sala comunale d'arte, l'ormai tradizionale «Mostra natalizia» di pittura e scultura, organizzata dal Comune di Trieste. Gli artisti che intendessero partecipare alla Mostra, dovranno far pervenire le loro opere al civico Museo «P. Revoltella», via Diaz n. 27, durante i giorni dal 15 al 18 dicembre corrente, osservando il seguente orario: giorni feriali: dalle ore 8 alle 13, giorni festivi dalle 10 alle 13. Le opere presentate dopo il giorno 18 dicembre 1967 non saranno accettate.

Ogni artista potrà inviare al massimo due opere (pittura, bianco e nero, scultura a tutto tondo), di dimensioni limitate. In linea di massima non dovranno superare i cm. 40-50 di larghezza o base. Sul retro di ciascuna opera dovrà essere apposta, a cura dell'artista, l'indicazione del nome e cognome dell'autore, il suo indirizzo e l'eventuale numero del telefono, il titolo dell'opera e il suo prezzo di vendita. Le opere mancanti delle indicazioni di cui al precedente capoverso saranno respinte.

La Commissione consultiva per la Sala comunale d'arte — a suo insindacabile giudizio — provvederà alla scelta delle opere da ammettere alla Mostra (una per ogni artista ammesso). La Commissione predetta — pure a suo insindacabile giudizio — si riserva di procedere all'acquisto di un limitato numero fra le migliori opere esposte con il fondo all'uopo erogato dalla locale Cassa di Risparmio. Verrà data in linea di massima la preferenza a quegli artisti, le cui opere sono state meno frequentemente acquistate nelle precedenti mostre.

All'Associazione italo-americana

Lunedì inaugurazione della Mostra del paesaggio

Lunedì 18 dicembre alle ore 18,30, nelle sale del Centro di cultura dell'Associazione italo-americana di via Galatti 1, avrà luogo l'inaugurazione della «I Mostra del paesaggio della Regione», organizzato in collaborazione con la Società Artistico Letteraria.

RELAZIONE DEL COMANDANTE CALVANI AL «ROTARY»

I «containers» nel futuro delle operazioni portuali

Un sistema di servizi altamente meccanizzati e a bassi costi consentirà di fronteggiare la concorrenza degli scali vicini

I «containers» e la loro importanza, innovatrice e rivoluzionaria, sono stati oggetto della conversazione tenuta, giovedì scorso, dal dott. Antonio Calvani nel corso della riunione di ieri del Rotary Club Triestino.

Il «container», ha premesso l'oratore, è un cassone di metallo o materiale plastico, di dimensioni standardizzate (larghezza ed altezza di 8 piedi, lunghezza di 10, 20 o 40 piedi) nel quale vengono caricate le merci più svariate. Esso, per altro, non è semplicemente un imballaggio o un «imballaggio di imballaggi» bensì, come ormai comunemente accettato, un vero e proprio mezzo di trasporto e ciò per gli ampi e profondi riflessi che, dalla sua adozione, derivano in tutto il settore dei trasporti.

Che l'uso dei «containers» porti rilevanti vantaggi rispetto ai sistemi tradizionali è di evidente intuizione: le merci possono beneficiare di un più accurato stivaggio, le perdite per rotture vengono di molto a ridursi e possono scomparire quelle per furti, il costo dei singoli imballaggi risulta minore e così via; quanto ai vettori vi è il notevole guadagno di tempo nelle operazioni di carico e scarico della nave, del camion, del treno o dell'aereo. Ma l'adozione di tale sistema di trasporti pone agli operatori una serie di nuovi problemi e di nuove prospettive cui devono adeguarsi.

Occorre, in primo luogo, una concezione unitaria delle operazioni di trasporto, una visione complessiva dei passaggi via acqua, via terra, via aria. Occorre, inoltre, procedere ad una concentrazione dei punti di partenza e di arrivo dei contenitori, alla creazione cioè di veri e propri terminals sia nei porti, marittimi o fluviali, sia in scali ferroviari ed aeroporti. A ciò va ancora aggiunta la necessaria opera di adeguamento di navi, treni, camion, ed aerei al fine di renderli idonei a tali nuovi criteri di trasporto. E tutto ciò con ben intuibili problemi di costi e conseguente necessità di ristrutturazione delle aziende.

Il sistema dei «containers», inoltre, pone degli ulteriori problemi di ordine giuridico quali, ad esempio, l'espletamento delle operazioni doganali senza dover provvedere allo scarico del contenitore prima del suo arrivo al terminal di destinazione, una particolare regolamentazione della responsabilità del vettore in caso di perdita del «container» o, ancora, l'opportunità di un'unica polizza assicuratrice che copra l'intero percorso, sia esso marittimo, fluviale, aereo o terrestre.

Problemi e difficoltà non impediscono, per altro, il più ampio ottimismo degli operatori del settore ed il loro puntare decisamente su una enorme diffusione di tale nuovo sistema di trasporto. Tale previsione prova, in realtà, già ampio riscontro nella situazione presente ed in particolare nella notevolissima percentuale del traffico Stati Uniti - Europa già svolto a mezzo «containers» (si prevede che tra qualche anno tale percentuale raggiungerà l'80 per cento).

Oltre che negli Stati Uniti (patria del «container»), questo sistema si va notevolmente sviluppando nei porti del Nord Europa. Esistono già servizi regolari tra Inghilterra, Svezia, Norvegia, Germania, Olanda, ecc., appoggiati a numerosi porti appositamente attrezzati e dotati dei più moderni e veloci mezzi di carico e scarico. Quanto all'Italia il trasporto a mezzo «containers» è ancora ai primissimi passi: nei trasporti stradali esso è quasi inesistente per i limiti di carico degli autocarri stabiliti dalle vigenti leggi; in quelli ferroviari vi è già un treno porta-containers (il «Trans - Europe Road - Rail Express-Terre») che fa capo a Milano e le ferrovie nazionali hanno allo studio alcuni treni veloci a composizione bloccata; nel campo aereo l'Alitalia ha all'esame diverse iniziative; in quello marittimo; infine, vi è una sola compagnia privata che esercisce una linea a mezzo di navi porta-containers (fra Genova e la Sardegna), mentre le compagnie statali hanno allo studio diverse iniziative nel settore.

Il sistema dei «containers», in Italia è comunque agli albori e, prima di poter sperare in una sua decisa affermazione, numerosi saranno i problemi da risolvere: in particolare, nel settore portuale, quello delle tariffe di barco sbarco e quello della eccedenza di mano d'opera che sarà determinata dalla adozione di impianti di carico e scarico altamente meccanizzati. Trattasi, per altro, di un processo ineluttabile, di «una rivoluzione» — ha detto l'oratore — il cui risultato non potrà non essere altamente positivo, giacchè la riduzione del costo dei trasporti porterà di necessità ad un aumento dei traffici (con conseguente assorbimento di lavoratori in altri settori di attività).

Trieste poi — ha concluso il Com.te Calvani — dovrebbe essere particolarmente interessata a tale fenomeno in quanto favorevoli prospettive potrebbero ad essa aprirsi; in particolare la possibilità di superare la pesante concorrenza di porti vicini (dove le operazioni portuali tradizionali vengono eseguite a costi inferiori) offrendo dei servizi altamente meccanizzati a prezzi pienamente competitivi: non sarebbe più, infatti, il costo della mano d'opera il fattore decisivo, ma la qualità delle attrezzature e la capacità imprenditoriale. Nuove correnti di traffico potrebbero svilupparsi su Trieste e favorevoli prospettive si aprono specie per la cantieristica minore, per la costruzione di piccole navi porta-containers, nonchè per la costruzione in grande serie dei contenitori e per il loro noleggio.

DOPO UNA SERIE DI RICERCHE SCIENTIFICHE

La «Bannock» in Arsenale per potenziare gli impianti

Gru adatte ai prelievi dalle grandi profondità marine I lavori si protrarranno fino al prossimo febbraio



(«Giornalfoto»)

La nave oceanografica del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) «Bannock», è entrata ieri in Arsenale per essere sottoposta a una serie di lavori che potenzieranno i suoi impianti di bordo. La «Bannock» verrà inoltre dotata di nuove apparecchiature elettroniche a mezzo delle quali verranno perfezionate tutte le tecniche di registrazione a mezzo di nastro magnetico e digitale in maniera che la grande massa dei dati raccolti possa essere convenientemente predisposta per i moderni calcolatori elettronici.

La «Bannock» è rientrata nel nostro porto in questi giorni dopo una lunghissima serie di campagne scientifiche, la prima delle quali si era iniziata nel febbraio scorso. Nel giro di quasi un anno la nave oceanografica del CNR ha compiuto campagne di ricerca e studio nella area del Mediterraneo centrale e nel Mediterraneo orientale. Il lavoro è stato svolto, come di consueto, per conto di diversi istituti e secondo il programma di coordinamento della commissione oceanografica del CNR. Le ricerche principali hanno riguardato l'idrografia, l'oceanografia fisica, biologica e biofisica. La collaborazione in questo campo è avvenuta a livello internazionale e con la partecipazione, tra gli altri, di scienziati e tecnici triestini dell'Osservatorio geofisico sperimentale e di vari istituti universitari.

La nave si appresta ora ad affrontare un periodo di lavori che dureranno fino al prossimo febbraio. In particolare è stata affidata alle Officine meccaniche Vidali la realizzazione di un grosso verricello e di una gru che consentiranno l'impiego di un «carotiere» della lunghezza di una ventina di metri per prelievi dal fondo marino fino alle massime profondità mediterranee, attorno ai seimila metri. Il verricello si compone di due parti e cioè di un gruppo di tamburi di forza e di un tamburo avvolgente il cavo di aggancio del «carotiere». Il movimento del cavo sarà assicurato a mezzo di trasmissione oleodinamica con l'impiego di un motore della potenza di 100 Hp. La gru avrà un braccio di dodici metri. Per quanto riguarda le nuove apparecchiature elettroniche da rilevare che alcune di queste sono state realizzate dagli stessi laboratori dell'Osservatorio geofisico.

Ogni anno a bordo della «Bannock» vengono imbarcate apparecchiature di vario tipo per un valore di centinaia di milioni di lire. Si calcola infatti che il costo della nave si aggiri, annualmente, sul mezzo miliardo di lire. La «Bannock» è l'unica nave di questo tipo esistente in Italia, la sua grande utilità nel campo delle ricerche scientifiche è stata più volte riconosciuta ed essa assolve ormai da tempo compiti di estrema importanza scientifica per conto di Istituti anche internazionali.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Mario Marin dalla famiglia Oscar de Vidovich 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Amedeo Miot nel I anniversario, dalla moglie, figlio, genitori, fratello e sorella 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Ente protezione sordomuti.

In memoria di Scipio Slataper nel LII anniversario del sacrificio dagli antichi condiscepoli, famiglia ri Slataper, Suppani, ing. Rusconi e Laura Urizio 21.000 pro Lega «Dante Alighieri» (Fondo «S. Slataper e F. Suppani»).

In memoria del dott. Enrico Domini da Ines Semenizzi 2000, da Marcella e avv. Teo de Ferra 5000, da Beatrice e prof. Giampaolo de Ferra 3000, da Gianni e Nelly Mi... 5000, da Dora Oberti di Valnera 3000, da Elsa e Gianni Anzellotti 3000, da Carmen Kuntze 2000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome); da Franco e Maria Pia Gabrielli 3000, da Jolanda e Gemma Veneziani 5000 pro Ospedale infantile; da Giorgio Tsamopulos 3000, da Anita Curto 3000, da Paola e Anna Veneziani 5000, da Anita e Guido Bucci 3000, da Stefania e Giorgio Polani 2000, da Maria Bercante 1000, da Maria Zamarin 2000, da Renata Centa 2000, da Fedora Gioconda Clemen 5000 pro CRI; Paolo Cuzzi 3000 pro CRI (Pronto soccorso); dal dott. Giuliano Gattan 5000, dalla dott. Valnea Sorio Cassetti 2000, dal dott. Marco Ravalico 3000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Estella e Giuseppe Vinciguerra 2000, da Piccola da Bellini 2000 pro Lega malati cardiovascolari; da Eliseo e Fulvia Veneziani 5000 pro Unione italiana ciechi; da Stefania Sturli 5000 pro Opera difesa minori; da Alma ed Ettore Schwagel 3000 pro Piccole Suore dell'Assunzione. dall'ing. Alfredo e Letizia Benetti 5000 pro Istituto Rittmeyer; dal dott. Giorgio e Marcella de Zeno 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Rosa Tomba da Livio e Dolores 2000, da Mario e Clelia 2000, da Marcello e Teresa 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Pierina Baldo dalla da Amalia Agacci Silla 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Centro tumori.

LA VITA NEL PORTO

La D'Amico con due linee da Trieste - Programmi 1968 della Mediterranea - Bene con le merci varie

Nel «Lloyd Triestino»

Sarà operante oggi alle banchine del porto la motonave «Vivaldi», che esce dall'arsenale dove è stata sottoposta a lavori di ordinaria manutenzione. La nave partirà entro quest'oggi per i porti del Sud Africa con a bordo macchinario, carta e merci varie.

E' attesa per il giorno 17 la m/n «Livenza» adibita alla linea commerciale per l'India - Pakistan - Costa occidentale - Costa orientale. La nave che sbarcherà nel nostro porto juta, filetti di cocco e merci varie ripartirà verso il giorno 21 dopo aver imbarcato carta, macchinario, ferro e prodotti chimici. Sarà impegnata nelle operazioni di carico alle banchine del Porto nuovo, il giorno 18, la motonave «Europa» del servizio espresso per il Sud Africa. La nave riprenderà il servizio di linea il 21.

Nell'«Adriatica»

Sono partite ieri rispettivamente per la linea Egitto - Libano e Grecia - Cipro - Turchia, le motonavi «Esperia» e «S. Giorgio». Entrambe hanno caricato a Trieste buoni quantitativi di merce, in particolare filati, alimentari, ferro e carta.

E' in partenza quest'oggi la motonave «Chioggia» della linea Grecia - Cipro - Turchia che ha caricato panniforti, carta, arachidi e merci varie. Anche la «Palladio», adibita alla linea Libano - Siria - Turchia, lascerà oggi il porto con a bordo polli congelati e carico generale.

E' attesa per il 17 la nave «Garofano» della linea Grecia-Turchia. Ripartirà il giorno 19 dopo aver caricato fibra, juta e merci varie.

Con un buon carico di arachidi arriverà, il 18, la noleggiata «Giada», impiegata sulla linea Grecia - Libano - Turchia. Ripartirà il giorno 19 dopo aver caricato ferro, carta, e macchinario.

La motonave «Enotria» attualmente in arsenale per lavori di ordinaria manutenzione sarà operante alle banchine domani, per partire il giorno 18 con un buon carico di merci varie alla volta degli scali della linea Grecia-Cipro-Israele

Il prossimo 19 arriverà la motonave «Stelvio» della linea espresso per Rodi - Cipro - Grecia - Turchia e Libano. La nave che avrà allo sbarco buoni quantitativi di agrumi ripartirà il giorno 21 con un carico di alimentari e merci varie.

Per quanto riguarda infine le merci attualmente in caricazione per i porti della Grecia non v'è da rilevare alcuna variazione nelle operazioni portuali poichè tempestive comunicazioni giunte ieri alla sede centrale di Venezia assicurano il normale funzionamento di tutti i porti greci.

Nell'«Italia»

LINEA SUD AMERICA

E' in porto la nave «Nereide» del servizio commerciale per il Sud America, che ha allo sbarco buoni quantitativi di granone, caffè e pelli. Ripartirà verso il giorno 25 con a bordo carta, acciaio, ossido di alluminio e carico generale.

Programmi 1968

Continuiamo la illustrazione dei programmi armatoriali per il 1968.

D'Amico S.p.A. - Roma

La flotta d'Amico per i servizi Adriatico - Centro America - Nord Pacifico è composta attualmente da 7 navi, con l'aggiunta del «Massimino d'Amico» e «Giovanni d'Amico». Quest'ultima entrerà in servizio nei primi giorni di gennaio. Si tratta di due motonavi da 12.000 tonnellate di portata, dotate di bighi di sollevamento di 40 tonn. Pertanto i servizi della società constano di due linee: Adriatico - Nord Pacifico, con 5 navi, periodicità ogni 20-25 giorni; Adriatico - Venezuela - Colombia - Messico - USA Gulf, mensile, con due navi. Agenti: D. Tripcovich.

Mediterranea

I servizi regolari appoggiati alla agenzia indicata, relativi al Nord Africa ed alla rotta Grecia-Turchia, continueranno per il 1968. E' probabile, anzi, un loro safforzamento. La «Losinjska» di Fiume gestisce un collegamento settimanale per Tripoli-Tunisi, ed uno ogni 10 giorni per Bengasi, con l'accoppiamento di una toccata a Tripoli o a Tunisi. In più la società ha in gestione: la settimanale per Pireo e Patrasso, e la bisettimanale per Istanbul - Izmir.

A sua volta la «Mediterranska» di Curzola continuerà per l'anno prossimo ad espletare il servizio ogni 20 giorni per Orano, Algeri.

Ente Porto Ufficio Programmazione

Dal primo del mese alle ore 8 di ieri mattina, i due Porti Franchi hanno ospitato 75 navi, pari ad un volume manipolativo di oltre 92 mila tonn. di merci. Il traffico si è mantenuto molto attivo nei primi quattordici giorni di dicembre, il che lascia sperare in un bilancio favorevole a fine mese.

Abbiamo notato negli sbarchi: 26.792 t. di varie; 11.726 di minerali; 18.601 di cereali e 493 di legnami; negli imbarchi si sono avute tonn. 30.530 di varie; 2100 di minerali e 1780 di legnami. La nota negativa è data dagli scarsi movimenti dei legnami: appena 2273 tonnellate. Indubbiamente i legnami sia in arrivo che in partenza stanno spostandosi verso altri porti, come su Capodistria e Fiume per l'oltremare e su Monfalcone per gli sbarchi. Indubbiamente la cause che contribuiscono ad allontanare da Trieste i movimenti dei legnami non sono state affrontate ancora dalle autorità portuali e dai lavoratori che si occupano delle manipolazioni. E su questo «crollo» si parla da molto tempo; anzi da parecchi mesi mentre i provvedimenti necessari per bloccare l'inaridimento sono in alto mare. Attivo — per converso — è il movimento delle «merci varie»: 57.322 t. in quattordici giorni.

Ieri in porto

Risultavano operanti nei Porti Franchi 24 unità, così ripartite: Adriatica: «Palladio» (sbarca 533 t. cromo; imbarca 580 t. di varie); «Chioggia» (sbarca 976 t. di agrumi, fichi ecc.; imb. 350 t.); «San Giorgio» (imb. 400 t. varie); «Esperia» imbarca 360 t. varie). Lloyd: «Giancarlo Zeta» (imbarca 2850 t. per il Sud Africa); «Isarco» (imb. 1200 t. per E. O.). U. BOS: «Maya» per Libano (sbarco ed imbarco di varie); «Tenia» per la Grecia (sbarca cotone; imbarca varie); «Georgios» (imbarca per Grecia-Turchia 500 t.). Parisi: «Narita» da Tunisia, sbarca 700 t. ghisa. Mediterranea: «Umag» (imbarca per Grecia-Turchia 350 t. di varie); «Osor» (imb. per Turchia 300 t. varie). Agemar: «Grobnik» (dal Sud America con 114 t. di caffè); «Pobjeda» dal Levante (sbarca 595 t. di agrumi e varie; carico di merci varie). Tripcovich: «Despina R.» sta per terminare lo sbarco di 100.000 sacchi di caffè brasiliano. Pilamar: «Andaria» sbarca 10.160 t. di minerale di ferro indiano per la Cecoslovacchia. Stella Azzurra: «Calypso» sta per termina re la caricazione di 6000 t. di varie e legnami per il M. Rosso (Gedda) Bortoluzzi: «Orebic» (Grecia - Turchia; sbarca 250 t. di uva secca, fichi ecc.). Ellerman-Wilson: «Malasgrat» (imbarca per Grecia-Turchia 700 t. varie). Audoly: «OTI River» (sbarca da Goldo di Guinea 265 t. di caffè, tronchi; carica 500 t. di varie). Adriatic Shipping: «Eyal sbarca da Israele quasi 300 t. di uova, succhi di frutta ecc Sperco: «Borea» imbarca per Alessandria-Beirut, oltre 1000 t. varie. Italia: «Nereide» sbarca dal Sud America 2599 t. di mais e 130 t. di pelli e caffè.

175 mila sacchi di caffè

Il 18 e il 19 saranno in porto i brasiliani «President Kennedy», con 125.000 sacchi di caffè, e il «Loide Colombia», con 50.000 sacchi. Si chiude, così, per il 1967, lo sbarco di caffè IBC. Agente D. Tripcovich

IL PROF. GIUSEPPE BRANCA ALL'UNIVERSITÀ

Omaggio a de Dominicis

Sincero rimpianto per l'illustre scomparso



(«Giornalfoto»)

Parla il prof. Giuseppe Branca

Nell'aula magna dell'Università degli Studi, il giudice costituzionale prof. Giuseppe Branca ordinario di storia del diritto romano nell'Università di Roma, ha commemorato la figura umana e l'opera scientifica del compianto prof. Mario Antonio de Dominicis.

Alla cerimonia hanno presenziato le autorità accademiche con il decano prof. Udina e molti illustri ospiti degli altri Atenei italiani e il fratello dello scomparso.

Il prof. Branca è stato presentato all'uditorio dal Magnifico Rettore, prof. Agostino Origone, il quale ha detto che quella che stava per incominciare non era una cerimonia ma un atto di affetto e di rimpianto che vedeva non solo la partecipazione dell'Ateneo triestino, ma dei più bei nomi dell'Università, della Magistratura superiore e dell'avvocatura italiane che, nell'impossibilità di presenziare materialmente hanno inviato dispacci di adesione

L'oratore, che al de Dominicis era unito da fraterna amicizia, ha parlato dell'amico, dello studioso, dell'uomo. Ha ricordato i primi incontri con lui, il calore umano che egli portava e ispirava, la bontà, l'ingenuità, l'estrosità e perfino le stravaganze che ne rendevano deliziosa la compagnia.

Dello studioso ha rilevato la passione, il disinteresse, l'umiltà: ha riassunto alcune delle indagini dedicate quasi tutte all'occidente postclassico e specialmente a quei secoli IV e V dell'Impero che la storiografia dominante considerava come epoche di totale decadimento; ha rievocato l'entusiasmo con cui il de Dominicis reagì subito a questo luogo comune: per lui, che esaminava minutamente le compilazioni postclassiche, in occidente si elaborarono, con empirismo e senza le astrattezze bizantine, molti concetti la cui paternità fu poi attribuita all'oriente ed a Giustiniano; nella prassi dei fori occidentali alcuni istituti classici avevano già trovato quegli adattamenti che poi, spesso, gli imperatori accettarono e Giustiziano travasò nel suo Corpus juris.

Di questo disegno ideale — il travaglio e il fermento dell'occidente postclassico — gran parte dei suoi scritti rappresentarono i contorni e alcune delle linee essenziali.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IERI SERA ALL'AUDITORIUM CON IL TEATRO STABILE

L'EDIPO SECONDO COSTA

Protagonisti Giulio Bosetti, Franca Nuti, Filippo Scelzo e Mario Valgoi

Il pubblico arriva in ordine sparso e il sipario è già levato. Al centro della scena, inginocchiati sotto le massicce mura di Tebe stanno dei fanciulli raccolti intorno al Sacerdote, un sottofondo musicale appena percettibile filtra da dietro le quinte. Le luci si attenuano, dopo un po' compare Edipo vestito tutto di bianco che sembra un piccolo marajach, e avanza pure Giocasta, mentre dal fondo della sala entra il Coro salmodiando tra le poltrone di platea, come in una processione di fraticelli. Giunto sul palcoscenico, il Coro organizza le sue file come per un «mistero» cristiano. Per un po' solfeggia cantatine vagamente liturgiche, poi prende fiato, e via via che progredisce l'azione, quasi quasi ci si aspetta che passi a Verdi, chissà alla Forza del destino... Così si va avanti, con Edipo (Giulio Bosetti) e Giocasta (Franca Nuti) che ora sembrano proprio ben disposti a camminare con Sofocle e col dramma greco, ma dopo un po' si abbandonano nelle braccia ora del melodramma romantico, ora delle bruschezze elisabettiane, in un mulinio di mani, occhi, di strappacuori e urli; mentre il Coro, quando non canta e non mima, mugola ad ogni battuta cruciale «ah! oh!»; mentre il messo di Corinto e il pastore di Citerone, arrivati per confermare all'infelice Edipo la tremenda verità rivelatagli poco prima da Tiresia, assomigliano a due bifolchi del Ruzante, e il nunzio della reggia, nello annunciare (siamo alla fine) che Edipo si è accecato, spasima e si contorce sulla scena come un allievo del primo corso del Living Theatre.

Questo su per giù l'«Edipo re» di Sofocle, che il Teatro Stabile ha messo in scena ieri sera all'Auditorium per la regia di Orazio Costa.

Tutti conoscono (magari aiutando un po' anche il recente film di Pasolini) la vicenda di Edipo, di questo proverbiale figliol prodigo alla rovescia che, destinato a morte dal padre suo Lajo, sfugge alla sua iniqua sorte, e fattosi uomo, ritorna alla casa natale, ignaro di tutto, per inverare sciaguratamente le terribili predizioni degli oracoli. Quale destino più atroce del suo? Credersi onesto, saggio, generoso e scoprire un brutto giorno d'essere invece la perfetta copia al negativo di quello ch'egli s'era creduto, la anima macchiata di orrendi misfatti! Ordinare, col severo rigore dei giusti, la ricerca dello assassino del re Lajo, rimasto impunito, per placare l'ira dei numi che flagella il popolo di Tebe, e alla fine trovarsi alla sconvolgente rivelazione che lo assassino ricercato è lui, Edipo, inconsapevole uccisore di suo padre Lajo, inconsapevole marito incestuoso della propria madre Giocasta, ignaro fratello dei propri figli, involontario usurpatore del trono su cui siede. Il Fato crudele, cui nulla può opporre la volontà dell'uomo, ha manovrato il suo destino precipitandolo nell'abisso di colpe nefande e rendendolo talmente abietto ai propri stessi occhi da indurlo ad accecarsi e fuggire ramingo, per non vedere più l'infame realtà dell'orrore in cui, senza sapere, ha vissuto lunghi anni in una sorta di arresto mnemonico, oppure (come direbbe Moravia) in una specie di «disattenzione» protettiva, antidoto all'irrealtà della sua condizione tanto inconsueta, tanto incredibile da essere, appunto, irreale. E a questo punto sarebbe facile cadere nel trabocchetto di interpretazioni di tipo psicologico che sono certo le meno adatte da applicarsi al dramma greco. Ciò che ancora oggi commuove del mito di Edipo non è ovviamente la verosimiglianza e la plausibilità, ma la profondità riconducibile ad ogni tempo e cultura, e il senso della sua religiosità: la religiosità, beninteso, dell'antico mondo classico, concepita come conflitto drammatico senza mediazioni di sorta, nè dialettiche nè provvidenziali, tra l'uomo libero nei suoi impulsi, libero di confrontarsi con il mondo, con la natura delle cose, delle proprie passioni, delle proprie colpe, e al tempo stesso fragile trastullo degli arcani, imperscrutabili, capricciosi voleri del Fato.

Della messinscena del Teatro Stabile si è accennato sopra e aggiungeremo solo, per concludere, che tirata ai mulini di tante e così diverse suggestioni essa non ha dato un'idea (diciamo un'idea, perchè nessuno pretende che si possa scoprire o reinventare, oggi, il grande segreto cancellato dai secoli) del dramma greco.

Di Giulio Bosetti e Franca Nuti (Edipo e Giocasta) si è detto anche. Aggiungeremo che si è salutato con piacere il ritorno sulle nostre scene del sempre valido Filippo Scelzo (nella parte del veggente Tiresia), e poi ricorderemo ancora Mario Valgoi (Creonte), Arnaldo Bellofiore, Silvio Anselmo, Antonio Piovanelli, Gabriele Lavia e tutti gli altri. Successo, immancabilmente, vivissimo. Da stasera le repliche.

Giorgio Bergamini

LEVATA DI SCUDI CONTRO LA PUBBLICITA' IMMORALE

Spesso l'erotismo maschera il nulla

Per la cassetta si fa leva su un lato debole del pubblico

Roma, 14

Numerosi esercenti cinematografici ed esponenti di Associazioni culturali e organizzazioni di categoria, hanno dato il loro giudizio sulle tendenze della pubblicità cinematografica, rispondendo ad una inchiesta che, su questo tema, aveva svolto la scorsa settimana «Il Giornale dello Spettacolo». Il periodico aveva messo in risalto due fenomeni paralleli, e che talvolta si sono manifestati congiuntamente, della pubblicità cinematografica. Il primo consiste — aveva scritto «Il Giornale dello Spettacolo» — nella sottolineatura di un contenuto erotico frequentemente estraneo e marginale al film di cui, quindi, viene falsato il valore ed il contenuto. Il secondo fenomeno investe invece la sfera della civiltà e del buon gusto — riportava sempre il giornale — e riguardava il non infrequente ricorso ad immagini e frasi di scoperta volgarità che costringono il cinema a presentarsi come una specie di «casa di tolleranza cinematografica».

L'esercente Bruno Ventavoli, tra l'altro, ha detto a questo proposito: «Dubito che non vi sia altro sistema per attirare il pubblico se non quello di dare ad intendere che il film abbia una carica erotica che poi, realmente, spesso non ha. Ritengo che gli esercenti debbano prendere posizione contro gli eccessi nei quali è incorsa, con scarso senso di responsabilità, certa pubblicità cinematografica. Il cinema, nel momento in cui vanta diritti, deve mostrare di saper adempiere anche taluni fondamentali doveri, che poi coincidono anche con il suo interesse considerato in una più ampia prospettiva».

Vincenzo Barattolo, anche esercente, ha risposto: «Può anche darsi che la pubblicità imperniata sul fattore sessuale eserciti una certa attrazione su un determinato settore del pubblico. Bisogna, però domandarsi quanto altro pubblico si tiene lontano da certi film proprio per il fatto che si annunciano con determinate caratteristiche. Già l'elevato numero di film vietati ai minori allontana dalle sale quello che è il pubblico d'elezione dello spettacolo cinematografico: i giovani ed i nuclei familiari. Una pubblicità spregiudicata e contraffattrice — a parte altre e rilevanti considerazioni che possono farsi — non può che risolversi ad ulteriore danno del cinema».

Antonio Binella di Trieste: «Il nostro record di immoralità negli spettacoli e pubblicità non ci fa onore neppure come uomini. Tanto meno ci fa onore far leva su un lato debole del pubblico per spingerlo a riempire le nostre tasche».

La società «CLIO» di Milano: «Ci dichiariamo sin d'ora disposti a quelle azioni che l'AGIS ritenesse opportuno di far assumere o consigliare agli associati per far cessare questa nuova vessazione da parte del noleggio».

Roberto De Angelis, di Roma: «E' urgente mettere un freno allo sconcio giornaliero al quale assistiamo; è augurabile che tutti i quotidiani e i settimanali rispettabili, e consapevoli della delicatezza della loro missione, rifiutino le inserzioni offensive ad ogni norma e regola del buon gusto, della intelligenza, della decenza».

«Sansone» di Haendel inaugura alla RAI

Torino, 14

Con l'oratorio «Sansone» di Haendel, diretto da Igor Markevitch, sarà inaugurata stasera la stagione sinfonica pubblica di Torino, una delle quattro grandi manifestazioni musicali che ogni anno si svolgono quasi contemporaneamente alla radio. «Sansone», che Haendel prediligeva tra tutti i suoi 32 oratori, appartiene ad una serie di quattordici composizioni ispirate a capitoli della Bibbia, che il musicista commissionava a poeti o estraeva personalmente dal Libro Sacro. I quattordici oratori, tra cui «Israele in Egitto», «Saul», «Giuda Maccabeo», vennero composte nello spazio di cinque anni, tra il 1742 e il 1747: «Sansone» fu eseguito la prima volta nel 1743, ed è il sesto della serie. Gli oratori haendeliani sono poco eseguiti in Italia, ma godono di larga popolarità in Inghilterra e in Europa. Furono amati da musicisti di tutte le generazioni, fra i quali Beethoven e Mozart, che ne fecero oggetto di studio approfondito.

Sono stati recentemente presentati a Milano, registrati su magnetofono, due «concerti per pianoforte e orchestra» di Beethoven finora inediti. Il primo fu composto dal musicista di Bonn all'età di 14 anni, ed è in tre tempi; il secondo è in un solo movimento tripartito.

Otello western

Roma, 14

La produzione western italiana continua ad attingere a William Shakespeare. Dopo «Amleto» ora tocca a «Otello» a rivivere tra i «capelloni» e le mandrie del West. Il film tratto dalla tragedia shakesperiana si chiamerà «Non tagliarmi la strada... t'ammazzo!» e sarà diretto da Sergio Pastore. Anche se lo ambienterà nel Messico, il regista ha detto che rispetterà, nel loro insieme, le grandi linee del testo originale.

SUL PROGRAMMA NAZIONALE DA META' GENNAIO

Per ciascuno qualcosa nella fascia meridiana TV

Tre settori della singola durata di circa trenta minuti
Alla domenica schema speciale - Problemi, attualità e film

Roma, 14

Il 15 gennaio prossimo cominceranno sul Programma nazionale — come è noto — le trasmissioni meridiane televisive; in proposito sono stati resi noti altri particolari. La nuova «fascia» sarà suddivisa in tre settori, ciascuno dei quali avrà la durata di trenta minuti circa. I programmi si apriranno alle 12.30 e continueranno, su uno schema articolato che comprende a seconda dei generi diversi di trasmissione, fino alle ore 14. Fra le repliche di alcuni corsi della rubrica «Sapere» (in onda dalle 12.30 alle 13 dal lunedì al venerdì) e una nuova edizione quotidiana del Telegiornale (la quinta, che verrà programmata alle 13.30), saranno inseriti il lunedì un servizio giornalistico speciale, il martedì uno spettacolo di vecchie «comiche» del cinema, il mercoledì una rubrica dedicata alle donne, il giovedì un documentario, il venerdì una altra rubrica — dedicata ai problemi dei genitori — e il sabato, infine, uno spettacolo di cartoni animati.

Uno schema diverso è previsto per la domenica. Anche nel giorno festivo la nuova «fascia» meridiana inizierà alle 12.30, ma in luogo della replica di un corso di «Sapere» verrà trasmesso uno spettacolo musicale intitolato «Gli amici della domenica». Durerà un'ora circa e presenterà personaggi vecchi e nuovi del varietà televisivo. Al termine, alle 13.30 verrà regolarmente trasmesso il Telegiornale.

I «servizi speciali» del lunedì affronteranno di volta in volta argomenti proposti dall'attualità. Alcune vecchie comiche di Stanlio e Olio (tra le ultime «mute» realizzate dai due celebri attori) e di Buster Keaton (girate intorno al '40) saranno trasmesse il martedì. La rubrica che verrà programmata il mercoledì si rivolgerà al pubblico femminile trattando una vasta gamma di argomenti che interessano la donna nei suoi rapporti con la famiglia, con la società, con il mondo del lavoro. Verranno affrontati anche temi più «leggeri», come, ad esempio, la moda, la floricoltura e la gastronomia.

I documentari del giovedì illustreranno in modo facile e piacevole argomenti della natura più varia: viaggi, curiosità etnografiche e geografiche, aspetti minori di costume. La rubrica dedicata ai genitori, che verrà programmata il venerdì e che ha il titolo provvisorio di «Il circolo dei genitori», si propone di esaminare i problemi più immediati e ricorrenti nel rapporto fra genitori e figli, e più in particolare quelli che riguardano la scuola; la salute e la psicologia nell'educazione. Ogni numero della rubrica comprenderà due o tre servizi, oppure esaminerà argomenti complessi in trattazione a carattere monografico. Un comitato di consulenti fornirà i suggerimenti più opportuni per una corretta impostazione delle materie che verranno via via affrontate. Tale comitato sarà composto dal prof. Menichella per la pediatria, dal prof. Bartoleschi per la psicologia, dal dott. Aiassa e dal dott. D'Amico per i problemi scolastici. «Il circolo dei genitori» verrà presentato dalla dott. Antonaroli Listro, la «mamma-dottore» che era stata la presentatrice dell'inchiesta «Aspettando il bambino» di Virgilio Sabel.

I «Pronipoti», l'ungherese Gustavo, lo jugoslavo ispettore Mask, Mister Magoo (un ometto miope che passa indenne e senza accorgersene tra i pericoli più temibili), Foo-Foo (un pupazzo buono e timido insidiato da un prepotente che lo perseguita), la famiglia dei Flintstones e molti altri saranno infine i personaggi delle prime puntate dello spettacolo di disegni animati che verrà trasmesso il sabato.

Il Quartetto Italiano alla Società dei concerti

Con un ritorno del Quartetto Italiano lunedì prossimo la Società dei concerti concluderà le manifestazioni del 1967. Il complesso d'archi che il pubblico triestino ha salutato si può dire al suo esordio, presenterà un magnifico programma. Dopo il Quartetto di Schubert chiamato «Le morte e la fanciulla» per la rielaborazione del tema del famoso lied omonimo in un movimento dell'opera, il Quartetto Italiano eseguirà 5 pezzi per Quartetto di Anton von Webern e il Quartetto in fa magg. op. 135 di Beethoven.

LA STAGIONE LIRICA

STASERA AL VERDI PRIMA DI «TOSCA»



Arianna Santunione protagonista di «Tosca»

Come annunciato la prima rappresentazione della «Tosca» di Giacomo Puccini, avrà luogo questa sera alle ore 20.30 in turno d'abbonamento «A» per ogni ordine di posti.

Diretta dal maestro Pierluigi Urbini, l'opera sarà interpretata da Orianna Santunione (protagonista), Ruggero Bondino (Cavaradossi), Antonio Boyer (Scarpia), Enzo Viaro (Angelotti), Giorgio Giorgetti (il sagrestano), Raimondo Botteghelli (Spoletta), Enzo Mucchiutti (Sciarrone), Vito Susca (carceriere).

La regia di «Tosca» è curata da Gianrico Becher; scene di Nicola Benois; maestro del coro Aldo Danieli.

Si riunisce il consiglio della Biennale

Venezia, 14

Il consiglio d'amministrazione della «Biennale» si riunirà domani a Venezia. All'ordine del giorno figura, tra l'altro, il rinnovo delle cariche dei direttori dei «Festival» del cinema, del teatro di prosa e di musica contemporanea, rispettivamente prof. Luigi Chiarini, dott. Wladimiro Dorigo e maestro Mario Labroca.

Concerto della Scuola musicale di Fiume

La scuola musicale «Ivan Matetic-Ronjgov» di Fiume, terrà domani 16 dicembre alle ore 20.30 nella Casa di Cultura (via Petronio 4) un concerto diretto dal M.o Ivan Penel. Partecipano l'orchestra, quartetto di archi e solisti.

Concerto natalizio all'Istituto germanico

Questa sera, con inizio alle ore 21, avrà luogo all'Istituto germanico l'annunciato concerto del «Quartetto Haensel» che si compone di Lothar Stolte, cello; Roswitha Kobabe, flauto; Heinrich Stolte, pianoforte, e Ingrid Haensel, soprano. In programma musiche natalizie di Buxtehude, Bach, Haendel, Boismortier e Telemann nonchè antichi canti natalizi della Germania.

Il ballo «sexy» di Vanessa Redgrave

Londra, 14

Vanessa Redgrave ha ballato col seno scoperto, durante le riprese di una scena del film «Isadora», la biografia della celebre danzatrice americana Isadora Duncan. L'esibizione ha sorpreso le duecento comparse che, in abito da sera, interpretavano il pubblico di fronte al quale si esibiva Isadora. Il regista Karel Reisz, infatti, per ottenere dalle comparse reazioni assolutamente realistiche, non le aveva avvertite che l'attrice si sarebbe presentata in palcoscenico seminuda. Commentando con i giornalisti la scena che aveva appena girato, Vanessa Redgrave ha detto: «Non ho nessuno scrupolo di presentarmi nuda davanti alla macchina da presa, non ci vedo niente di male».

Francesco Rosi girerà un film su «Che» Guevara?

Roma, 14

Francesco Rosi ha confermato che è sua intenzione realizzare un film su Ernesto «Che» Guevara. Il regista ha detto testualmente all'«Ansa»: «Sto esaminando la possibilità di preparare un film sul personaggio di Guevara e spero di poterlo fare. Non ho comunque mai pensato, come è stato detto, di affidare il ruolo del rivoluzionario all'attore Tomas Milian».

Francesco Rosi, che è rientrato recentemente in Italia da un viaggio a Cuba, tornerà all'Avana il 4 gennaio, dove è stato invitato, insieme con Jean-Paul Sartre, Simone De Beauvour, Cesare Zavattini e altri, per partecipare al «Congresso di cultura» che si svolgerà nell'isola.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. - 6.35: Corsi di lingua inglese; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Bollettino della neve; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La famiglia; 9.07: Colonna musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.23: L'avvocato di tutti; 11.30: Profili di artisti lirici; 12.05: Contrappunto; 12.37: Sì o no; 12.42: La donna, oggi; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Tutto di Domenico Modugno; 14.40: Zibaldone italiano; 15.45: Relax a 45 giri; 16: Onda verde: via libera a libri e dischi per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; 17: La voce dei lavoratori; 17.20: Le inchieste del giudice Froget; 17.35: Radiotelefortuna; 17.38: I solisti della musica leggera; 17.45: Tribuna dei giovani; 18.15: Per voi, giovani; 19.30: Cronache di ogni giorno; 19.35: Luna Park; 19.55: Una canzone al giorno; 20.20: Grandi successi italiani per orchestra; 21.15: Dall'Auditorium di Torino: Concerto inaugurale diretto da Igor Markevitch; 23.15: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30. - 6.35: Colonna musicale; 7.15: L'hobby del giorno; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.40: Album musicale; 10: «Madamin»; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Un uomo e una musica: Cole Porter; 11.35: Gino Tortorella: Loro la pensano così; 11.45: Le canzoni degli anni '60; 13: «Hit parade»; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Partitissima; 14.05: Juke-box; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca: 15.15: Grandi cantanti lirici; 16: Frank Sinatra: piccola monografia; 16.35: Pomeridiana; 17: Buon viaggio; 17.55: Non tutto, ma di tutto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Musiche e sketches; 21: Microfoni sulla città: Sondrio; 21.30: Cronache del Mezzogiorno; 21.50: Un filo di perle: «La saga di Glenn Miller», una rievocazione di Luigi Martini e Marcello Rosa.

TERZO PROGRAMMA

9.30: L'Antenna; 10: Musiche di Schumann e Ciaikowski; 10.50: Musiche di Wolf e Elgar; 11.20: Musiche di Respighi e Albert; 12.20: Musica di Mozart e Smetana; 13: Concerto sinfonico; 13.45: Musica di Dukas; 14.30: Concerto operistico; 14.55: Musiche di Reger; 15.25: Musiche di Bartolucci; 16.25: Musiche di Beethoven; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Lubeck; 17.20: Corsi di lingua inglese; 17.45: Musiche di Roussel, Honegger e Ramous; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Il pensiero scientifico dopo Galileo; 21: Il personaggio di Elettra da Eschilo a Sartre; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Gianni Safred alla marimba; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Scrittori della regione: «Il muro di Paularo», di Raffaele Cecconi; 13.50: Canzoni triestine; 14.05: Letteratura regionale per la gioventù; 14.15: Compositori triestini. Alessandro Mirt; 14.30: Festival di Pradamano 1967; 14.45: Piccolo atlante; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

10.30: Matematica.
11.00: Geografia.

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: Storia dell'arte.
12.00: Chimica industriale ed applicata.

16.30: Napoli - Ippica - Corsa tris di galoppo.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Lanterna magica.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Vangelo vivo — b) Il carissimo Billy - «L'anello d'oro» - Telefilm.

RITORNO A CASA

18.45: Concerto di musica da camera del duo pianistico Gorini-Lorenzi.
19.15: Sapere - Il mondo che vive.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: TV 7 - Settimanale di attualità.
22.00: Quel selvaggio West! - «L'orchidea delle Hawaii» - Telefilm.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Non è mai troppo tardi.
18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: «Il Cavalier Tempesta» - Soggetto originale di André Paul Antoine - Quarta puntata.
22.10: Zoom - Settimanale di attualità culturale.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera alle ore 20.30, prima rappresentazione di «Tosca» di Giacomo Puccini. Turno di abbonamento «A» per ogni ordine di posti. Direttore Pierluigi Urbini; regia di Gianrico Becher; scene di Nicola Benois.

AUDITORIUM. Teatro Stabile. Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento «B»: «Edipo Re» di Sofocle con Giulio Bosetti, Franca Nuti e Filippo Scelzo. Regia di Orazio Costa Giovangigli. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.

EDEN. 16. Dopo «Africa addio» di Jacopetti, ecco l'ultima sconvolgente inchiesta sul continente che scotta: «Mal d'Africa». In technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
EXCELSIOR. Apertura ore 16, ultima 22.10: «Piano, piano, non t'agitare!», con Tony Curtis e Claudia Cardinale. Metrocolor.
FENICE. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Dio perdona... io no», con Terence Hill, Frank Wolff, Bud Spencer, Gina Rovere. Technicolor. Techniscope. Il film è visibile per tutti.
GRATTACIELO. 16: «Julie, perchè non vuoi?». Una piccantissima Julie Christie in un eccezionale giallo-rosa divertentissimo.
NAZIONALE. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Agente 007 si vive solo due volte», con Sean Connery. Panavision. Technicolor.

RITZ. 16: «Col cuore in gola». Jean Louis Trintignant e la nuova grande scoperta, l'avvenente svedese Ewa Aulin. Technicolor. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30. Lola Falana impetuosa bellezza fulminante in: «Lola Colt» (Faccia a faccia con El Diablo), in colorscope. Spettacolo elettrizzante che segue l'enorme successo di «Stasera mi butto», con Peter Martel, German Cobos e la partecipazione de «I Roll's 33». Non è vietato.
AURORA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «La calda preda», con J. Fonda. Technicolor. Vietato 18. Domani: «Questo difficile amore».
CAPITOL. 15.30: «L'avventuriero». Un altro spettacolare technicolor del regista Terence Young, il creatore di James Bond, con eccezionali interpreti: Anthony Quinn, R. Schiaffino, R. Hayworth, R. Johnson. Il film è per tutti.
CRISTALLO. 16.30: «Colpo su colpo». Il più audace e amorale complotto mai concepito, con Frank Sinatra, Peter Vaughan e Nadia Gray. Technicolor scope.
FILODRAMMATICO. 16.30: «La dama di Beyrut», in technicolor. Sullo sfondo affascinante di un paese esotico avventurose vicende d'amore e di violenza, con Sara Montiel e Fernand Gravey. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Il figlio di Dyango», in technicolor. Guy Madison, Ingrid Schoeller e Gabriele Tinti.
IMPERO. 16.30 (ult. 21.30): «El Dorado». Colossale technicolor Paramount con J. Wayne.
MODERNO. 16: «I violenti di Rio Bravo», con Lex Barker e A. Panaro. Un nuovo travolgente film western. Cinemascope technicolor.
VITTORIO VENETO. 16. Dino De Laurentiis presenta Patrich O'Neal, Ira Furstenberg, Donal Pleasance e Nicoletta Machiavelli nel technicolor: «Matchless». Regia di Lattuada. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Il figlio di Cleopatra». Un appassionante mistero della storia finalmente svelato in uno spettacolare technicolor, con Scilla Gabel e Mark Damon.
ALCIONE (tel. 96162). 16: «La spia che venne dal freddo». Il capolavoro Paramount con Richard Burton, Claire Bloom, Oskar Werner. Si consiglia vivamente di vedere il film dall'inizio. Orario spettacoli: 16, 18, 20, 22.
ALDEBARAN. 16: «Superspettacoli nel mondo». Una selezione di spettacoli ripresi nelle maggiori città del mondo. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
ARISTON. 16: «Tramonto di un idolo». Appassionante e drammatico technicolor con Stephen Boyd, Elke Sommer e Eleanor Parker.
ASTORIA (Ponziana). 16. Alain Delon nel grande successo in technicolor: «Delitto in pieno sole». Solo oggi.
ASTORIA. Domenica grande mattinata con: «Silvestro contro tutti».
ASTRA. 16.30: «All'ombra di una Colt» con S. Forsythe. Technicolor. Domani l'atteso colosso Paramount: «E venne la notte».
IDEALE. 16: «Star Black». Un capolavoro western con Robert Wood. Technicolor.
LUMIERE. Domani: «Tutti per uno».
MARCONI. 16: «La vendetta del vampiro». Drammatico, carico di suspense, con Edward B. Tuker e Lydia Larson. Vietato ai minori di 14 anni.
RADIO. 16: «Strano incontro». Delizziosa storia d'amore con Steve McQueen e Natalie Wood. Vietato ai minori di 18 anni.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi.

MUGGIA

VERDI. 17: «L'arcidiavolo», con Vittorio Gassman, Claudine Auger e Mickey Rooney. Cinemascope in technicolor.
VOLTA. 17: «Sfida a Glory City». Cinemascope in technicolor con Lex Barker, Pierre Brice e Marianne Koch.

UDINE

ARISTON. 15: «S. 2 S. Base Morte chiama Suniper».
ASTRA. 15: «Soldati e capelloni».
CAPITOL. 15: «Una ragazza tutta d'oro».
CENTRALE. 15: «Con il cuore in gola».
ODEON. 15: «Il quinto cavaliere è la paura».
PUCCINI. 15: «Faccia a faccia»
CRISTALLO. 15: «Posta grossa a Dodge City».
FRIULI. 18: «La valle del mistero».
DIANA. 18: «Dimensione della paura».
ASQUINI. 18: «Deserto rosso».
FERROVIARIO. 18: «Il mantenuto».

GORIZIA

CORSO. 17: «Per qualche topolino in più». Cartoni animati. Ult. 22.
VERDI. 16.30: «La bugiarda», con Catherine Spaak e E. M. Salerno. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Qualcuno ha tradito», con R. Werber ed E. Martinelli. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Il grande corsaro», con T. Mifune e W. Sato. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Kozara l'ultimo comando», con B. Sotlar e M. Drabic. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «I selvaggi», con Peter Fonda e Nancy Sinatra. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Fantomas contro Scotland Yard». L. de Funes e J. Marais. A colori.
EXCELSIOR. 16: «La ragazza e il generale», con Virna Lisi e R. Steiger. A colori.

STARANZANO

EDISON. 19: «Totò d'Arabia», con Totò. A colori.

RONCHI

RIO. 19: «E venne la notte», con Jane Fonda e Michael Caine. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. «El Dorado», con J. Wayne, R. Mitchum. E' un film per tutti.

CORMONS

CINEMA COMUNALE. «Grand Prix».

Ballerà una sola volta

New York, 14

Andy Warhol, principale esponente del «New American Cinema», la corrente cinematografica newyorkese che sta riscuotendo sempre di più i favori del pubblico nonostante i film particolari che ad essa fanno capo, presenterà domani, a New York, il suo più recente lavoro. Il titolo è «XXXX» e dura ben venticinque ore. La pellicola è stata realizzata durante un anno di peregrinazioni per tutti gli Stati Uniti. Non vi è sceneggiatura, naturalmente, e tutto quello che si vede sullo schermo (non potendosi propriamente parlare di azione) è assolutamente spontaneo. L'interesse dunque risiede nel montaggio: due pellicole diverse vengono proiettate contemporaneamente sullo schermo, a volte contrapposte e a volte sovrapposte, in modo da dare un'impressione di irrealtà alle cose ben concrete che fanno gli attori.

Data la lunghezza del film, esso sarà presentato in versione integrale una sola volta. Subito dopo cominceranno le proiezioni di una versione abbreviata di due sole ore.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE



CRONACHE GIOVANI



«HIPPIES» IN PUNTA DI PIEDI





(Attualfoto)

In sordina, in punta di piedi, gli «Hippies» sono arrivati anche a Trieste. Nei giorni scorsi in un albergo delle rive si è tenuta una di queste tipiche manifestazioni a base di vesti cinesizzanti (ma prima dell'avvento di Mao), di fiori nei capelli, di cravatte strazianti. Pensavamo che queste cose rimanessero relegate a San Francisco o in altri lontani centri, poi sono arrivate a Roma e se ne è fatto un gran parlare. E dopo Roma, ecco Trieste. Una volta tanto non arriviamo buoni ultimi. Anche noi, dunque, abbiamo dato il nostro contributo al fenomeno «Hippie» che peraltro in America è già stato dato per sepolto.

C'è solo una differenza da rimarcare, differenza che torna a tutto nostro vantaggio. Qui il fenomeno «Hippie» si è incanalato e limitato nella cornice di una festicciola spiritosa e, almeno per casa nostra, alquanto originale. Ecco, questo è il punto. «Hippie» come festa e non come fatto di costume con tutte le conseguenze discutibili e talvolta gravissime che le notizie ci pongono, di volta in volta, sott'occhio. Non v'è da dubitare perciò che quegli stessi giovani che hanno partecipato alla festa una volta giunti a casa si sono tolti dalla testa fiori, serti e allori (e non solo materialmente) per ritornare i giovani di ogni giorno. Ecco il vero modo di essere «Hippie». A una festa, come a Carnevale e nulla più.

VENDONO QUALSIASI «COSA BELLA»

Aperto dai BEATLES un negozio a Londra

Londra, dicembre

I Beatles hanno deciso di diversificare la loro attività: si daranno al commercio. In questi giorni, nella centralissima Baker Street, a Londra, a pochi passi dalla casa del celebre «detective» ideato dalla fantasia di Conan Doyle, Sherlock Holmes, è stato aperto il loro primo negozio. Si chiama «The Apple», vale a dire «La Mela» e, come hanno tenuto a precisare all'unisono i Beatles in persona, «non si tratta affatto di una boutique esclusiva». «I Beatles — ha spiegato un portavoce, tentando inutilmente di contenere la marea degli aspiranti compratori — venderanno in questo negozio, anzi, in questa bottega, qualsiasi cosa che sia bella e che sia possibile vendere».

Qualcuno tra i presenti ha osservato subito che questa vastissima qualificazione, in teoria, potrebbe permettere agli urlatori di Liverpool di vendere qualunque cosa, dagli oggetti di antiquariato agli articoli di macelleria di primissima scelta, ma il portavoce ha smentito che i suoi datori di lavoro abbiano intenzioni così radicalmente rivoluzionarie. «Credo — ha soggiunto — che per ora ci concentreremo soprattutto nel settore degli articoli di abbigliamento e negli oggetti per la casa, mobili «divertenti», gioielli veri e falsi, ornamenti, perline e così via».

I modelli di vestiti in vendita a «La Mela» sono opera di un trio di disegnatori olandesi, autobattezzatisi con il nome «The Fools», che significa letteralmente «Gli scemi». Da qualche mese sono loro i principali fornitori delle consorti dei Beatles in fatto di vestiario e, a quanto pare, i mariti ne sarebbero rimasti talmente stupefatti da decidere, seduta stante, di ingaggiarli in qualità di esclusivisti per i modelli femminili che verranno messi in vendita a «The Apple». L'impresa commerciale dei Beatles-bottegai non sarà pare, un episodio isolato. Essi si propongono infatti di aprire altri negozi analoghi a quello di Baker Street in vari punti della città, forse estendendosi in settori merceologici differenti tra cui, si afferma, ma la cosa non è ancora sicura, anche quello alimentare, dove i Beatles intenderebbero lanciare, dopo gli abiti, una «rivoluzione culinaria» di portata paragonabile a quella da loro operata nel settore canoro e in quello dell'abbigliamento.

A MILANO UN MODERNO «TEMPIO» DELLE CALZATURE

Eleganti con le scarpe

Per le appassionate della moda «beat», Mario Valentino propone due modelli di tono sportivo ideali per i tailleurs pantaloni: uno è di vernice nera, molto chiuso, guarnito dalla mascherina traforata e dal cinturino con la fibbia, l'altro è di vitello England marrone chiaro, ha una fibbia dorata e la linguetta sfrangiata.

Mario Valentino ha sviluppato in questo periodo la sua produzione per l'Italia, dopo essere stato per molti anni stilista di grandi Case americane ed aver dedicato la sua produzione ai mercati di tutta Europa e in particolare della Francia, inaugurando a Milano la sua nuova sede.

E' stata l'inaugurazione di un negozio d'avanguardia, attuale, simpatico e funzionale, nella originalità della sua realizzazione, espressa dall'estrosità di Joe Colombo, con la collaborazione della Knoll International. Dal soffitto scende una fittissima serie di pannelli a più altezze, nei colori: verde prato, giallo, arancio, che s'impone all'attenzione del pubblico, quasi uno choc.

Dodici piccole vetrine di esposizione che ignorano le strutture tradizionali per valersi di un indovinato gioco di specchi, che consentono una visuale completa in tante immagini riflesse.

A. F.



CONSIDERAZIONI SU UN PROBLEMA CHE RIGUARDA ANCHE IL NOSTRO ATENEO

LAUREATI di «serie A» e di «serie B» dal decentramento delle Università

Spostare gli studenti o spostare le Università? La domanda in altri termini si riferisce esplicitamente al problema del decentramento degli Atenei. Fatto, questo, che ci riguarda da vicino per i solleciti avanzati in questo senso dalla città di Udine desiderosa di offrire ospitalità a qualche istituto universitario, solleciti che peraltro saranno corrisposti con l'apertura di una nuova facoltà di lingue e la realizzazione, a quanto sembra, di un Istituto a livello universitario in campo tecnologico. Non si possono nascondere le perplessità e perfino le polemiche che si sono accese in merito a questa forma di decentramento che l'Università non ha finora conosciuto mentre continua a lottare per l'ampliamento della sua cittadella in una prospettiva piuttosto accentratrice delle sue funzioni. Ma questi problemi non sono soltanto locali, si pongono anche in altre città, a Bergamo, per esempio, e a Brescia nei riguardi di Milano e in genere in molti capoluoghi di provincia dell'Italia settentrionale che, elevatisi nella dimensione e nella presenza produttiva, aspirano a diventare sedi di facoltà decentrate dai nuclei universitari originari.

Il più delle volte queste richieste nascondono effettivamente motivi campanilistici anche se alcuni capoluoghi di provincia l'hanno spuntata in questo braccio di ferro con le Università, preoccupate del loro accentramento funzionale. Risultato pratico è che, con il decentramento, si è costituito qualche istituto con biblioteche, laboratori, aule improvvisate e comunque non sempre all'altezza del compito che devono svolgere. Facoltà, dunque, destinate a rimanere isolate — come è stato sottolineato in una recente inchiesta svolta a Bergamo — prive della fruttuosa vicinanza di altre scienze. Negli studenti di questi corsi «decentrati», fra l'altro tanto spesso affidati a professori «che fanno la spola» da una città all'altra, si forma facilmente quel «provincialismo culturale», caratterizzato da una sostanziale mancanza di formazione critica, attiva e creativa. Conseguenza di ciò un possibile scompenso quantitativo; per comodità parecchi studenti, anche se non molto portati a quel genere di studi, finiranno per iscriversi nella facoltà «decentrata» perchè più vicina a casa, anzi a quattro passi. Questo tipo di decentramento — come l'inchiesta ha messo in luce — rischia di portare a una mancanza di equilibrio nel gioco domanda-offerta, fino alla discriminazione fra laureati di «serie A» e laureati di «serie B».

Il problema, quindi, andrebbe affrontato con visione diversa valutando la convenienza di fondare nuovi centri universitari e non facoltà solitarie oppure di ampliare e di riorganizzare quelli già esistenti, aumentando loro i mezzi e garantendo il diritto allo studio di tutti i giovani. Ora la creazione di nuove Università appare per lo meno prematura in vista della riforma universitaria che prevede mutamenti in questo settore, alcuni dei quali piuttosto profondi. Le «nuove» Università rischierebbero di essere vecchie ancor prima di nascere. Se resta un argomento che può perorare la causa del «decentramento», questo può ravvisarsi nella considerazione fatta da uno studente il quale ha osservato che in una grande città è difficile realizzare una vita universitaria costruttiva, mancando un certo contatto con i docenti e un più ampio dialogo. Ma questo aspetto è un problema di fondo che investe l'Università per se stessa ed è più evidente nei grandi centri di Milano, Roma e Torino. A Trieste è forse meno drammatico e un'osservazione del genere affonda meno nella realtà delle cose. Se ci sono difetti, e indubbiamente ci sono, questi vanno ravvisati nella struttura universitaria in se stessa e non richiedono, a nostro avviso, un «decentramento» di facoltà per essere risolti.

Più realistico e più costruttivo ci sembra, invece, l'argomento relativo al potenziamento, all'ampliamento e alla riorganizzazione dei centri universitari già esistenti. I primi ad assere avvantaggiati sarebbero proprio gli studenti, anche quelli costretti alla «spola» fra la loro città e la sede universitaria. Ne beneficerebbe, anzitutto, la loro preparazione e i vantaggi di ciò saranno apprezzati piuttosto dopo che prima. Semmai resterebbe da risolvere nel miglior modo possibile l'assistenza ai «pendolari», ma la Università dovrebbe pur sempre restare una concentrazione, anche fisica, di studi e collaborazione.

DISCOPANORAMA

HOLLIES: FUOCO SOTTO LA CENERE

Che cari gli Hollies! Si ascoltano, si riascoltano, e sono sempre gli stessi, non tradiscono mai, con il loro sound ricco e pastoso, con i loro effetti impeccabili. Sul solito elevato standard anche il loro ultimo 45 (Parlophon) che reca «King Midas in reverse» e «Everything is sunshine», pienamente inserite nel filone di «Bus stop», «On a carousel», «Carry Anne». (Però, gli Hollies, così pacifici in superficie, sotto sotto covano fuoco e fiamme: un esempio? il loro nuovissimo 33, «Evolution», dove — lasciate le strade note — si mettono per sentieri nuovi e conducono ricerche timbriche assai interessanti, che li pongono senz'altro nelle posizioni di avanguardia tra i complessi mondiali: tra i titoli migliori, «Then the heartaches begin», «You need love», «Rain on the window», «Leave me»).

DALIDA IN SELLA



Dalida, con le performances di «Partitissima» e il successo tondo e — crediamo — insperato di «Mama», ha ritrovato il suo momento magico: ora, per sfruttarlo fino in fondo, sfodera un altro 45 (Barclay) buono sotto ogni profilo. La facciata A reca «Aranjuez, la tua voce», versione italiana di «Aranjuez, mon amour», un grosso successo francese di Richard Anthony (l'originale è anch'esso in circolazione in Italia, accoppiato a «Plante un arbre», su disco EMI); «Aranjuez», che è dedicata a una cittadina spagnola, inizia alla Morricone, cioè con molta atmosfera western: lentissima, e patetica. Dalida la soffre come lei sola sa soffrire le canzoni. Un pezzo insomma che, a lunga scadenza, potrebbe imporsi come «Mama». Indovinata scelta anche sul retro, con «L'ultimo valzer», cioè la romanticissima «The last waltz» di Engelbert Humperdinck, già incisa in italiano da Franco Talò e Aida Nola.

«Yeeeeh!» «Tuuuuh!»: urla da Primitives

«Yeeeeh!» strillavano i Primitives nella omonima canzone che quest'estate li portò sulla cresta dell'onda; ora il nuovo grido di battaglia del complesso inglese trapiantato da noi è «Tuuuuh!» (treno?), e i mattoidi albionici lo urlano ai quattro venti ne «L'incidente», facciata principale del loro freschissimo 45 (Arc). Beat feroce e... primitivo quello dei Primitives, che seguono senza pentimenti, la loro formula, tutta tesa a choccare il pubblico minorenne con cannibalismi ed effetti apertamente plateali (sentiteli qui gridare: frena, frena!; manca solo lo schianto delle lamiere e la sirena dell'ambulanza). Sul retro «Johnny nooo!» (vedi «yeeeeh», vedi «tuuuuh», come sopra), storiella senza molto sale in zucca di un perfetto bastian contrario. Tutto sommato, un disco non proprio convincente e certo meno trascinante di «Yeeeeh!», che un po' di brivido lo dava.



PATTY IMPEGNATA

«Se perdo te» e «Lettera a Gianni»: con questi titoli, che involontariamente rammentano il Morandino (incisi in un 45 Arc dalla copertina floreale di prammatica) fa la sua ricomparsa Patty Pravo, la biondissima, spregiudicatissima (e tutta artefatta) ragazza del Piper. Patty, è indubbio, sa valorizzarsi: si fa sospirare, sforna dischi col contagocce a riesce comunque a spuntarla, anche se, dopo «Ragazzo triste», ha un po' declinato in popolarità. La sua ultima prova è però del tutto rimarchevole; «Se perdo te» è un pezzo «sinfonico», molto bello, che richiede voce e temperamento: chiamata a così arduo impegno, la Patty non si è scoraggiata, tirando fuori una voce che non le conoscevamo e mettendo in vetrina una sicura maturazione «stilistica» (seppur con una residua indecisione tra i toni da ragazzina rompiscatole e quelli da «primadonna» integrata della canzone). Nella «Lettera a Gianni», invece, Patty ritorna senz'altro ai timbri ruggenti e un po' ossessivi dell'ex «piperina».

BEE GEES NUOVI IDOLI



Bee Gees? Un nuovo dentifricio, un nuovo detersivo? No, un nuovo complesso, anzi «il» nuovo complesso, quello che affosserà — dicono — Beatles Rolling e compagnia. Tutte cose che si erano già dette a proposito dei Beach Boys e dei Monkees, d'accordo: e invece Beach Boys e Monkees stanno passando, e Beatles Rolling e compagnia sono sempre là! Eppure, stavolta, la profezia potrebbe proprio avverarsi: i Bee Gees sono veramente un complesso formidabile, hanno ascoltato tutti e non imitano nessuno, possiedono un loro sound, ultramoderno e inconfondibile. Il loro primo successo è stato «New York mining disaster 1941», poi è venuto «To love somebody», senza molto successo; ma, a rialzare le sorti del complesso, è subito sopraggiunto «Massachusetts», che ha addirittura sparato in orbita il quartetto, mettendolo al primo posto in Inghilterra. I «cervelli» del «group» sono, appunto, due inglesi, Barry e Maurice Gibbs (fratelli): fanno tutto loro, alla Mc Cartney-Lennon, e riducono un po' a «spalle» gli altri due, che si chiamano Vince Melouney e Colin Petersen, e sono australiani (da cui tutta una serie di guai burocratici, che non ci interessano granchè: comunque, vi diciamo che, a causa di «visti» e di complicazioni varie, il complesso sarà sfrattato alla fine dell'anno dall'Inghilterra, dove adesso stava appena navigando col vento in poppa). Beh, a noi interessano soltanto i fatti musicali e discografici: e per questo niente di meglio — anche per «entrare» nella particolare atmosfera dei Bee Gees — che ascoltare il loro primo 33, pubblicato anche da noi in versione stereo dalla Polydor; segnaliamo, tra i pezzi, «Turn of the century», «Red chair fade away», «I close my eyes», «Every christian lion hearted man will show you» (molto Messa da requiem) e, naturalmente, la splendida «New York mining disaster».

Tartarughe alla meta

Liscia, coerente, senza grosse ambizioni nè vistosi scadimenti la via scelta dai Turtles, uno dei complessi americani più interessanti del momento: dopo «Happy together» e «She'd rather be with me», le sei «tartarughe» riaffacciano il capo fuori del guscio per cantare e suonare «She's my girl», un pezzo tranquillo e ben dosato tra effetti sonori e impasto vocale, che si ravviva qua e là per scaldarsi decisamente alla fine, con l'intervento degli archi. Sul retro del disco London un motivo molto curioso «Chicken little was right»: qui si concede qualcosa ai patiti del vecchio caro beat, ma ci sono anche inflessioni western e fa capolino nientemeno che un tema classico (coincidenza o astuta manipolazione?) nel quale ci sembra di ravvisare il famoso leit-motiv di «Pierino e il lupo».

EX SPALLE DI CELENTANO

Dopo la ribellione dei Ribelli, Celentano ha voluto circondarsi di un'altra corte di paggi reggimanto, cioè di canterini capaci di fargli come si deve da sottofondo per le sue diaboliche misture musicali. Così sono saltati fuori i Ragazzi della via Gluck: solo che, alla lunga, anche loro hanno voluto fare di testa propria, e Re Adriano — magnanimo come sempre — ha acconsentito. Risultato? Un 45 (naturalmente Clan) dove il complesso butta via il... complesso della «spalla» e si lancia alla ricerca di un successo tutto personale. I risultati, per la verità, non sono cattivi: se «Ragazze in fiore» è un omaggio un po' scontato alle hippies (che portano una ventata nuova in questo grigio mondo eccetera eccetera), il retro — «La voce» — è un pezzo molto lento e ispirato, che si merita una discreta sufficienza (e sentite il solista, una specie di Lucio Dalla, quello frremente e apocalittico di «1999»).

RITMO SI' MA MODERATO

Un'altra voce negra nel gran filone del rhythm and blues, ma non estremista e arrabbiata come quelle di James Brown o Wilson Pickett: appartiene a Brenton Wood e la si può ascoltare con diletto in «Gimme little sign», un pezzo spumeggiante e niente affatto esasperato, anzi costruito apposta per essere ballato alla giusta velocità. Sul retro del disco Belldisc «I think you've got your fools mixed up», anch'esso un pezzo di compromesso, un R & B moderato, con chitarre al posto dei fiati: ricorda molto da vicino, ci pare, la «Searching for my love» di Bobby Moore.

Cur.

UNA NUOVA UDIENZA AL PROCESSO DI ROMA CONTRO I RESPONSABILI DELL'«ESPRESSO»

L'ex presidente Parri ha parlato della lunga «crisi» del luglio 1964

Secondo il senatore vi era un'atmosfera pesante e la convocazione di De Lorenzo al Quirinale aveva suscitato scalpore e apprensioni - L'on. Anderlini sull'«investitura» conferita al generale

Roma, 14

Il generale Pietro Loretelli, già comandante della Brigata meccanizzata dei carabinieri, il senatore a vita Ferruccio Parri e l'on. Luigi Silvestro Anderlini sono stati ascoltati oggi come testimoni nel processo voluto dal gen. De Lorenzo e dal col. Filippi contro il settimanale «Espresso».

Ecco le battute principali della lunghissima udienza.

PRESIDENTE (al gen. Loretelli, primo teste dell'udienza): «Ci parli della Brigata meccanizzata».

LORETELLI: «Era composta di uomini e mezzi di stanza a Roma e in altre città. Il 2 giugno parte della Brigata — non più di 500 uomini — partecipò alla sfilata. Il 14 giugno prese parte alle manifestazioni per il 150.o anniversario della fondazione dell'arma. In questa occasione convocammo a Roma altri 300 o 400 uomini».

PRESIDENTE: «Come fu costituita questa Brigata?».

LORETELLI: «Con vecchi battaglioni mobili potenziati. Con la creazione della Brigata meccanizzata il comando fu centralizzato e affidato direttamente al comando generale dell'arma. I battaglioni non furono, cioè, più alle dipendenze del Ministero dell'Interno».

E' stata quindi la volta del sen. Ferruccio Parri, il quale, dopo aver smentito di aver incaricato telefonicamente l'avv. Adolfo Gatti di intervenire presso il gen. De Lorenzo perchè non smentisse l'articolo dell'«Espresso», ha parlato delle finalità istituzionali del SIFAR, dicendo: «Fra il 1956 e il 1962, sotto il comando del gen. De Lorenzo, il SIFAR, come risulta evidente dall'inchiesta del gen. Beolchini subì una trasformazione: da organo creato per garantire la sicurezza dello Stato da un punto di vista militare, divenne uno strumento incontrollato, perchè occulto, di influenza politica».

Avv. CRISAFULLI (patrono di De Lorenzo): «Ci interessiamo di fatti avvenuti nel 1964. Sa chi comandava allora il SIFAR?».

PARRI: «Il gen. Allavena, ma il controllo dell'organismo era sempre tenuto dal gen. De Lorenzo, il quale aveva con Allavena rapporti quasi quotidiani. Nello stesso tempo l'amministratore del SIFAR era anche amministratore dell'arma dei carabinieri, comandata sempre da De Lorenzo».

PRESIDENTE: «Sa nulla dell'attività di De Lorenzo nella arma?».

PARRI: «Impiegò le proprie indiscutibili doti di organizzatore per trasformare l'arma, dotandola di una Brigata meccanizzata, fornita in modo eccezionale di mezzi blindati e corazzati. Costituì, accanto allo esercito, una forza parallela militare, che, seppure di minori dimensioni, era ed è certamente di maggiore capacità ed efficienza. Fu sulla base di tutti questi elementi che manifestai pubblicamente, in una serie di articoli sull'«Astrolabio», la mia opposizione alla nomina di De Lorenzo a capo di stato maggiore dell'esercito».

Il sen. Parri ha quindi parlato della situazione del giugno-luglio 1964: «Era una crisi di particolare importanza e gravità perchè poneva il problema del mantenimento o della fine della formula politica di centro-sinistra. Il Capo dello Stato, come personalmente rilevai, era molto preoccupato, anche per l'improvviso inizio di una crisi economica denunciata dal Ministro Colombo fin dal marzo 1964. Anche negli ambienti militari vi erano dei malumori e il gen. De Lorenzo aveva fatto alle truppe, in occasione del 150.o anniversario della fondazione dell'arma, un discorso che sembrava un proclama. Alla metà di luglio la crisi raggiunse l'acme, per le richieste dei partiti laici minori che non vennero accolte dalla Democrazia cristiana. Il Capo dello Stato, in quei giorni, convocò il gen. De Lorenzo ed anche il capo di stato maggiore della Difesa, gen. Rossi. La convocazione di De Lorenzo suscitò scalpore e disagio. Comprendo lo stato d'animo del Presidente Segni, ma quella chiamata fece correre varie voci: colpo di stato, roba da alta Corte di giustizia, liste già trasmesse alla Legione di Roma... Entrando a Montecitorio ebbi come un senso di gelo...».

PRESIDENTE: «Parli del colloquio con De Lorenzo».

PARRI: «Il generale sollecitò più volte un incontro per sapere da che cosa fosse dipesa la mia opposizione alla sua nomina a capo di stato maggiore. Gli chiesi notizie circa il suo comportamento e sulle misure eccezionali o straordinarie predisposte. Rispose che quanto era accaduto nel luglio del '64 non era di grande importanza. Mi precisò che egli era intervenuto per sconsigliare o dissuadere il Capo dello Stato dal mantenere il suo proposito».

PRESIDENTE: «Quali erano i propositi del Capo dello Stato?».

PARRI: «De Lorenzo mi disse che si era reso conto della poca consistenza dei piani politici del Capo dello Stato per risolvere la crisi. Ricordo che in particolare accennò alla possibilità di affidare la formazione di un Governo al Ministro Taviani, al di fuori delle indicazioni del Parlamento».

PRESIDENTE: «Parlò di tutte queste cose con Jannuzzi?».

PARRI: «Sì, ne parlai anche con Schiano e forse con Anderlini. Con Jannuzzi e con il direttore dell'«Espresso», Scalfari, mi incontrai poi a Parigi rilasciando una intervista».

Ultimo teste dell'udienza, lo on. Anderlini.

PRESIDENTE: «Parlò con Jannuzzi?».

ANDERLINI: «Sì. Ho letto il verbale della deposizione di Jannuzzi e devo dire che egli è stato corretto nella impostazione dei due colloqui che ho avuto con lui. Mi avvicinò in Parlamento il 3 maggio, dopo un mio discorso sul SIFAR, chiedendomi perchè io avessi parlato di un serio pericolo da destra riferendomi ai fatti del luglio 1964, mentre all'epoca degli stessi fatti mi ero rifiutato di entrare nel Governo Moro per porre fine alla crisi e quindi ai pericoli. Gli risposi che nel partito, nel luglio del 1964, tutti eravamo d'accordo sul fatto che esisteva una forte spinta autoritaria da destra, ma non sul modo di affrontarla. Alcuni, fra cui io, prospettavano la necessità di un Governo di centro-sinistra di tipo più avanzato».

PRESIDENTE: «Che cosa disse a Jannuzzi a proposito del tentativo della destra?».

ANDERLINI: «Gli parlai delle riunioni eccezionali di alti ufficiali, una delle quali era stata certamente presieduta dal gen. De Lorenzo. Gli dissi che erano state preparate liste di personalità politiche da arrestare, preparate dal SIFAR sul quale De Lorenzo aveva mantenuto il controllo. Tutto questo, unito alla situazione politica, mi fece pensare a un colpo di stato».

PRESIDENTE: «Ho compreso. A lei chi aveva fornito queste informazioni?».

ANDERLINI: «Alcune notizie le avevo attinte dalla stampa, e in particolare dall'«Astrolabio». Molti elementi mi erano stati forniti dall'on. Schiano con il quale avevo quasi ogni giorno contatti diretti. Schiano aveva avuto contatti con i militari durante la resistenza ed era stato due volte Sottosegretario alla Difesa, perciò aveva molte conoscenze nell'ambiente militare. La validità delle informazioni fornitemi dall'on. Schiano mi fu poi confermata dall'on. Parri».

PRESIDENTE: «Incontrò Jannuzzi anche insieme a Schiano?».

ANDERLINI: «Sì, il 4 maggio a Montecitorio. Si parlò ancora delle modifiche apportate da De Lorenzo alle strutture dell'arma dei carabinieri e in particolare si parlò della Brigata meccanizzata, presente a Roma in un periodo cruciale. Si parlò ancora delle riunioni di ufficiali e di quella presieduta dal gen. De Lorenzo il 14 luglio».

PRESIDENTE: «Come fu stabilita la data?».

ANDERLINI: «Schiano, quando De Lorenzo, in un incontro, gli aveva chiesto il perchè della sua opposizione aveva risposto con una sola frase: "14 luglio 1964". De Lorenzo aveva solo allargato le braccia, non smentendo in tal modo nè l'esistenza della riunione, nè la data. Comunque il 14 luglio fu uno dei giorni culminanti della crisi del 1964. Mi constava, ad esempio, che il Presidente Segni fosse particolarmente irritato in quei giorni per gli sviluppi della situazione. Con Anderlini e Jannuzzi parlammo anche a lungo delle liste di proscrizione ricavate dai 150 mila nomi schedati dal SIFAR».

PRESIDENTE: «Parlaste di altro?».

ANDERLINI: «Parlammo a lungo del col. Filippi, il quale aveva avuto un ruolo di primo piano nella riunione con il gen. De Lorenzo. Demmo per scontato che nella riunione si era parlato di valorizzazione dell'arma e di una sua presenza più attiva nella vita politica del Paese».

P.M.: «Il gen. De Lorenzo, nel corso della riunione con gli ufficiali, disse, secondo quanto le consta, di essere stato investito dal Capo dello Stato?».

ANDERLINI: «Sì. Non so se parlò proprio di investitura, ma disse di essere stato incaricato di esporre la situazione dal Presidente della Repubblica».

L'on. Anderlini ha chiesto quindi al Tribunale di poter fornire informazioni e fare apprezzamenti sull'attività del SIFAR e sui contatti di questo organismo con la CIA, ma il Presidente gli ha impedito di affrontare l'argomento «che nulla ha a che vedere con i fatti in causa».

Anderlini ha commentato: «Presidente, sino a che non sarà inquadrata la questione del SIFAR, il Paese non si rasserenerà».

Licenziato il teste, il processo è stato rinviato a sabato.

Nuovi incontri a Beaulieu fra Umberto e Beatrice

Nizza, 14

Per la terza volta in tre giorni, Maria Beatrice di Savoia si è incontrata con il padre. L'incontro che sarà presumibilmente seguito da un altro colloquio, si è svolto nell'albergo di Beaulieu-sur Mer, vicino a Nizza, dove risiede Maria Beatrice.

Umberto di Savoia appariva sorridente quando ha lasciato l'albergo per tornare a Nizza. Anche questa volta egli si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione ai giornalisti.

PER LA PRIMA VOLTA DOPO L'OPERAZIONE DI DODICI GIORNI FA

SI È ALZATO IERI DAL LETTO L'UOMO DAL CUORE ALTRUI

Louis Washkanski è rimasto seduto in poltrona sul balcone della sua stanza godendosi il sole - «Sono un po' emozionato, ha detto alle infermiere, ma in forze»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Capo, 14

Per la prima volta da quando è stato operato undici giorni fa, Louis Washkanski si è alzato oggi dal letto ed è rimasto seduto per qualche tempo su una poltrona sul balcone della sua camera, godendosi il sole: per lui è stata una giornata «storica».

«Sono un po' emozionato» — ha detto Washkanski quando due infermiere e un medico lo hanno aiutato a lasciare il letto e a sedersi nella poltrona che poi è stata portata sulla terrazza.

«Era un desiderio che nutrivo da diversi giorni. Ormai mi sento in forze e non vedevo l'ora di scendere giù di lì» — ha esclamato Washkanski —. Per arrivare al balcone della corsia nella quale Washkanski si trova ricoverato, la poltrona a rotelle ha dovuto percorrere un breve tragitto. Il malato ha dato l'impressione di gradire molto la passeggiatina. «E' meglio dell'altra volta», ha esclamato riferendosi a quelle volte che veniva portato fuori sul lettuccio a rotelle per andare nella sala della radioterapia per le irrorazioni di cobalto.

Washkanski avrebbe dovuto sedersi stamane nella poltrona al sole sul balconcino dell'ospedale, ma c'era una leggera brezza per cui i medici hanno ritenuto che fosse opportuno aspettare che calasse. I medici cercano di assecondarlo più che possono per tenergli alto il morale convinti che così facendo vi siano maggiori probabilità che riesca a sopportare meglio eventuali sviluppi critici della sua convalescenza. Il pericolo di una reazione di rigetto non è ancora scomparso ed è quindi importante che l'organismo di Washkanski sia il più possibile in forze.

Uno dei medici che assistono Washkanski, il dott. Bertie Bosman, ha dichiarato oggi che gli esami biochimici ai quali il paziente viene sottoposto regolarmente dimostrano un continuo miglioramento delle sue condizioni di salute. Inoltre, una ulcerazione alla gamba, della quale Washkanski soffriva ancor prima dell'operazione, è completamente guarita.

«Non vi è ancora alcun segno — ha aggiunto Bosman — di un rigetto del cuore trapiantato da parte dell'organismo del paziente». I medici si apprestano intanto a togliere i punti che chiudono la ferita operatoria di Washkanski. Questi ha detto al figlio Michael di prevedere che i punti saranno tolti oggi.

Il dott. Marius Barnard, fratello del chirurgo che ha compiuto l'intervento su Washkanski, ha rivelato che, circa dieci minuti dopo che il cuore era stato sistemato nella cavità toracica del paziente, vi sono state difficoltà nella riattivazione del muscolo. Barnard non ha però fornito particolari in proposito.

Il cinquantacinquenne «uomo dal cuore di ragazza» è nel mezzo della fase critica della ripresa, il periodo che va da dieci a quattordici giorni dopo l'intervento; è in questo scorcio di tempo infatti che si presenta — come si è detto — più serio il pericolo di una ripulsa dell'organismo dell'operato.

Washkanski ha ricevuto ieri la visita del figlio quindicenne, Michael, e di altri familiari. Quando sono entrati nella stanza essi hanno avuto la sorpresa di vederlo seduto sull'orlo del letto. Era di ottimo umore, dondolava le gambe, e con il suo atteggiamento faceva capire di ritenere del tutto naturale la sua posizione. E' rimasto così seduto, con l'autorizzazione dei medici, per mezz'ora, ossia per tutta la durata della visita.

Ma poi, quando la porta s'è rinchiusa dietro i visitatori, Louis Washkanski ha detto — un'ammissione importante per lui, che scherza su tutto e dà prova di un dinamismo eccezionale — di sentirsi stanco e di voler riposare. Era anche un po' contrariato perchè fra le persone venute a fargli visita non era la moglie; la signora Washkanski ha ancora mal di gola, e i medici non l'ammettono nella stanza del paziente, nemmeno con la maschera chirurgica d'obbligo per i visitatori, perchè temono che l'infezione si trasmetta a Louis.

Ieri non è stato pubblicato alcun bollettino medico sulle condizioni di Washkanski da parte dell'ospedale; la decisione fa seguito alla richiesta fatta ai giornalisti di metter fine all'assedio della clinica, perchè Washkanski desidera essere lasciato in pace e i medici vogliono dedicarsi con la concentrazione e la serenità necessarie al compito del «salvataggio di una vita umana». D'ora in poi tutte le informazioni saranno date direttamente dal Ministero delle informazioni sudafricano.

I due cardiologi tedeschi che sono giunti martedì a Capetown per studiare i metodi di Chris Barnard e della sua équipe ritengono, a quanto riporta la stampa del Capo, che gli autori del primo trapianto di cuore umano abbiano «un segreto». I due specialisti dell'Istituto sperimentale di chirurgia di Monaco di Baviera, Walther Brendel e Hans Brost, si sono detti profondamente interessati alle medicine di immunizzazione e soppressione usate dai colleghi sudafricani per la prevenzione del «rifiuto del corpo estraneo» da parte dell'organismo.

A Washington i servizi d'igiene federali hanno presentato alla stampa un nuovo cuore artificiale, ideato e costruito dal dott. William Pierce e dall'ingegner Marshall Turner; per ora la sua durata è limitata a un massimo di undici giorni di funzionamento ma i realizzatori dicono che la messa a punto definitiva è solo questione di tempo. Il nuovo cuore presenta tre importanti vantaggi rispetto ai meccanismi sin qui usati: è grande come un pugno e può essere installato nel corpo del paziente, assicura una circolazione del sangue del tutto regolare, potrebbe in caso di necessità sostituire il cuore naturale.

La sottoscrizione intestata a Denise Darvall, la ragazza di venticinque anni morta in un incidente d'auto il cui cuore è stato innestato nel corpo di Washkanski, ha raggiunto i 4.200 rand (circa quattro milioni di lire) e le offerte continuano a giungere. Il danaro sarà assegnato in parte alla famiglia Darvall, il resto andrà per le ricerche cardiologiche.

Si è intanto appreso che i chirurghi dell'ospedale Groote Schuur compiranno, probabilmente nelle prime settimane del 1968, un'operazione di trapianto del fegato sull'uomo.

U. P. I.

PARLANO I DIFENSORI DEL «GRUPPO RINALDI» ALLE ASSISE DI TORINO

Forse già stasera la sentenza al processo delle tre spie russe

Un'assoluzione «per mancanza di dolo» chiesta per Girard il «terzo uomo» dell'organizzazione
Anche per l'ex paracadutista e la moglie si invoca la circostanza del minimo danno arrecato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 14

La quarta udienza del processo per spionaggio contro i coniugi Rinaldi e il loro autista Armando Girard si è aperta stamane con l'arringa dell'avvocato Franco Trebbi, difensore di Girard.

L'avv. Trebbi ha sostenuto che per condannare Girard occorrerebbe poter provare che l'imputato abbia voluto commettere azioni contro lo Stato italiano e che le abbia commesse. Invece, secondo il difensore, è risultato che queste azioni non erano dirette contro l'Italia perchè la Spagna non può essere considerata associata ai fini di guerra con l'Italia; inoltre, Girard sapeva soltanto di svolgere un'attività informativa in favore dell'Unione Sovietica, e non diretta contro l'Italia.

L'avv. Trebbi ha poi tratteggiato la figura di Girard definendolo «uno squattrinato senza lavoro». Dopo essere stato coinvolto in un grave dissesto finanziario, nel 1965 ebbe un infarto e si trovò nella condizione di non disporre neppure del denaro necessario per farsi ricoverare in ospedale. Fu allora che incontrò Rinaldi il quale gli offerse l'impiego di fattorino; egli acconsentì a diventare un "corriere" ed a compiere i viaggi in Spagna soprattutto perchè gli venivano rimborsate anche le spese e aveva quindi la possibilità di fare dei risparmi.

L'avv. Trebbi ha concluso la sua arringa chiedendo l'assoluzione di Girard per mancanza di dolo e, in linea subordinata, la attenuante della minima partecipazione al fatto, in aggiunta alle altre attenuanti già riconosciute dal Pubblico Ministero.

Più difficile è ora il lavoro che spetta ai difensori di Rinaldi e della moglie. Alcuni di essi parlano già oggi pomeriggio, altri domani. La sentenza è prevista o per domani sera o per lunedì mattina.

Così il processo in Corte di Assise contro le spie torinesi si avvia verso la conclusione. Per Maria Angela Rinaldi detta «Zarina», ha parlato l'avv. Alfredo Noja condifensore della moglie di Rinaldi, con il collega Tortonese. Secondo il P.M. le dichiarazioni più probanti di colpevolezza delle tre spie torinesi sono proprio quelle della piccola Mata Hari. In particolare il dott. Toninelli ha detto: «Non è stata una comparsa, ma un'attiva e preziosa collaboratrice del marito e quindi responsabile quanto il paracadutista».

L'avv. Noja ha controbattuto queste affermazioni illustrando la personalità dell'imputata sulla scorta della perizia psichiatrice che, pur riconoscendola, al pari degli altri due imputati, sana di mente, non sottace che si tratta di «una mitomane», facile all'esaltazione, ad immedesimarsi in taluni esponenti di un eroismo paradossale e leggendario. Tutta la sua esistenza romanzesca la prova di un temperamento esibizionista, vanitoso, egocentrico. Non mente quando afferma di aver agito unicamente per amore del marito e per tenere fede ad alcuni suoi ideali. Nella fitta corrispondenza con Giorgio Rinaldi, le lettere di Zarina traboccano di tenerezza, di espressioni affettuose verso l'uomo che ammirava per la sua audacia di scalatore del cielo.

Il suo apporto nel raccogliere informazioni, se ci fu, è stato minimo in questa faccenda di spionaggio ben diverso, secondo l'avv. Noja, da quello cui può veramente competere questo nome. Se è sacrosanto diritto per una Nazione di reagire con la massima severità quando viene compromessa la sua sicurezza, è pur vero che bisogna valutare il grado di minaccia posto in essere dagli attentatori, e discernere tra coloro che costituiscono effettivamente un pericolo e i «modesti affaristi» di notizie di scarso o nullo interesse politico e militare.

La pena richiesta dal P.M. è quanto meno eccessiva in rapporto alla eventuale opera svolta da Maria Angela Antoniola a favore dell'Unione Sovietica. L'avv. Noja ha già chiesto, in via principale, l'assolutoria per la sua cliente.

Nei confronti dei Rinaldi il P.M. ha affermato che essi furono «una chiave» della rete spionistica russa, come dimostra il fatto che, dal momento in cui collaborarono con i carabinieri, seguirono arresti in molti Paesi europei. Entrambi hanno tentato di trasmettere agli agenti sovietici i segreti di Stato e, con il Girard, si sono procacciati notizie militari a scopo di spionaggio.

L'avv. Cesare Zaccone primo difensore di Giorgio Rinaldi nega che il paracadutista abbia fornito informazioni tali da pregiudicare i sistemi difensivi italiani o della NATO o comunque non esiste una prova sicura, esauriente, tranquillante al riguardo. Il patrono si è quindi soffermato ad esaminare il «caso» sintomatico dell'ufficiale spagnolo Madolel per trovare una ulteriore dimostrazione a favore del Rinaldi, il quale considerava, come suo collaboratore, un agente del controspionaggio di Madrid. L'avv. Zaccone sostiene che, in pratica, Giorgio Rinaldi non può aver fornito al GRU di Mosca, al «papa» russo, informazioni di rilievo.

Per attenuare la responsabilità di Giorgio Rinaldi l'avvocato si richiama alla deposizione dell'ammiraglio Eugenio Henke il quale avrebbe sminuito l'importanza strategica delle informazioni che dovevano essere trasmesse ai sovietici. In particolare i voli degli aerei americani, dalla base iberica di Torrejon ad aeroporti italiani è considerata una notizia segreta, ma il rivelarla non comporterebbe un danno irreparabile al sistema difensivo italiano. Ed esiste il dubbio — così afferma il patrono — che anche altre informazioni contenute nei famosi 19 microfilms avessero, per gli spagnoli, carattere «segretissimo».

In sostanza la vicenda delle spie torinesi, ha concluso l'avv. Zaccone, tanto dilatata ed a forti tinte, all'inizio è apparsa in udienza nelle sue esatte proporzioni. Ha chiesto l'assoluzione o — quanto meno — nella più deprecata ipotesi, che la pena sia contenuta nei minimi previsti dall'art. 262 C.P. che stabilisce una pena non inferiore ai tre anni di carcere per chi rivela notizie delle quali l'autorità competente ha vietato la divulgazione.

Domattina parlerà il secondo difensore del Rinaldi, l'avv. Giorgio Delgrosso. La sentenza della Corte (Pres. Luzzatti giudice a latere Capirossi, canc. Santostefano) è prevista — come si è detto — forse già nella tarda serata di domani.

P. A.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Roma — Re Costantino di Grecia, la Regina Anna Maria, la principessa Irene, la regina-madre Federica e la principessa Alexia al loro arrivo all'aeroporto militare di Ciampino

UN IMPIEGATO FRANCESE incassava 22 pensioni

Arras, 14

Per assicurarsi gli agi ai quali teneva, Fernard Riquart, 24 anni, impiegato alla Prefettura del dipartimento del Pas-de-Calais, aveva trovato il modo di incassare ventidue pensioni sotto altrettante identità differenti.

I 370.000 franchi così accumulati gli avevano permesso di comperare un «dancing», una casa in campagna e tre automobili. Scoperto, egli è stato condannato a quattro anni di prigione mentre sua moglie Evelyne, 28 anni, che era ovviamente al corrente di tutto, è stata condannata a due anni di carcere con la condizionale.

BATTAGLIA DELLE DIFESE al processo Bebawi

Roma, 14

La «battaglia delle difese» al processo di secondo grado contro Claire Ghobrial e Yussef Bebawi, accusati dell'omicidio di Faruk Churbagi, ha preso il via questa mattina con l'intervento dell'avv. Pietro Lia, che insieme al prof. Giuliano Vassalli assiste l'imputato. Ancora una volta in questa ultima parte del giudizio, l'intera storia di Claire, Yussef e Faruk dal suo inizio fino alla tragica conclusione del 18 gennaio 1964, viene riproposta ai giudici dalle varie parti, vista e interpretata in diversa maniera.

Per l'avv. Pietro Lia che ha iniziato a parlare alle 9.30 ed è andato avanti fino al primo pomeriggio si tratta di dimostrare l'assoluta estraneità di Yussef al delitto e, al contempo, di dare ai giudici le prove che fu Claire e solamente lei ad uccidere il suo giovane amante spinta dal desiderio di vendicarsi di Faruk che da qualche tempo aveva preso a trascurarla preferendole altre donne. L'arringa di Lia in difesa di Yussef, ha preso le mosse da un'accurata descrizione della personalità dell'imputato che è stato definito come «un uomo mite, alieno dalla violenza, dedito al lavoro e ai figli».

L'accusa — ha detto Lia — nel ritenere entrambi gli imputati responsabili dell'omicidio, si basa sul presupposto che il delitto doveva necessariamente essere stato commesso da due persone: e questo è stato un errore incomprensibile. Fu Claire a sparare e fu sempre lei a compiere la sua disumana vendetta versando sul volto del cadavere il vetriolo che doveva servire a sfigurarne le sembianze. Per il difensore, quindi, tutta l'istruttoria, partita da questo errore di fondo, è andata avanti su di un binario sbagliato che ha portato in conclusione a muovere una pesante accusa nei confronti di un innocente. Lia concluderà la sua arringa domattina.

LA TRAGICA GITA IN BARCA DEL 5 DICEMBRE 1955

IZOARD ASSOLTO DALL'ACCUSA DI AVER UCCISO LA PROPRIA AMICA

Non potrà però incassare il premio dell'assicurazione

Palermo, 14

Il parigino Roger Izoard, accusato di avere ucciso il 5 dicembre 1955, durante una gita in barca nelle acque di Taormina, la propria amante Michaela Orlowska Boreslava, cittadina polacca, è stato assolto per insufficienza di prove. La Corte di Assise di appello ha poi dichiarato non doversi procedere contro l'imputato, contumace, in merito al reato di tentativo di truffa perchè estinto da amnistia.

Il Procuratore generale dott. Alcamo aveva chiesto la condanna all'ergastolo. I giudici palermitani hanno così confermato il verdetto della Corte di Assise di appello di Messina del 30 luglio 1959.

Roger Izoard era stato condannato a 25 anni di reclusione dalla Corte di assise di Messina nel dicembre 1957, mentre la Corte di Assise di appello della stessa città, con sentenza del 30 luglio 1959, era stato assolto per insufficienza di prove. Rimesso in libertà, Izoard ritornò in Francia, senonchè a Parigi venne colpito da un nuovo mandato di cattura emesso dalla Corte di Assise di appello di Palermo alla quale la Corte di Cassazione aveva rinviato gli atti processuali per il nuovo giudizio.

Il mandato di cattura non potè essere eseguito dalla polizia francese poichè Roger Izoard, venuto a conoscenza della nuova decisione della Magistratura italiana, si era reso frattanto irreperibile. Tutte le ricerche compiute per rintracciarlo non hanno avuto esito; si pensa che il francese, il quale all'estero era stato implicato in altri fatti giudiziari, si sia rifugiato nel Sud America.

Michaela Orlowska Boreslava aveva seguito Izoard in un viaggio in Sicilia abbandonando il marito, il parrucchiere ginevrino Raimond Balmat. L'imputato si è sempre giustificato dichiarando che la Boreslava era caduta in acqua a causa dell'improvviso sbandamento impresso alla barca da un cane lupo che si trovava a bordo.

L'accusa a carico del parigino si fondava sul fatto che Roger Izoard prima di partire per la Sicilia con la donna aveva stipulato un'assicurazione sulla vita di costei per 25 milioni di franchi, di cui egli è beneficiario.

La Corte di Assise di appello ha emesso la sentenza dopo quattro ore di permanenza in camera di consiglio.

Comunque Roger non potrà intascare ancora i 25 milioni di franchi dell'assicurazione. Il sostituto Procuratore generale, dott. Ignazio Alcamo che aveva chiesto la condanna all'ergastolo per l'imputato, ha infatti annunciato ricorso per Cassazione. Intanto la notizia dell'assoluzione è stata data a Roger Izoard. Uno dei difensori, l'avv. Farandà, si è messo telefonicamente in contatto con Parigi. E' probabile che Izoard si rechi a Palermo nei prossimi giorni.

UN MESSAGGIO RADIO DEL CAPITANO

AMMUTINAMENTO A BORDO D'UN MERCANTILE LIBANESE

L'equipaggio è in gran parte composto da italiani

Hoek Van Holland, 14

Il capitano del mercantile liberiano «African Monarch» di 7298 tonnellate ha comunicato per radio che sulla sua nave è scoppiato un ammutinamento ed ha chiesto l'intervento della Marina olandese.

La nave, dopo il messaggio del capitano, si è messa alla fonda a circa dieci chilometri al largo della costa dell'Olanda, fuori dalle acque olandesi. Ciò pone delicati problemi per quanto riguarda l'intervento di una unità della Marina olandese ed il Ministero degli Esteri dell'Aia si è messo in contatto con il Governo libanese per ottenere la necessaria autorizzazione ad intervenire.

Sull'ammutinamento non si hanno ora particolari. La nave appartiene alla compagnia «General Navigation Ltd» di Monrovia ed era in viaggio da Rostock (Germania orientale) a Rotterdam dove deve essere sottoposta a lavori di riparazione. L'agente della compagnia armatrice a Rotterdam ha comunicato che sulla nave vi è un equipaggio di circa 30 uomini, in gran parte italiani.

Si apprende successivamente che a bordo del mercantile sono ora saliti dieci marines olandesi, un ufficiale di Marina ed il Console liberiano a Rotterdam, T.T. Thomas. Dal dragamine «Rhenen», con il quale gli olandesi hanno abbordato il mercantile liberiano è stato segnalato che una parte dei 30 marinai italiani dell'equipaggio si dicevano minacciati dal capitano. Secondo quanto hanno essi stessi affermato, il capitano si è ritirato con altri due membri dell'equipaggio nella sua cabina, armato fino ai denti. La situazione è piuttosto confusa.

All'ultima ora si apprende che la Marina olandese ha assunto il controllo del mercantile liberiano «African Monarch», dopo che il comandante aveva segnalato che a bordo era scoppiato un ammutinamento.



cos' è il piacere?



è acqua sul viso
è schiuma sulla pelle
è un rasoio che sta bene in mano
è una lama super silver

Gillette® per piacere

F.C.B.



CRONACHE SPORTIVE

IN VISTA UN TERZO TITOLO MONDIALE

Benvenuti contro Tiger anzichè «bella» con Griffith

Le offerte di Solomons gli impongono una scelta precisa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 14

Adesso che Emile Griffith è qui, in procinto di affrontare Remo Golfarini e di soddisfare la curiosità degli italiani, è arrivata la novità. Jack Solomons, giunto da Londra, si è recato stamane alla sede della Itos ed ha avuto un lungo colloquio con Rino Tommasi. Un colloquio importante perchè Solomons è quello che ha in mano il titolo di Dick Tiger ed è lo uomo che può approntare un combattimento Benvenuti-Tiger in qualsiasi punto d'Europa. Il tema quindi è stato semplice. Si è parlato di mettere il triestino contro il nigeriano e si è fatta anche la scelta del periodo: primavera.

A primavera naturalmente c'è in programma Benvenuti-Griffith al Madison. Ormai lo hanno confermato tutti e, tranne un evento inaspettato, come potrebbe essere una sconfitta con Austin (il 19 gennaio a Roma), è un combattimento fatto. Allora perchè Jack Solomons si è precipitato da Londra con questa offerta in pugno?

E' un bluff? Nossignori. Solomons e Tommasi sono i re delle organizzazioni pugilistiche europee. Benvenuti è attualmente l'uomo di maggior spicco del Vecchio Continente; ma il triestino fa gola al Madison Square Garden, poichè Markson e i suoi hanno capito che è un elemento di grande richiamo. Solomons quindi rischia di finire fuori combattimento sul piano dell'organizzazione e Tommasi corre il rischio di accontentarsi solo di qualche combattimento. Ecco allora che Jack, volpone come pochi, scende in Italia con la sua proposta. Offre a Benvenuti la possibilità di conquistare il titolo di campione del mondo dei mediomassimi, ma pone come condizione che il combattimento si faccia a primavera. Gli dice insomma di mollare il Madison per l'Europa.

Nino quindi si trova ad un bivio. O sceglie Griffith, ed affronta l'impegno più difficile e più remunerativo; o sceglie Tiger, ed affronta il compito più facile ma economicamente meno vantaggioso. Un dilemma maledetto, dove qualsiasi scelta può rivelarsi foriera di critiche o di polemiche.

Quanto a Griffith, l'attesa è grande. La sua conferenza-stampa non ha rivelato nulla di nuovo in campo pugilistico. Invece ha messo in luce gli aspetti umani del negro delle Isole Vergini. Emile Griffith è un pugile intelligente, che sa quello che vuole. Il cliché dell'uomo rotto a tutte le vicissitudini è falso. E' un individuo che ragiona bene e chiaramente. E' un campione vero, completo, non un uomo fatto con le chiacchiere, come era Jo Gonzales, mostratosi del tutto fuori posto nel ruolo di campione, con buona pace di Lelouch, che credeva in questo pseudo-pugile.

Sarà interessante quindi vedere Griffith in azione. Niente da fare invece per l'esibizione Benvenuti-Robinson. Dopo il divieto federale ci si è messa anche la casa cinematografica di Sugar a porre veti. Sarà quindi impossibile vedere all'opera i campioni veri di due generazioni pugilistiche. Davvero un peccato.

Pierfranco Eliero



Adelaide — Gli emigrati italiani in Australia hanno una squadra di calcio che è la loro portabandiera: si chiama Juventus ed è una delle più forti compagini del continente. Ha vinto finora sei scudetti e quest'anno è in corsa per la vittoria nella Coppa Australia, che corrisponde al titolo nazionale. Allenatore della compagine bianconera è lo scozzese Byrne, ai cui lati figurano il trevigiano Baggio (a sinistra) e il goriziano Meneghetti, capitano della squadra juventina

SERIE «D» - AUMENTA IL SUO VANTAGGIO IL ROVERETO

IL PONZIANA DEVE SDEBITARSI CON LA FORTUNA CHE L'HA AIUTATO

Ravalico ha condizionato il rendimento della compagine

In barba alla temperatura quasi siberiana di questo rigido dicembre c'è qualche squadra che si dedica ancora alle vendemmie. L'esempio del Portogruaro, che l'altra domenica aveva travolto l'Audace sotto il peso di sei palloni, è stato prontamente seguito dall'Alense, che in certo senso ha perfezionato l'opera dei granata, in quanto è andata a cogliere lo stesso risultato tennistico in campo avverso. Vittime di questa nuova... esplosione offensiva è stato lo Schio, che dopo questo rovescio casalingo sembra aver toccato il fondo.

Intanto il Rovereto ha portato a tre lunghezze il proprio vantaggio sui più vicini inseguitori, che nel frattempo sono aumentati di numero, in quanto al Rovigo ed al Sottomarina si è affiancata la già lodata Alense. La capolista ha faticato non poco per domare il Passirio; e soltanto una discussa punizione a due in area ha permesso ai bianconeri di sbloccare il risultato a dodici minuti dalla fine.

Nelle immediate retrovie la caccia ai primi della classe non ha dato l'esito sperato, poichè, eccettuata l'Alense, tutte le altre comprimarie non sono andate al di là del pareggio, qualcuna addirittura (come Rovigo e Trento) essendosi neutralizzata a vicenda al termine del confronto diretto.

Dal folto del plotone stanno emergendo Jesolo e Portogruaro, che hanno avuto il grande merito di aver rallentato la marcia di avversarie animate dalle più serie intenzioni. La squadra di Callegari ha respinto l'assalto del Sottomarina, mentre quella di Giannini ha fatto anche meglio avendo conseguito il medesimo risultato di parità in casa del Pordenone.

Questa nuova battuta d'arresto (che avrebbe assunto gli aspetti del dramma, se Bertoia non avesse messo a segno la rete del pareggio nella fase conclusiva della partita) ha avuto il potere di rendere... esecutivo un provvedimento che era già nell'aria da qualche tempo. E così Ettore Trevisan, malgrado le sue notevoli benemerenze acquisite presso il sodalizio neroverde, è stato messo alla porta e sostituito da Del Grosso. Del resto l'episodio non è per niente originale, avendo già due altri precedenti nel girone triveneto della D: Vittorio Veneto e San Donà infatti sono stati ancora più solleciti nel dare il benservito al tecnico di... partenza.

Sul comportamento del Ponziana si è già detto... tutto il male possibile e di conseguenza non è il caso di ritornare sulle manchevolezze denunciate dalla compagine locale sia individualmente che collettivamente. A nostro giudizio, il nongioco dei biancocelesti è dipeso principalmente dalla cattiva giornata di Ravalico, che di solito è il centro-motore dell'intero complesso. Adesso il Ponziana ha il dovere di dimostrare di aver meritato la spinta della buona sorte (nel qual termine comprendiamo anche un arbitraggio incredibilmente casalingo).

Del resto anche a Torviscosa hanno sportivamente ammesso che il... vento soffiava alle spalle dell'undici locale. E' arrivata una buona volta la prima vittoria interna della Saici, ma non sempre i successi giungono a domicilio sulle ali di Eolo.

P. T.

Corsi di sci per studenti rinnovati dalla XXX Ottobre

Dopo gli ottimi risultati e i vasti consensi ottenuti negli scorsi anni, lo Sci Cai XXX Ottobre, in collaborazione con la Scuola di Sci di Forni di Sopra, organizzerà il nono corso di sci riservato a studenti. Le lezioni si svolgeranno sui campi di Forni di Sopra, nelle ultime due domeniche di gennaio e nelle prime tre di febbraio. Quindi, a chiusura del corso, allo scopo di compilare una graduatoria di merito, si disputerà una gara di discesa libera.

Direttore del corso sarà il maestro Renato Perissutti; gli istruttori, tutti altamente qualificati, svolgeranno le lezioni dividendo i partecipanti in vari gruppi di merito. Fungeranno da ispettori l'avv. Attilio Coen e Giorgio Schaffer, mentre l'organizzazione generale sarà curata dallo stesso presidente dello Sci Cai XXX Ottobre, dott. Giuseppe Kratter.

Gli allievi lasceranno Trieste a bordo di pullman e, durante il tragitto e le lezioni, saranno costantemente sorvegliati oltre che dagli istruttori anche da dirigenti del sodalizio. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi presso la segreteria dello Sci Cai XXX Ottobre, via Silvio Pellico 1.

Basket Serie «C»

BASKET SERIE C

Punta alla vittoria l'Hausbrandt col Monza

La Candy Brugherio vincendo per un canestro a Vicenza è rimasta, unica imbattuta, sola in vetta alla classifica, avendo il Fanfulla Lodi ceduto in casa per 43 a 44 al Leacril Marghera. Nella giornata, quarta dell'andata, si sono altresì registrate le nette vittorie casalinghe del Padova, Cremona, Brescia e Hausbrandt la quale ultima ha relegato in fondo alla classifica la Fiamma Varese.

I triestini hanno dormito nel primo tempo, ma si sono risvegliati in tempo nella ripresa per agevolmente liquidare gli ospiti. L'opaca prestazione triestina nel primo tempo (13 punti) fa il paio con quella dell'Arta Udine, che a Padova ha segnato allo scadere dei primi 20' soli 9 punti contro i 35 dei padroni di casa. Il fattore ambientale — luce, canestri e... arbitri — hanno il loro peso in questo girone della Serie C considerato, non a torto, il più difficile dei quattro.

Domenica prossima, ultima prima delle festività, l'Hausbrandt sarà ancora in casa contro il Monza, altra squadra che sembra, dai risultati finora conseguiti, una delle meno dotate. Due punti che si impongono quindi ai triestini nella loro scalata alle posizioni di sicurezza.

I risultati: Pierobon - Arta Udine 62-46; Fanfulla - Leacril 43-44; Vergani - Castelgranco 74-59; Century - Monza 48-34; Hausbrandt - Varese 49-35; Vicenza - Candy 60-62.

La classifica: Brugherio punti 8; Cremona, Lodi, Marghera p. 6; Hausbrandt, Udine, Padova, Brescia p. 4; Vicenza, Castelfranco, Monza p. 2; Varese p. 0.

Le partite di domenica: Brugherio - Fiamma Varese; Hausbrandt - Monza; Castelfranco - Brescia; Leacril Marghera - Vergani Cremona; Arta Udine - Fanfulla Lodi; Sider Vicenza-Pierobon Padova.

P. B.

ESONERATO BEPPE



Giuseppe Chiappella è stato esonerato dall'incarico di allenatore della Fiorentina. L'annuncio è stato dato dal presidente della società viola, comm. Baglini. Alla guida della squadra è stato chiamato «ad interim» Luigi Ferrero in qualità di direttore tecnico, che si avvarrà della collaborazione di Andrea Bassi come allenatore. L'uno e l'altro sono da tempo alle dipendenze della Fiorentina.

BASEBALL-CORSI

Il Comitato regionale della Federazione italiana pallabase organizza corsi per arbitri, allenatori e classificatori. Le iscrizioni si ricevono al Comitato direttamente oppure attraverso le società della regione.

CAMPIONATO ITALIANO DEI LEGGERI A PESARO

Il «vecchio» Pravisani attaccato da Melissano

«Ho buone probabilità di conservare il titolo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Bologna, 14

Aldo Pravisani ha concluso a Bologna nella palestra del «Supermercato» e sotto la guida dell'istruttore Leone Blasi, la preparazione in vista dell'incontro che sosterrà sabato 16 dicembre al Palasport di Pesaro. Pravisani (detentore) e Melissano (sfidante) si contenderanno il titolo italiano dei pesi leggeri, titolo conquistato dal pugile giuliano a Trieste, strappandolo al romagnolo Enrico Barlatti.

Pravisani è apparso in buone condizioni sia fisiche che atletiche. L'incontro di Madrid contro il campione europeo Carrasco, perduto con molto onore ai punti, non ha lasciato tracce negative nè sul morale nè sul fisico. E' un Pravisani, quello che si appresta ad affrontare una delle tante prove impegnative della sua lunga carriera, opportunamente «caricato»; Melissano, un pugile di origine leccese che si è formato a Pesaro ove risiede da alcuni anni, non avrà sicuramente vita facile.

«Non conosco Melissano — dice Pravisani — sia perchè non ho avuto mai il piacere di battermi con lui, sia perchè non ho avuto modo di assistere a qualche suo combattimento. Per me è un illustre sconosciuto e assolutamente non mi mette paura sul quadrato. In diciassette anni di attività professionistica ho calcato i «ring» di mezzo mondo ed ho affrontato avversari ben più temibili e qualificati di Bruno Melissano. Ecco perchè vado a Pesaro sicuro del fatto mio, confidando sulla mia esperienza e sulle mie possibilità».

— Non teme... il fattore campo?

«Ovviamente il combattere a Pesaro significa concedere un certo vantaggio al mio avversario. Che tra l'altro, stando a quanto mi dicono, nella propria città ha potuto conseguire una lunga catena di successi, mentre in... trasferta, sia in Spagna con Kid Tano che in Francia con René Roque, ha dovuto sempre ammainare bandiera. Temendo eventuali ingiustizie a mio danno nell'assegnazione del verdetto, mi auguro che il match tricolore di Pesaro sia diretto da un arbitro veramente giusto sotto tutti i profili».

— A prescindere da quello che sarà l'arbitraggio, si sente di poter battere Melissano, avversario più giovane di ben dodici anni?

«Non posso mettere la mano sul fuoco e dire che batterò sicuramente il mio più giovane sfidante. Tuttavia ritengo di avere buone probabilità di mantenere il titolo per un cumulo di motivi validi. Ho 37 anni suonati, è vero, ma dal punto di vista fisico me ne sento dieci in meno: quindi ho sufficiente tenuta alla lunga distanza e dal lato tecnico credo che le mie quotazioni siano su- a 6 mesi.

Silvano Stella

EUROPEO PESI MOSCA

Atzori a Berna sfidato da Chervet

Berna, 14

Per la prima volta negli ultimi 30 anni — vittoria di Maurice Dubois sul belga Nicolas Petit Briquet — un pugile professionista elvetico disputerà un campionato d'Europa in Svizzera. Domani sera a Berna Fritz Chervet tenterà infatti di strappare la corona di campione d'Europa dei pesi mosca all'italiano Fernando Atzori.

Fritz Chervet, che ha 25 anni, è divenuto professionista nel 1962. Da allora è imbattuto in 26 combattimenti, tutti vinti se si esclude un pareggio con l'italiano Locatelli.

Fernando Atzori, che ha 25 anni, è stato campione olimpionico a Tokio; ha conquistato il titolo europeo contro il francese René Libeer e successivamente ha difeso con successo la corona continentale nell'incontro di rivincita.

UNA BELLA IDEA

Una proposta di legge per punire i facinorosi che turbano le manifestazioni sportive è stata presentata alla Camera dall'on. Milia del PDIUM. Il provvedimento prevede per chiunque durante una competizione sportiva ufficiale ovvero collegata a pronostici a premi turba lo svolgersi della stessa, l'arresto da 3 a 6 mesi.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ONESTI AL CONSIGLIO NAZIONALE

L'INGRESSO IN FINALE DEGLI AZZURRI OBIETTIVO DEL C.O.N.I. PER LE OLIMPIADI

A Grenoble sarà chiesta una precisa qualificazione del dilettante, sportivo senza lucro

Roma, 14

Il ventisettesimo Consiglio nazionale del CONI si è aperto stamane a Roma con la relazione del presidente avv. Giulio Onesti che, nel suo esordio, si è soffermato sulle singole Federazioni, rilevando che le stesse dovrebbero attenersi maggiormente ai bilanci preventivi. A questo proposito ha ricordato che sono stati presi contatti con autorità politiche per sollecitare una nuova progressione nelle imposte erariali sulle manifestazioni sportive. «Una riduzione sui biglietti — ha detto Onesti — avvantaggerebbe le Federazioni e le società dilettantistiche e farebbe affluire più pubblico agli stadi».



Giulio Onesti

Dopo aver annunciato un concordato con i responsabili della RAI-TV in merito alla regolamentazione generale delle trasmissioni sportive, il presidente del CONI si è soffermato sulle forme di previdenza addottate per i professionisti. Parlando dei Giochi olimpici e dei risultati ottenuti nel 1967, Onesti ha detto che le prestazioni possono ritenersi soddisfacenti e che per i Giochi del Messico il Comitato olimpico non mira tanto alle medaglie d'oro, quanto a collocare il maggior numero possibile di atleti in finale. «Per questo motivo — ha aggiunto il relatore — il Consiglio nazionale ha deciso che la scelta degli atleti sia fatta con criteri rigidamente selettivi». Per quanto concerne i Giochi invernali di Grenoble, Onesti ha detto che la partecipazione italiana sarà quanto mai massiccia, poichè, svolgendosi in Europa, la spesa sarà relativa.

Il presidente del CONI è quindi passato a trattare l'argomento degli impianti sportivi in relazione anche alla legge "fifty-fifty". «Abbiamo impegnato e stiamo spendendo per tali impianti — ha detto — la cifra di 6 miliardi e 600 milioni, dei quali un terzo sono destinati ad impianti in corso di progettazione e di prossimo appalto». (Anche Trieste dovrebbe usufruire di un finanziamento per la costruzione di due campi di gioco). Dopo aver illustrato le varie iniziative a favore delle singole Federazioni (campi di gioco, palestre e attrezzi) l'avv. Onesti si è soffermato sui Centri di addestramento, sulla Scuola centrale dello sport e sui problemi sportivi universitari, di cui ha svolto un'ampia relazione, affermando tra l'altro che: «Si sta compiendo un notevole sforzo per l'inclusione di impianti sportivi negli edifici scolastici» e che sono stati previsti speciali stanziamenti per consentire agli atleti-studenti una maggiore attività.

Successivamente l'avv. Onesti ha trattato lo sport nell'ambito delle Forze armate e gli abbinamenti pubblicitari delle società, il cui servizio reso allo sport spesso è più negativo che positivo. Parlando del professionismo e del dilettantismo, il presidente del CONI ha rilevato che tra le due categorie non esiste ancora un confine. A questo proposito ha detto che nella prossima sessione del CIO di Grenoble verrà inserita all'art. 26 dell'attuale testo una sua proposta, la quale prevede che la qualifica di dilettante, dal punto di vista olimpico, vada a chi pratica lo sport in aggiunta allo studio o alla professione, senza proporsi alcun fine di lucro.

Infine l'avv. Onesti si è avviato alla conclusione parlando del problema degli arbitri e degli ufficiali di gara e rilevando l'inciviltà di certe platee nei confronti dei direttori di gara. «L'arbitro è un uomo è può sbagliare — ha detto Onesti —. In ogni gioco si verificano episodi che possono danneggiare o avvantaggiare una squadra. Tali episodi finiscono praticamente per annullarsi in sede di bilancio finale. Le pene per l'oltraggio agli arbitri debbono essere severe ed esemplari».

In apertura dei lavori il Ministro Corona aveva porto il saluto del Governo, rilevando tra l'altro i vantaggi che lo sport offre al Paese.

Nel pomeriggio si è svolta la votazione per la nomina del nuovo vicepresidente del CONI, in seguito alle dimissioni di Pasquale da presidente della FIGC. E' risultato eletto Nostini, presidente della Federazione scherma.

MIKE PARKES IN F. 1?

Mike Parkes ha manifestato il proposito di ritornare a correre in F. 1 con Ferrari. Per il pilota-collaudatore inglese il contratto scade al 31 dicembre e nessuna decisione sulla sua futura attività è stata ancora presa. Comunque sembra certo che Parkes rimarrà alla casa di Maranello se non come pilota, almeno quale tecnico.

CONGRESSO CSI

Nella sala riunioni dell'Oratorio salesiano di via dell'Istria, si svolgerà domenica il decimo congresso provinciale del Centro Sportivo Italiano. I lavori avranno inizio alle ore 9.30 in prima e alla 10 in seconda convocazione. L'ordine del giorno prevede, oltre alla lettura delle relazioni morale, tecnica e finanziaria, l'elezione del nuovo comitato provinciale che rimarrà in carica tre anni e la premiazione delle società che si sono distinte nella passata stagione agonistica.

LA MATRICOLA BOLZANINA DOMENICA OSPITE ALLO STADIO «GREZAR»

Ricercano la via del gol gli attaccanti della Triestina

La Triestina completerà questa mattina allo stadio la preparazione in vista del primo dei due consecutivi incontri casalinghi che vedrà impegnati domenica gli alabardati contro il Bolzano. Al termine della seduta Radio renderà nota la lista dei convocati e comunicherà la formazione che manderà in campo contro la matricola bolzanina. Sembra comunque scontato che le novità, rispetto alla partita di Rapallo, saranno costituite dal rientro di Ive all'ala sinistra al posto di Moretti e dell'esordio stagionale di Kuk nel ruolo di terzino sinistro in sostituzione dello squalificato Martinelli.

Con il ritorno di Ive la Triestina potrà ripresentare l'attacco-tipo e si spera che le «punte» alabardate ritrovino la via del gol che hanno smarrito da 205', esattamente dal 20' della ripresa dell'incontro vittorioso di Como (rete di Ridolfi).

Radio, sulla partita di domenica, non ha voluto anticipare nulla riservandosi di farlo oggi. Gli alabardati ieri hanno svolto un proficuo allenamento nella mattinata e quindi hanno consumato assieme la colazione. Nel pomeriggio si sono allenati i rincalzi.

Sotto pressione il Ponziana in partenza per Jesolo

Il Ponziana ha sostenuto ieri pomeriggio la consueta partitella in vista dell'incontro che lo vedrà impegnato domenica prossima a Jesolo. Assenti per motivi di lavoro Ravalico e Chiodini e per un leggero malanno Princig, l'allenatore Covacich ha fatto giocare: De Grassi; Verzegnassi, Baudaz; Marzari, Covacich, Mucenich; Barnaba, Catania, Verbacci, Ruan, Rosso. Rincalzi: D'Ambrosi; Buard, Giannella; Frontali, Norbedo, Kirchmayr; Covacich M., Fonda, Furlani, Curci, Gasperutti. Il risultato del galoppo è stato di 2-2 con reti messe a segno da Furlani e Verbacci, che ne hanno realizzate due ciascuno. Furlani e Curci schierati contro il blocco della difesa titolare, si sono mossi con ottima disinvoltura e anche il resto dei candidati alla prossima partita di campionato ha messo in luce una condizione soddisfacente e soprattutto un desiderio spiccato di riscattare la deludente anche se vittoriosa prestazione con il Conegliano.

Oggi nel pomeriggio collaudo definitivo dopo di che il tecnico biancoceleste deciderà la formazione per Jesolo.

SCHERMA

Allievi e allieve domenica alla S.G.T.

Lo svolgimento delle gare regionali giovanili di scherma prosegue settimanalmente con regolarità e rilevante partecipazione delle forze di rincalzo, delle quali anche nella nostra zona c'è urgente bisogno. I campioni non s'improvvisano e noi seguiamo col più vivo interesse i progressi di queste categorie che con tanto impegno si cimentano sulle nostre pedane per la disputa del rispettivo titolo.

Domenica prossima saranno di scena le categorie «allievi» e «allieve» e alla Ginnastica Triestina si avrà un'altra mattinata di lotta fra minuscoli campioni.

Poi per oltre un mese l'attività agonistica rimarrà sospesa fino al 21 gennaio.

La gara di domenica inizierà alle 8.45 con l'appello dei concorrenti; alle 9 si darà il via a questo atteso torneo.

UNGHERIA - CILE 5-4

In un incontro amichevole disputato a Santiago del Cile la nazionale di calcio ungherese ha battuto quella cilena per 5-4.

WILLIAMS: ABARTH

Il pilota Jonathan Williams, da alcuni giorni a Torino, ha firmato il contratto che lo lega all'Abarth per la prossima stagione di corse automobilistiche.

WIMBLEDON APERTO

L'associazione tennistica britannica ha deciso di aprire il torneo di Wimbledon dell'anno prossimo a professionisti e dilettanti.

Ricomparso Rivera tra i 22 azzurri convocati per Cagliari

Roma, 14

La Federazione italiana gioco calcio ha provveduto a trasmettere all'UEFA e alla Federazione calcio svizzera il seguente elenco di 22 giocatori per la gara Italia-Svizzera del 23 dicembre prossimo a Cagliari, nell'ambito della fase eliminatoria del campionato d'Europa per Nazioni:

Enrico Albertosi, Giancarlo Bercellino, Roberto Boninsegna, Tarcisio Burgnich, Ernesto Castano, Giancarlo De Sisti, Angelo Domenghini, Giacinto Facchetti, Giorgio Ferrini, Romano Fogli, Antonio Juliano, Sandro Mazzola, Ezio Pascutti, Armando Picchi, Fabrizio Poletti, Luigi Riva, Gianni Rivera, Francesco Rizzo, Roberto Rosato, Sandro Salvadore, Lido Vieri, Dino Zoff.

Rispetto alla lista della precedente convocazione per Svizzera-Italia, compaiono i nomi di Rivera, Pascutti e Castano.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

«Vertice» fra Mossa e Spilimbergo Il Tisana sul campo del lanciato Gonars

Una giornata particolarmente interessante, la dodicesima di andata della prima categoria dei dilettanti. Numerosi gli scontri diretti nell'uno e nell'altro girone fra squadre che militano ai vertici della classifica.

GIRONE «A»

Lo Spilimbergo, rimasto nuovamente solo in vetta per il mezzo passo falso del Maniago a Gorizia, è fra le squadre di testa quella che rischia di più. La capolista sarà di scena a Mossa, sul campo dell'unica «grande» che ha saputo mantenere le promesse della vigilia e che si trova nel gruppetto delle battistrada. Gli isontini, che sul proprio campo hanno ceduto due soli punti, teoricamente si giocano il primato. Il Mossa, che in classifica insegue i prossimi avversari di tre punti, in pratica potrebbe essere a una sola lunghezza vincendo il recupero con il Tolmezzo, per cui battendo lo Spilimbergo effettuerebbe un nuovo grosso passo verso il primato. Un Mossa deciso a tutto quindi, e uno Spilimbergo che cercherà di limitare i danni al minimo. Il Maniago, che ospitando la Gemonese non dovrebbe temere molto, giocherà con il pensiero rivolto a Mossa e la segreta speranza che lo Spilimbergo ci rimetta le penne.

Il calendario ha in programma altri interessanti scontri che potrebbero ritoccare le posizioni di centro classifica. Si tratta di Cordenonese - Maianese e Manzanese - Pro Gorizia. L'Alabarda Darwil Postelegrafonici e il Brugnera giocheranno in trasferta rispettivamente sui campi della Sacilese e della Cividalese, due compagini cioè che nelle ultime settimane sono precipitate verso le posizioni di fondo. Un pareggio, per le due viaggianti, è l'obiettivo minimo.

In coda scontro diretto fra Osoppo e Sandanielese e una favorevole occasione per la Cormonese, che ospiterà il Tolmezzo, di incasellare il secondo successo della stagione.

GIRONE «B»

Ancora una trasferta per il Tisana (seconda consecutiva) che questa settimana sarà di scena a Gonars. I nerazzurri, rilanciati dai successi sul Cremcaffè e in casa della Fortitudo, con i quali si sono portati momentaneamente fuori dalla mischia che divampa in coda, attendono la capolista decisi a proseguire nella serie positiva. Non avrà quindi un compito agevole il Tisana, che rischia di venir riassorbito da San Giovanni e Pieris, che giocheranno sul proprio terreno, anche se le antagoniste rispondono ai nomi di Gradese e Aquileia. Impegni che richiedono la massima concentrazione da parte delle padrone di casa se intendono sfruttare nel migliore dei modi il turno favorevole.

A eccezione di Sangiorgina - Palazzolo, tutto il resto del programma interessa più o meno da vicino il fondo classifica. Delle pericolanti tre saranno impegnate in trasferta: Mortegliano (a Cervignano), Ronchi (a Muggia contro la Muggesana) e Arsenale (a Palmanova). Sulla carta sembrano chiusi dal pronostico il Mortegliano e soprattutto il Ronchi, atteso da una Muggesana rilanciata verso l'alto dai recenti risultati positivi a catena. Un pareggio è nei progetti del risorto Arsenale, che ha buone probabilità di non ritornare a casa a mani vuote da Palmanova.

Rimane il derby Cremcaffè - Fortitudo. I giallorossi di Turcino, che contro il San Giovanni hanno lasciato intravvedere qualche segno di ripresa, devono vincere e l'occasione per farlo, considerate le recenti disavventure dei muggesani sembra delle più propizie.

C. N.

Lo sport subacqueo necessita di una accurata preparazione

Tutte le attività subacquee hanno un fascino irresistibile e sono ormai milioni coloro che si immergono nel «sesto continente» per praticare lo sport preferito. Di questa vera e propria corsa al mare si fanno portavoce anche i giornali, con notizie di catture eccezionali, di nuovi record nelle immersioni in profondità, di scoperte archeologiche di altissimo interesse (e fin qui andiamo bene) e — purtroppo con sempre maggiore frequenza — di incidenti spesso gravissimi, talvolta mortali.

Una disgrazia: è andato a cercarsela, commentano i più, forse senza sapere che nulla può esserci di più vero nel loro giudizio. Fino a quando uno si limita a fare il «sub» stando... in superficie non corre certamente pericolo, salvo quello di andare a sbattere contro la chiglia di qualche barca o contro un molo se tiene gli occhi chiusi, ma quando gli viene il desiderio di scendere per rincorrere qualche pesce o per fotografare una gorgonia deve conoscere quello che lo aspetta, sapere dei pericoli cui sta andando incontro. Pericoli anche mortali.

E' doveroso ricordare a questo punto come esista molta faciloneria per quanto concerne l'attività subacquea. Sono in molti a pensare che un paio di pinne e una buona maschera possono fare tutto e... giù. Certi non hanno acora imparato a stare a galla che già smaniano dalla voglia di emulare i loro amici più esperti. Se poi sentono un dolore alle orecchie a causa della pressione esercitata dall'acqua e non sanno come fare per compensare questa pressione (forse non sanno nemmeno di cosa si tratta) se la prendono, non con la loro ignoranza come dovrebbero, ma ad esempio con i tappi auricolari (c'è ancora qualcuno che si ostina a usarli per immergersi) che fanno loro brutti scherzi, perchè se ce la fanno gli altri vogliono farcela anche loro, costi quel che costi: un'otite o una rottura del timpano.

Sia ben chiaro che questi sono casi limite, ma non si è lontani dal vero affermando che pochi dei subacquei che si vedono immergersi d'estate lungo le nostre coste sanno veramente fare i «sub». Anche questo sport, forse più di ogni altro, ha bisogno invece di preparazione. E dev'essere una preparazione accurata, meticolosa, altrimenti sono guai. Possono essere guai ad immergersi in apnea, lo sono di certo se si usano gli autorespiratori, giacchè con questi apparecchi si ha l'impressione che tutto sia più facile. A saperli usare si va sott'acqua in tranquillità, a non saperli adoperare si rischia di non risalire mai più in superficie (embolie ed ebbrezza della profondità insegnano).

Per fortuna è giunto il momento che le cose possono cambiare, e cambieranno se il buonsenso avrà il sopravvento sull'incontrollato spirito di avventura che anima tanti giovani. La Federazione italiana della pesca sportiva, conscia della necessità e dell'urgenza di diffondere nell'ambito nazionale la conoscenza dei vari autorespiratori e la particolare didattica per farne uso razionale, ha creato un'organizzazione che si articola nelle Scuole federali per sommozzatori sportivi. Purtroppo queste scuole, funzionanti in alcune città italiane — tra le quali Trieste — vengono ancora trascurate dalla maggior parte di coloro che praticano la caccia subacquea.

La Scuola triestina, chè ha sede nella piscina «Bruno Bianchi», ha i suoi punti di forza negli istruttori Vasselli, Casalli, Mangiagli, Lenardon, Silli e de Paulis, tutti brevettati al Centro internazionale di Nervi diretto da Duilio Marcante, ispettore generale per la FIPS delle scuole nazionali. La direzione e l'organizzazione è affidata al presidente provinciale della Federazione, Renato Del Castello, mentre della parte tecnica è incaricato l'istruttore Bruno Rossi, del CI.TE Sub-Mares.

Abbiamo accennato alla necessità di una preparazione accurata per praticare lo sport subacqueo. Non si creda che una volta riusciti a saper tutto si può poi fare a meno dello allenamento. Anche il «sub», e molto più degli altri atleti, ha bisogno di allenamento, perchè pratica la sua attività in un mondo insidioso. Per dare un'idea delle numerose cure che il subacqueo deve avere verso se stesso, in relazione anche alle apparecchiature di cui si serve, è bene si sappia che anche i «maestri» ogni anno, prima di iniziare gli insegnamenti, tornano ad allenarsi, a perfezionarsi. La più importante raccomandazione che essi fanno ai loro allievi è sempre la stessa: prudenza, tanta prudenza, non disgiunta dalla perfetta conoscenza dei «sistemi» validi per affrontare i pericoli che si possono incontrare nell'avventura verso i fondali marini. Solamente quando si saranno ben assimilati questi concetti e ci si immergerà forti di una accurata preparazione, lo sport subacqueo potrà dare veramente soddisfazione.

Si chiuderanno il 30 dicembre le iscrizioni ai corsi di acquaticità con indirizzo alla pesca subacquea e di preparazione agli esami di sommozzatore sportivo. La Sezione provinciale della Federazione italiana della pesca sportiva invita tutti coloro che desiderano scendere nel mondo subacqueo a iscriversi a detti corsi, rivolgendosi in sede (Piscina «Bruno Bianchi») nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20. Le lezioni avranno inizio prossimamente.

Giuseppe Bollis

IN POCHE RIGHE

TRIS DI GALOPPO

Dodici cavalli sono stati dichiarati partenti nel Premio Havresac II, in programma oggi venerdì 15 dicembre, all'ippodromo di Agnano in Napoli, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo definitivo: m. 1950, handicap a invito: 1) El Redentor, 2) Rosen Alp, 3) Miro, 4) Essling, 5) Siegolo, 6) Missala, 7) Rayon Rose, 8) Grado, 9) Coriano, 10) Duran, 11) Mileka, 12) Filago. La telecronaca sarà trasmessa sul programma nazionale, con inizio alle ore 16.30.

PRIMO NENNING

L'austriaco Gerhard Nenning ha vinto la prima importante prova sciistica della stagione: lo slalom gigante al Criterium della prima neve in Val d'Isere. Egli ha preceduto il francese Guy Perillat, il connazionale Karl Schranz e l'asso Jean Claude Killy. La prova femminile è stata vinta dalla francese Isabelle Mir.

FULMINI A REGGIO

Il campo di gioco della Reggina è stato squalificato, con decorrenza immediata, dal giudice sportivo della Lega nazionale calcio che ha anche sospeso il giocatore Sbano (Reggina) da ogni attività sportiva. Il provvedimento si riferisce alla gara di Coppa Italia Reggina-Bologna.

LEGA CALCIO

Oggi si riunisce il Comitato di presidenza della Lega calcio. All'ordine del giorno figura anche la possibilità di anticipare a sabato 30 dicembre le partite di Serie A e B in programma per l'ultimo dell'anno.

MONDIALE A TOKIO

Il giapponese Hiroshi Kobayashi ha conquistato il titolo di campione mondiale dei leggeri junior battendo a Tokio il detentore della corona, il suo connazionale Yoshiaki Numata, per K.O. alla 12.a ripresa.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI prestaservizi referenziata per due persone alcune ore mattino paraggi Coroneo. Telefonare 69192 solo al pomeriggio ore 14-18. 57860 B

FAMIGLIA medico residente Torino cerca referenziata tuttofare aiuto ed elettrodomestici. Telefonare 32538, 13-14. 57836 B

GOVERNANTE media età stabile referenziata ottima donna di casa cerca persona sola. Cassetta 35712 B SPI.

REFERENZIATA capace cucinare cercasi per vacanza natalizia Cortina. Offerte Cassetta 35728 B SPI.

C Richieste d'impiego L. 80

GIOVANE 23enne colto bella presenza tassametrista con patente D uso pubblico offresi come autista anche a privato o famiglia. Telefonare 732179. 57824 C

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:
ALGANI: piazza della Scala
BARCA: piazza Bazzi
BAUCE': via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA: Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI: corso Vittorio Emanuele 1
CICERI: piazza Emilia
GARLATI: via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI: piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO: piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI: piazzale Cadorna
SCARAMAGLI: via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI: piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI: piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA: via Armorari
TOSI: passaggio S. Margherita
VOLPARI: piazza S. Babila ang. Monforte
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Stazione Centrale

SIGNORA pratica di stiro e cucito offresi. Cassetta 57842 C, SPI.

16ENNE seria volonterosa assolte medie e corso macchine contabili cerca occupazione. Cassetta 57832 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura vasto assortimento marmettoni plastica garanzia lavoro massima puntualità. Di Toro - Telef. n. 50390 - 44717. 57820 CC

A. FALEGNAMERIA ripara avvolgibili scuri esegue lavori vari. Tel. 94725. 36725 CC

A. MURATORE pittore esegue restauri, pitture quartieri, facciate, riparazione tetti. Telefono 41187. 57904 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo e Gasperi Gambini 27/A - Tel. 90497.

A. ROLE' cinghie, specializzato ripara, sostituisce legno, plastica, raschia, vernicia. Telefonare 65840. 57862 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas rubinetterie scaldabagni. Piazza Scorcola - Telef. 225297. 57208 CC

PELLICCIAIA confeziona rimoderna ripara pellicce. Slataper 22 - Tel. 55843 57857 CC

PER riparazioni urgenti di tetti comignoli e grondaie danneggiati dalla bora telefonare al n. 43650. Preventivi e sopralluoghi gratis a richiesta. 36743 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 57848 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Tel. 725233 57779 CC

(Continua in 14.a pagina)

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:
BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO: v. Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi ang. via U. Bassi
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione Centrale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FAVOREVOLE ACCOGLIENZA AL «PIANO HARMEL» SUI COMPITI FUTURI DELL'ALLEANZA ATLANTICA

UNA STRATEGIA PIÙ FLESSIBILE APPROVATA DAL CONSIGLIO DELLA NATO

La funzione prima è quella di mantenere forza militare e solidarietà politica adeguate a scoraggiare l'aggressione
Soffocato dietro le quinte della conferenza un tentativo di sollevare la questione del regime dittatoriale in Grecia

Bruxelles, 14

Si è concluso oggi il Consiglio ministeriale della NATO, dopo tre giorni di lavori. I risultati dell'importante sessione sono illustrati in un comunicato finale, nel quale i quindici Ministri auspicano che venga accelerata la riunificazione della Germania in un'Europa più sicura, mediante particolari accordi con l'Unione Sovietica. E' stata anche disposta un'indagine particolare della situazione militare nello scacchiere del Mediterraneo, dove si sta allestendo una grossa flotta sovietica. In una dichiarazione sui compiti futuri dell'Alleanza, il Consiglio auspica concrete misure di controllo sugli armamenti a Est e ad Ovest, «compresa la possibilità di una riduzione bilanciata delle forze» che sono attualmente dislocate in Europa.

Il segretario generale della NATO, Manlio Brosio, nel corso di una conferenza stampa, tenuta al termine della riunione del Consiglio, ha dichiarato che la sessione è stata positiva, sia dal punto di vista militare che quello politico. Brosio ha detto che i Ministri hanno approvato la nuova strategia della NATO, fondata sulla risposta flessibile e graduata, e il piano di forza quinquennale. Egli ha anche definito un «contributo positivo» l'approvazione del «piano Harmel», sui compiti futuri dell'Alleanza.

Il segretario generale, rispondendo a una domanda, ha dichiarato che la presenza sovietica nel Mediterraneo sarà esaminata dai rappresentanti permanenti del Consiglio. Brosio ha infine dichiarato che gli studi sul problema della difesa antibalistica in Europa, già incominciati in seno al comitato della pianificazione nucleare, saranno proseguiti.

La sessione atlantica si è conclusa dopo che alcuni Ministri erano riusciti, a seguito di consultazioni di corridoio, a impedire un dibattito sulla crisi greca, che avrebbe potuto creare una frattura nell'Alleanza. Il Ministro degli Esteri danese, Tabor, aveva ricevuto forti pressioni da parte del suo Governo perchè esprimesse la disapprovazione della Danimarca per le tendenze dittatoriali del regime militare greco, ma il Ministro degli Esteri inglese Brown lo ha convinto ad accantonare la questione, in attesa di un chiarimento della situazione ad Atene.

Tuttavia, secondo il segretario generale Brosio, espressioni di preoccupazione sono state udite in seno al Consiglio atlantico. Brosio ha precisato che l'argomento Grecia è stato trattato esclusivamente nei corridoi della conferenza. Egli ha ricordato che lo statuto della Alleanza vieta che vengano affrontati argomenti riguardanti gli affari interni degli Stati membri.

Secondo fonti giornalistiche, sia il tedesco Willy Brandt che il danese Hans Tabor hanno sollevato la questione greca negli ultimi minuti della conferenza, ma il dibattito è stato interrotto in seguito alle insistenze di un delegato greco, il quale affermava che si trattava di questione interna del suo Paese. Tabor ha dichiarato successivamente di aver espresso la sua più profonda preoccupazione al Consiglio» sugli sviluppi degli eventi greci. «Trovo assurdo — ha aggiunto il Ministro degli Esteri danese — che il Consiglio esamini i futuri doveri della NATO, senza esprimere il proprio rammarico per quanto è successo in un Paese che è membro di questa alleanza democratica».

Quanto a Brandt, egli ha detto di aver sollevato il problema greco in qualità di ex giornalista: «Noi — ha detto il Ministro tedesco — abbiamo menzionato l'affare di Cipro nel nostro comunicato. Ora, se qualcuno legge i nostri comunicati, e ritengo che qualcuno lo faccia, devono anche esistere alcune persone che leggono i giornali e queste non possono non restare a meno di meravigliarsi perchè non avevamo avuto nulla da dire riguardo alla Grecia».

Brandt ha spiegato di aver chiesto al Consiglio di esprimere la propria preoccupazione per gli eventi greci. Non avendo ottenuto sufficienti appoggi — fra questi, come ha detto il Vicecancelliere tedesco, figuravano quelli offerti dall'Italia e dall'Olanda — egli ha desistito dalla proposta, non intendendo interferire negli affari interni della Grecia. «Guardate il povero signor Pipinelis», ha poi esclamato Brandt: «egli è venuto qui in veste di Ministro degli Esteri di un Governo, il giorno dopo egli era Ministro degli Esteri di un altro Governo, ora forse, di un terzo Governo, o di nessuno».

In precedenza, anche il Ministro degli Esteri italiano Amintore Fanfani aveva sottolineato al Segretario di Stato americano Rusk e al Ministro degli Esteri olandese Luns «il pericolo costituito dalla presenza di un Paese non democratico nell'Alleanza».

Si è anche appreso che, il Ministro degli Esteri britannico Brown ha ordinato all'Ambasciatore inglese — appena tornato ad Atene — di rimanere al suo posto, riducendo però, al minimo possibile i contatti con la Giunta militare di Atene. Brown ha discusso la crisi greca con il Segretario di Stato americano Rusk. In seguito si è incontrato con Tabor, per tentare di dissuaderlo dal sollevare la questione al Consiglio della NATO, ma Tabor ha ritenuto di dover intervenire, specialmente dopo che Brandt aveva accennato alla questione al termine di una discussione sulla situazione cipriota. In mattinata, Rusk aveva avuto un colloquio con il Ministro greco Pipinelis, il quale, assieme al vice Primo Ministro e Ministro della Difesa Gregorios Pandidakis, ha tentato senza successo di mettersi in contatto con Atene. Ieri sera il Ministro aveva dichiarato ai giornalisti di sperare che la crisi venisse risolta «amichevolmente» e di aver deciso pertanto di trattenersi ancora qualche giorno nella capitale belga. Nel frattempo, i capi militari hanno adottato le previste misure per garantire la continuità del sistema difensivo lungo lo schieramento sudorientale dell'Alleanza.

Ma tutto ciò è avvenuto al di fuori dei lavori veri e propri del Consiglio, a proposito dei quali, in una dichiarazione annessa al comunicato, i Ministri — compreso il Ministro degli Esteri francese Couve de Murville — hanno così definito gli scopi dell'Alleanza: «La funzione primaria è di mantenere una forza adeguata e la solidarietà politica per tener lontana l'aggressione, impedire altre forme di pressione, e difendere il territorio dei Paesi membri qualora l'aggressione avvenisse; la seconda funzione è di perseguire stabili relazioni, a seguito delle quali le questioni politiche possano essere risolte; la sicurezza militare e una politica d'intesa col mondo comunista non sono in contraddizione, ma complementari, la strada verso la pace e la stabilità in Europa poggiano in particolare sull'Alleanza.

La dichiarazione dice poi che i Paesi del blocco comunista hanno mutato caratteristiche, per cui c'è motivo di sperare che possano riconoscere i vantaggi di partecipare a una sistemazione generale dell'Europa. Tuttavia tale sistemazione non è possibile senza «una soluzione della questione tedesca, che è al centro dell'attuale tensione in Europa».

I Ministri hanno definito quale debba essere il punto di partenza per la riunificazione della Germania: «Tale situazione deve porre fine alle barriere innaturali tra Europa orientale e occidentale, che hanno la più chiara e crudele manifestazione nella divisione della Germania». I Ministri auspicano quindi «misure realistiche» per una sistemazione europea che si fondi su queste basi: 1) riunificazione della Germania Est e Ovest mediante la conclusione di un trattato di pace; 2) realizzazione di un sistema di sicurezza continentale, che porti la Russia e i suoi amici ad accordi con gli alleati di reciproca tolleranza; 3) iniziative per arrivare a un programma di disarmo, che tragga le premesse da schemi di controlli regionali e riduzione bilanciata delle forze tra Est e Ovest; 4) provvedimenti per garantire la sicurezza del Mediterraneo, dove i russi minacciano il fianco dell'Alleanza e dove l'ostilità greco-turca continua a essere una fonte di preoccupazione.

La dichiarazione che aggiorna gli obiettivi della NATO corona l'opera iniziata dal Ministro degli Esteri belga Harmel. Questi aveva espresso l'opinione che le modifiche intervenute nella strategia e nella tecnica comunista — se non negli obiettivi — imponevano alla NATO di adottare una visione più aggiornata della situazione internazionale. Tale riesame appariva ancor più necessario alla luce del ritiro della Francia dalla struttura militare della NATO.

Nella dichiarazione, i 14 Paesi alleati della Francia non ignorano l'atteggiamento di De Gaulle, dichiarando: «In quanto Stati sovrani, gli alleati non sono tenuti a subordinare la loro politica a decisioni collettive»; il che lascia De Gaulle libero di perseguire i propri fini, con la intesa che ai suoi atti — e a quelli di qualsiasi altro alleato preso singolarmente — non sarà «concesso di dividere l'Alleanza».

L'impegno assunto dai Ministri di vedere con occhio nuovo la loro politica tedesca induce gli osservatori a ritenere possibile, a suo tempo, un approccio coordinato degli occidentali nei confronti dei russi per una nuova conferenza delle grandi potenze sulla questione.

Nel comunicato, gli alleati rilevano l'espansione della potenza militare sovietica e notano l'aumento del bilancio militare russo. Tali sviluppi, secondo il comunicato, esigono la costante vigilanza degli alleati.

I Ministri che hanno partecipato alla sessione del Consiglio atlantico sono stati ospiti questa sera a un pranzo offerto dal Ministro belga Harmel.

FANFANI A BRUXELLES



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bruxelles — il Ministro degli Esteri Fanfani, che ha partecipato ai lavori del Consiglio atlantico e agli incontri per il MEC, a colloquio con il collega turco Ibsan Sabri Caglayangil

OSCURE MANOVRE NEL MONDO BANCARIO

LA CORSA ALL'ORO RIPRENDE FEBBRILE

A Parigi non si trovano più lingotti mentre la sterlina continua a scendere

Londra, 14

Una nuova corsa all'oro si è verificata oggi a Londra, mentre regna una certa confusione sulle manovre attribuite alle Banche centrali degli USA e dell'Europa per bloccare la speculazione sul metallo e orientarla su Parigi. La richiesta dell'oro a Londra si è avvicinata alle punte record registrate il mese scorso, dopo la svalutazione della sterlina. La sterlina stessa ha toccato una nuova punta minima (2,40265 dollari) per il periodo successivo alla svalutazione.

A Parigi, per la prima volta da vari anni, il mercato dei lingotti d'oro si è trovato all'asciutto. I commercianti hanno riferito di poter fornire lingotti da un chilo solo dopo due settimane di attesa. Il ritardo è stato attribuito alla necessità di fondere nuovi lingotti per soddisfare la domanda.

A Londra, invece, i compratori stranieri in contanti hanno ricevuto sul mercato dell'oro i lingotti tradizionali da 12,5 chilogrammi. Gran parte degli acquisti sono avvenuti tramite banche svizzere, sicchè non è stato possibile sapere se la domanda provenisse dai compratori parigini. I commercianti hanno detto che la domanda proveniva dalle solite fonti, delle quali i francesi rappresentano solo una parte.

Al termine di una riunione del Consiglio dei Ministri francese presieduta dal gen. De Gaulle, a Parigi il Ministro delle Informazioni Georges Gorse ha dichiarato oggi che la Francia non può essere accusata di aver causato l'attuale tensione sul mercato dell'oro a Londra e a Parigi. Il Ministro ha detto che l'aumento degli acquisti di oro non è stato discusso dal Consiglio dei Ministri, e ha aggiunto: «la Francia è stata accusata di aver dato origine a tutte queste tendenze, ma ora è chiaro che sono proprio le dichiarazioni del Governo americano che stanno causando panico, e di conseguenza la Francia non può essere accusata di nulla».

RIUNIONE A PARIGI dei «Sei» finanziari

Parigi, 14

Si è aperta oggi allo «Chateau des Champs», nei dintorni di Parigi, la riunione dei Ministri delle Finanze dei «Sei». Questa conferenza rientra nel quadro delle sedute trimestrali che i Governi della CEE organizzano regolarmente, ed è presieduta dal Ministro francese Michel Debrè. Sono presenti i Ministri Emilio Colombo (Italia), Witteven (Olanda), Henrion (Belgio) e Werner (Lussemburgo). La Germania, in assenza del Ministro delle Finanze Strauss, è rappresentata dal Segretario di Stato Hartig e dal Governatore della Banca federale Blessing. In serata, sono giunti anche il Ministro tedesco dell'Economia Schiller e il Governatore della Banca d'Italia Guido Carli.

I sei Ministri delle Finanze si erano riuniti l'ultima volta, su iniziativa della Francia, all'indomani della svalutazione della sterlina. Il principale argomento all'ordine del giorno nella seduta odierna era costituito invece dalla messa a punto di un atteggiamento comune dei «Sei» sulla questione del nuovo finanziamento dell'Associazione internazionale di sviluppo (IDA). Ma indubbiamente si è parlato anche di questioni monetarie. I lavori riprenderanno domani con all'ordine del giorno la riforma del Fondo monetario internazionale.

INIZIATIVA TEDESCA A BRUXELLES PER CONTROBILANCIARE IL «NO» DI DE GAULLE

Riunione a cinque da Brandt per l'ingresso inglese nel MEC

Couve de Murville, il Ministro escluso, è stato tenuto al corrente delle decisioni prese
La settimana prossima lo «showdown»: previste ore difficili per il futuro dell'Europa

Bruxelles, 14

I Ministri degli Esteri dei cinque Paesi che favoriscono l'ingresso dell'Inghilterra nella Comunità Economica Europea hanno deciso di riunirsi per studiare un piano d'azione contro l'intransigenza del Presidente De Gaulle. L'idea della conferenza, che non ha precedenti nella storia del MEC, è partita dal Vicecancelliere tedesco Willy Brandt, il quale ha invitato Amintore Fanfani per l'Italia, Joseph Luns per l'Olanda, Pierre Harmel per il Belgio e Pierre Gregoir per il Lussemburgo, nella sua residenza.

Alla riunione, che è stata prontamente battezzata dai giornalisti «colazione continentale», non è stato invitato il Ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, che pure era stato avvertito dell'iniziativa.

All'uscita dalla riunione il Ministro Brandt, al quale è stato chiesto se si prevede una crisi pericolosa del Mercato Comune, ha detto di non voler rispondere su una questione ipotetica. Egli ha poi affermato che vi sono molti punti di intesa tra i cinque, ma che «qualcuno è più vicino all'uno che non all'altro». Egli ha quindi precisato che ognuno parlava a nome del suo Governo. Al riguardo ha ribadito la posizione della Germania favorevole al negoziato con la Granbretagna e ha concluso dicendo che una decisione dovrà essere presa martedì prossimo.

Secondo quanto si è appreso dopo la riunione, i cinque hanno esaminato le varie ipotesi che si presentano in merito ai lavori della sessione del Consiglio dei Ministri della CEE prevista per i giorni 18 e 19 corrente, e hanno incaricato il Ministro Brandt di esporre le loro opinioni al Ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, e al Ministro degli Esteri britannico, Brown.

Sull'esito dei colloqui di Brandt con Couve de Murville e con Brown viene mantenuto il più stretto riserbo. Quali sviluppi avrà ora la situazione? Una risposta a tale interrogativo non può trarsi dalle voci, spesso discordanti, che circolano a Bruxelles. Si può solo ritenere che altre consultazioni, probabilmente attraverso i normali canali diplomatici, seguiranno nei prossimi giorni. Si può però arguire che lunedì prossimo la discussione dei «Sei» potrebbe essere ripresa al punto in cui essa sarà stata lasciata al termine delle riunioni del 24 ottobre a Lussemburgo. In quella occasione era stato lasciato insoluto il punto 3 all'ordine del giorno di quella sessione, che prevedeva l'esame della situazione economica della Granbretagna. Lo stesso argomento i Ministri degli Esteri dei sei Paesi ritroverebbero lunedì sul tappeto, arricchito questa volta dai nuovi giudizi espressi dall'esecutivo comunitario sugli effetti prodotti o da prevedere a seguito della svalutazione della sterlina e dei confronti di idee avutisi oggi.

«La Francia dirà di no, la settimana prossima, all'apertura di trattative con l'Inghilterra. Bisognerà allora vedere che cosa si può fare per evitare una crisi del Mercato Comune». Così si è espresso Brandt, parlando stasera con i giornalisti. Secondo il Ministro degli Esteri tedesco, tutti gli interessati, compresi gli inglesi, vogliono che sia presa una decisione. Martedì prossimo il Consiglio dei Ministri dei «Sei» dovrà terminare l'esame del rapporto della commissione del Mec, che all'ultimo punto raccomanda l'apertura di colloqui con Londra. «Sarei molto sorpreso — ha detto Brandt — se su questo punto vi fosse unanimità fra i sei Governi. Uno dei Governi si pronuncerà quasi certamente in modo diverso dagli altri». La mancanza di unanimità equivale a un rifiuto, secondo Brandt, e d'altra parte non è possibile formulare soluzioni di ricambio prima del 19 dicembre. Ci si renderà forse conto, ha proseguito il Ministro, che sul principio dell'ingresso inglese nel Mec, in un futuro più distante, i «Sei» sono in fondo d'accordo, sia pure con qualche condizione.

L'impossibilità di trattare con Londra avrà, secondo Brandt, conseguenze negative sullo sviluppo del Mercato Comune Europeo. Tuttavia Brandt non ama la parola «crisi». Nessuno dei «Sei» trarrà conseguenze «dure» dalla mancanza di unanimità, non vi sarà boicottaggio dei lavori, non vi sarà una politica della sedia vuota. Vi sarà però un ristagno, alcune decisioni necessarie di qui al 1970 potranno essere ritardate, e non è impossibile che le relazioni con gli Stati africani associati, o i negoziati con alcuni Paesi mediterranei abbiano a soffrire di questo ristagno. I «Sei» dovranno, dopo il 19 dicembre, con discussioni interne e contatti bilaterali con i Paesi candidati, studiare i mezzi per arrivare allo obiettivo che sarà infine comune, ma non immediato, di ampliare la CEE. Brandt infine ha ribadito che le consultazioni a cinque svoltesi in mattinata non erano una manifestazione di ostilità verso la Francia, ma rientravano, nel quadro dei contatti multilaterali.

Comunque lo sviluppo più interessante lo si è avuto in serata quando il Ministro degli Esteri britannico, Brown, e il suo collega francese Couve de Murville, hanno avuto un improvviso incontro. Il colloquio, che non era stato preannunciato, si è protratto per tre quarti d'ora, all'Ambasciata francese. Nessun particolare, sul suo contenuto è stato rivelato dalle due parti. Subito dopo, Brown ha preso un treno notturno per Londra. Si ritiene comunque che l'incontro faccia parte di una strategia diretta ad ammorbidire la opposizione francese all'ingresso britannico nella CEE.

SENSAZIONALE PROGETTO AMERICANO NEL SETTORE DELLA TECNICA MISSILISTICA

Un «autobus spaziale» in orbita per l'attacco e la difesa nucleari

Messo a punto anche un sistema di satelliti per comunicazioni in ogni parte del mondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 14

Un autobus carico di quei passeggeri che si chiamano bombe nucleari viaggerà nello spazio su una traiettoria flessibile e variabile e potrà scaricare ognuno dei suoi tremendi passeggeri su varie città stabilite o tutti insieme su una città soltanto se questo dovesse essere l'interesse della difesa americana.

Una così strabiliante rivelazione è stata fatta dal dott. John Foster, direttore della ricerca per il Pentagono, il quale ha anche e per la prima volta fatto sapere che gli Stati Uniti stanno mettendo a punto un sistema di comunicazioni con satelliti che può spostare a piacimento le sue stazioni terminali. Così quel sistema può essere automaticamente diretto in ogni parte del mondo, in modo che il comandante locale americano possa essere in contatto immediato e permanente con il Pentagono e con la Casa Bianca.

«Queste due scoperte — ha detto Foster — rappresentano un sensazionale progresso nella tecnologia missilistica. Noi le abbiamo programmate per fronteggiare l'aumento di missili balistici sovietici e lo sviluppo della difesa russa contro i nostri missili balistici».

L'«Autobus spaziale» viaggerebbe in orbita portato da un missile «Poseidone» (un nuovo tipo di razzo, che può anche servire per i sommergibili atomici «Polaris») e, una volta lasciato nello spazio da solo — cioè quando il «Poeseidone» si staccasse dall'«Autobus» — con lievi impulsi diretti da terra esso potrebbe prendere diverse direzioni e velocità, in modo da poter trovarsi sopra le città prescelte per il bombardamento. Ancora una volta un impulso da terra ordinerebbe all'«Autobus» di sganciare i suoi passeggeri e, di colpo, un missile o più missili (dipenderà dalle ragioni strategiche la misura dello «scarico») sarebbero lanciati contro l'obiettivo stabilito. L'«Autobus», rispettata la fermata spaziale a richiesta, continuerà il suo viaggio nello spazio fino a quando non sarà richiamato a terra o non sarà distrutto nel rientro.

Appare sostanzialmente chiaro che l'attuazione del «servizio autobus» è una risposta al recente sviluppo dato dai sovietici alla strategia di attacco spaziale, che ha il suo culmine nella bomba che potrebbe essere messa in orbita ogni momento e arrivare su un obiettivo stabilito in meno di tre minuti. Il sistema americano appare più complicato e sofisticato: la bomba esiste (almeno come principio tecnico) anche per gli americani, ma invece di essere una vera e propria arma nucleare, è una specie di grosso deposito di missili a testata atomica, disposti in un modo stabilito nell'interno dell'«autobus», che sono sganciati su comando terrestre su uno o più obiettivi. Il che significa che non soltanto essi possono colpire le città o i centri militari, strategici, industriali di un potenziale nemico, ma anche essere lanciati contro missili nucleari in arrivo verso i centri americani. Qui sta la nuova trovata tecnica, perchè l'«autobus» non soltanto è una minaccia permanente sul Paese nemico, ma rappresenta una specie di sentinella che spara su chi avanza verso la postazione protetta. In tal modo esso scaricherà un missile con capacità antimissilistiche che, entrando in collisione con il missile nemico, lo distrugge, evitando lo attacco previsto.

Mettendo in orbita una serie di «autobus» nucleari, gli Stati Uniti in qualche modo replicano alla bomba sovietica e nel tempo stesso costruiscono un «vallo spaziale», contro il quale i missili russi (o almeno la maggior parte di essi) dovrebbero urtare ed esplodere. La rivelazione dovrebbe calmare le molte apprensioni americane sul pericolo dell'attacco spaziale e subitaneo sovietico (e magari cinese); infatti, essa è stata fatta prima ancora — da quanto si può dedurre da certe confidenze — che l'«autobus» sia stato realizzato e provato (mentre pare che il «comando mobile» per via satellite sia stato sperimentato in segreto per alcune volte e con risultati positivi). Il fatto che l'«autobus nucleare spaziale» non sia stato ancora del tutto costruito non significa che esso rappresenta soltanto una minaccia per la Russia (o la Cina) e un «calmante» per gli esasperati e inquieti americani; esso sarà costruito e sperimentato prima di quanto si possa immaginare e, se le prove pratiche risponderanno soddisfacentemente alla teoria, per gli Stati Uniti si porrà l'alternativa se mettere in orbita quell'«autobus», oppure lasciarlo a terra, in attesa degli avvenimenti.

Stelio Tomei

DOPO LA RIUNIONE AL «VERTICE» DI INNSBRUCK

Anche Toncic meno ottimista

Non vi saranno nuove leggi contro il terrorismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 14

Il Ministro degli Esteri Toncic, nel corso di un'intervista alla TV austriaca, trasmessa questa sera, ha attenuato l'ottimismo che, contrariamente al dott. Magnago, aveva espresso ieri sera a Innsbruck alla conclusione della riunione alla vetta sull'Alto Adige. Toncic ha detto di essere sempre ottimista, ma ha detto di non ritenere probabile una soluzione a brevissima scadenza.

In altra sede, Toncic ha detto che il Cancelliere Klaus, in una conversazione telefonica ha approvato la nomina di una commissione per l'esame del progetto di un «accordo di moratoria» (cioè di un'attesa di qualche anno) tra l'Austria e l'Italia, e ne ha sollecitato l'immediata riunione. Com'è stato reso noto ieri sera, alla conferenza di Innsbruck è stato deciso di nominare una commissione — composta di due rappresentanti del Ministero degli Esteri, due del Tirolo e due del «Sud Tirolo» — per l'esame delle diverse proposte di ancoraggio.

Durante i lavori ieri, è risultato chiaro che l'Austria non emetterà nuove leggi per combattere il terrorismo, come sembrava probabile dopo che l'estate scorsa aveva espresso il parere favorevole perfino il Cancelliere austriaco Klaus. Su questo punto, tutti, affermano i giornali di oggi, si sono dimostrati d'accordo: le leggi attuali sono sufficienti.

G. G.

UFFICIALI E MARINAI IN BUONA SALUTE

SBARCATI A ISTANBUL I NAUFRAGHI DEL «GRIFONE»

L'affondamento provocato da un guasto ai motori

Ankara, 14

Il mercantile sovietico «Dubno», che ha tratto in salvo il comandante e l'equipaggio del mercantile italiano «Grifone», affondato nelle acque di Rodi, ha sbarcato oggi a Istanbul i marittimi salvati dal naufragio.

A quanto si è potuto apprendere finora, le cause dell'affondamento del «Grifone» sono da ricercare in un guasto alle macchine, che non ha più permesso alla nave di governare. Data la violenta tempesta che imperversava nel Mediterraneo, la nave, in balìa delle onde, è andata a finire contro gli scogli.

L'S.O.S. lanciato dal «Grifone» è stato captato dalla nave italiana «Ausonia» e dal mercantile sovietico «Dubno», che si trovavano nelle vicinanze. Il «Dubno», che distava una quindicina di miglia, riusciva a giungere in tempo sul luogo del naufragio e, nonostante la tempesta, a trarre in salvo tutti i componenti dell'equipaggio. Veniva anche compiuto un tentativo per agganciare la nave, ma purtroppo a causa delle condizioni del mare, esso falliva.

I marinai italiani sono tutti in buona salute.

Parte dell'equipaggio si è imbarcata oggi pomeriggio sulla nave italiana «San Marco» per fare ritorno in patria, mentre il comandante, i due ufficiali, il direttore di macchina e due marinai, rientreranno tra qualche giorno, dopo che le autorità marittime e il Consolato italiano avranno espletato la normale inchiesta.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

† Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, ha reso la sua bell'anima a Dio, la nostra cara Mamma

Luigia Toros ved. Muggia

Ne danno il triste annuncio le figlie NATALIA (assente), IOLANDA, NARCISA con il marito GUIDO ANDRIOLO, AUGUSTA con il marito URBANO CORVA, Suor CARMEN, le sorelle MARIA, AMALIA, il fratello LUIGI ed i suoi adorati nipoti EDOARDO, MARIO con la moglie MARCELLA, dott. GIOVANNI CORVA con la moglie prof. MARIA VITTORIA.

Un grazie particolare ai sigg. Medici curanti ed alle infermiere tutte del III reparto dello Ospedale S. M. Maddalena.

I funerali seguiranno oggi 15 dicembre alle ore 14.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Si associano al lutto le congiunte famiglie: MUSCOVI, GRASSI, MUGGIA, SEPICH, CRISMAN, TOROS.

† Ieri all'Ospedale Civile di Gorizia, con i conforti della Fede, si è spento

Gelindo (Attilio) Mattiussi

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, la mamma, i fratelli e le sorelle unitamente ai parenti tutti.

Un ringraziamento particolare ai ch. Primari Ugomari e Cazzola ai Medici e al personale sanitario dei Reparti Urologia e Medicina.

I funerali seguiranno a Fogliano oggi venerdì 15 dicembre alle ore 15 nella Chiesa parrocchiale.

Gorizia - Fogliano, 15.12.1967

(Preschern - Tel. 9155)

Si associa al lutto la famiglia SANTAGOSTI.

Partecipano vivamente al lutto i titolari e tutto il personale dell'ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE di Trieste.

† Il giorno 13 dicembre ha chiuso serenamente la sua lunga vita di bontà e di affetto la nostra cara mamma e nonna

Luigia ved. Tessaris nata Grego
di anni 93

Ne danno la triste notizia i figli PIETRO e RENATO con le mogli, la figlia GIOVANNA con il marito PIO PICCOLI, la figlia ALICE ved. BRONZINI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 15 dicembre alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un ringraziamento particolare al dott. Italo Conforti per la sua amorevole assistenza.

† E' spirata il 13 dicembre la nostra cara

Daniela Cermeli

lasciando nel dolore le sorelle ANTONIA, GIOVANNA, EMILIA e ROSA, il fratello GIUSEPPE, la cugina MERY, i parenti e la famiglia STUPARICH.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 15 dicembre alle ore 14.15 dall'abitazione di via C. Rittmeyer n. 14.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 13 dicembre si è spento il nostro caro

Guerrino Cirielli

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 15 dicembre alle ore 14 dalla Cappella di via della Pietà.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara Mamma e Nonna

Rosa

i figli, la figlia e i parenti tutti ringraziano quanti in vario modo presero parte al nostro grande dolore.

Un grazie particolare a don Vittorio Cenzato parroco dei S.S. Pietro e Paolo, al sig. Mario Palmiero e famiglia di Roma.

Famiglie SFREDDO

RINGRAZIAMENTO

Commosse per le onoranze funebri rese al nostro caro

Germano Salti

ringraziamo la Direzione e gli impiegati dell'Ente Autonomo Porto di Trieste, gli amici grandi e piccoli, i parenti e i conoscenti tutti.

La moglie e la sorella

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del nostro caro figlio

Bruno Metlika

i genitori e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani 16 dicembre alle ore 7 nella Chiesa dei Salesiani, via dell'Istria.

Il 15 dicembre 1963 a Palazzolo dello Stella decedeva tragicamente il

GEOMETRA

Guido Fegitz

Nel IV anniversario i genitori lo ricordano a quanti lo amarono.

Nel VI anniversario della morte della nostra amata

Livia

con dolore e rimpianto profondi La ricordiamo a chi Le volle bene.

Famiglie:
PILOTTO - TANDELLI

† Il 14 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Campagna

Ne danno il doloroso annuncio il marito PIETRO, i figli KATIA e GINO, il genero, la nipote e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai sigg. Medici e al personale tutto della IV Div. Medica dell'Ospedale per le premurose cure.

I funerali seguiranno domani 16 dicembre alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Con la più profonda commozione per le onoranze e dimostrazioni d'affetto tributate al mio caro marito

Enrico De Domini

ringrazio, in unione ai parenti tutti, il Comando del Presidio Militare di Trieste, la Croce Rossa di Trieste, l'Ispettorato Infermiere Volontarie, il V Centro di Mobilitazione C.R.I. di Verona, l'Ordine dei Medici, la Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, il Lloyd Adriatico di Ass. e Riass., il Generale Giuseppe Gigli, gli amici, gli affettuosi colleghi e i Suoi affezionati pazienti.

TINA DE DOMINI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria Mosè ved. Colato

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Coloro che ci hanno lasciati
non sono degli assenti
sono degli invisibili,
tengono i loro occhi pieni d'amore
fissi nei nostri pieni di lacrime.
S. Agostino

Nel V anniversario che tragico destino troncò la vita del mio adorato sposo

Riccardo Picinich

la moglie PIERINA, le figlie MIRELLA con la figlia RICCARDA, MARIA-PIA con i figli RICCARDO e CORRADO unitamente ai cognati ETTA e LUIGI GREMESE, Lo ricordano a quanti Lo stimarono e Lo ebbero caro.

MAMMA
Nel rimpianto di ogni giorno tu vivi in me, nello stesso amore del vivere tuo.

Una S. Messa verrà celebrata domani sabato 16 dicembre alle ore 8 nella parrocchia di San Giacomo, in memoria di

Nina

1957 - 1967

BIANCA MANFREDA - GELMO

RIPARAZIONI TV radio montaggi autoradio e antenne TV. Tel. 730310, 733295. 57636 CC

SARTA confeziona cappotti modelli sera ecc. prezzi modesti. Paduina 6/1 negozio abbigliamento. 57764 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A. A. A. COMMESSE cercansi presentarsi negozio calzature Bimbiscarp via Battisti 15, vicino Standa. 412 D

A. OFFRESI posto direttivo carrozzeria. Curriculum cassetta a. 35714 D SPI.

APPRENDISTA e aiuto commessa per panificio-pasticceria cercansi. Presentarsi via Oriani 9 - Tel. 90096. 57785 D

APPRENDISTA bar cercasi orario diurno trattamento buono. Bar Tiziano, Cicerone 2. 57844 D

APPRENDISTA cerca bar Gil, via SS. Martiri 16 - Tel. 68233. 57838 D

APPRENDISTA pratico motoretta 15-16 anni cercasi. Presentarsi Ziglio, corso Italia 28. 57814 D

A signore e signorine buona cultura presenza dinamismo inclinazione alle relazioni pubbliche importante società triestina offre ottime possibilità guadagno. Offerte cassetta 35672 D SPI.

CERCASI apprendista panettiere con buona retribuzione. Panificio via Caprin 6. 35726 D

CERCASI parrucchiera capace per due settimane. Telef. 55570. 57892 D

CERCANSI operai bandai installatori. Via Matteotti 3 - Slobez. 57816 D

FATTORINO 15enne volonteroso dinamico cercasi. Cassetta 35720 D SPI.

OFFRESI posto direttivo elettrauto. Curriculum cassetta n. 35716 D SPI.

PARRUCCHIERA capace e apprendista cercansi «Salone Nerina», telef. 815256. 57878 D

PASTICCIERE cercasi urgentemente. Presentarsi Oriani 9. Telefono 90096. 57785 D

RAGAZZE 15-20 anni preferibilmente pratiche macchine industria cercansi. Telefonare 761908 ore 8-12 - 14-17. 57302 D

RAGAZZO pratico, posto stabile, per alimentari self-service, cercasi. Telefonare 90881. 57872 D

VIAGGIATORE o abile commesso desideroso intraprendere carriera vendite, viene richiesto da importante ditta grossista, mercerie abbigliamento piazza Trieste ottime condizioni. Scrivere Cassetta 8/C SPI 33100 Udine. 6292 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI stanzetta mobiliata. Tel. 70667 ore 10-11.30, 15.30-17. 57802 F

G Istruzione L. 60

A. OPERATORI meccanografici elettronici IBM, programmatori, perforazione. Inizio 8 gennaio. Fortissimi sconti iscritti entro Natale. Test psicoattudinale gratuito. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 36699 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A. A. A. AFFITTANSI appartamenti lusso centro tre camere soggiorno; locali affari. Rivolgersi Aurora, Ginnastica uno. 57886 I

A.A. BONAPARTE: 3 stanze cucina, bagno, centralnafta, tutto rimodernato, affittasi 40.000. Nistri, via S. Francesco 18. 57898 I

A. MAGAZZINO 400 mq. cedesi affittanza via S. Francesco. Telefonare 813259 ore 14. 35714 I

AGEP, Crispi 14 affitta: D'ALVIANO tristanze, cucina, doccia 33.000. 57884 I

APPARTAMENTINO zona San Giacomo affittasi camera cucina accessori con spese. Telefonare 55632 - 722598. 57826 I

APPARTAMENTO FABIOSEVERO 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, autoriscaldamento, affitta 33.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 57894 I

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, affitta 24.000. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 57894 I

APPARTAMENTO due camere, cucina, gabinetto 23.000 affittasi; altro nuovo, comfort 32.000. Amministrazione, Crispi 9. 57876 I

APPARTAMENTO mobiliato casa nuova Campo Marzio; altro (villa) centro Opicina, prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 57866 I

APPARTAMENTO GRETTA, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, affitta 35.000. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 57894 I

CAMERA, cucina 13.000; bicamere, cucina 16.000; altro 20.000 affitta Agenzia, Foscolo 4, I p. 57900 I

D'ANNUNZIO stanza, soggiorno-cucinetta, bagno, autoriscaldamento, ascensore, affitta 32 mila, Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 57880 I

Dott. Ing. G. Canarutto
M. Cividin e A. Rosenwasser
IMPRESE RIUNITE DI COSTRUZIONI
PALAZZINE SIGNORILI IN VIA ROSSETTI
Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107
L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato
Domenica dalle ore 9 alle 12

MONFALCONE centro affitto, causa partenza, bottega abbigliamento. Cassetta 333333 I, SPI.

S. GIACOMO affittansi: camera cucina gabinetto 15.000; 2 camere cucina gabinetto mobiliato 30.000; lussuosissimo panoramico nuovo 3 stanze cucina poggioli terrazza 50.000. Telefonare 763237. 57852 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO 1, 2 camere accessori cercasi in affitto. Telefono 23143. 57874 L

M Vendite d'occasione L. 60

CAUSA trasloco vendo televisore originale tedesco 23" ancora in garanzia. Tel. 726037. 57888 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte via Timeus 12. 41 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer grande assortimento. Necchi - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 25. 36683 M

OCCASIONE 100.000 vendo cucina economica gas «Rex» 6 piastre due forni. Telefonare 80667 Grado. 142 M

OCCASIONE pelliccia nuova, testine persiano grigio, colbacco collo in volpe grigia, bellissimo vendo. Telefono 55843. 57857 M

PELLICCE supereleganti qualità superiore: ocelot, visone, castoro, castorino, zampe, teste L. 100.000, persiano 220.000, in poi, rat, murmel, similvisone, taglie da 46 a 54, pronte e su misura. Cappe, colli, cappelli. Sempre prezzi occasionissima. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16 III. 4434 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. La pelliccia di classe per la signora di classe. Tutte le qualità di pellicce, giacche, stole, mantelle ai prezzi più convenienti. Modelli nostra produzione. 57906 M

PELLICCIA castoro occasione vendo. Telefonare 46363. 57850 M

PELLICCIA persiano collo visone, altra zampe persiano collo visone vendonsi. Tel. 25891. 57854 M

3 CASCHI per parrucchiere statici Indola Matic vendesi occasione anche singoli. Telefonare 31594. 57868 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, pianoforti, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 57819 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO bronzi quadri tappeti orologi stanze letto pranzo studi salotti antichi per Veneto. Telefono 31428. 57902 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Telefonare 38196. 57890 N

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
TRUSSI: p.zza Fontane Marose
LAGOMARSINO: p.zza Carignano
DRUSASICH: via Fiume
MORCHIO: portici Accademia
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione di Porta Principe



2 COPPE 2 BOTTIGLIE A PREZZO SPECIALE

ECCO LA NUOVA OFFERTA ROSSO ANTICO.

E' UN'OTTIMA OCCASIONE PER PORTARE SUBITO A CASA ROSSO ANTICO: "L'APERITIVO CHE SI BEVE IN COPPA".



NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A. ACQUISTIAMO stanze lettopranzo salotti antichi pianoforti studi quadri giacenze ereditarie. Telefonare 31037. 57873 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti grandioso assortimento poltroneletto reclame 15 mila, salottiletto 85.000, divaniletto 25.000, pancheletto 30.000, brandine 5.500. Reti metalliche materassi Permaflex poltrone ammalati comodine 9.500, armadi, guardaroba mobili singoli matrimoniali cucine soggiorni prezzi bassissimi Tarabochia 6, telefono 93840. 57272 NN

COMPERO mobili altri oggetti sgombero cantine via Rivo 4, tel. 50566. 57896 NN

MATRIMONIALI lussuose cucine soggiorni armadi guardaroba materassi ecc. a prezzi imbattibili. Mobili Livio Ferri, via della Tesa 33-24. 67769 NN

MOBILIFICIO Bruno grandioso assortimento cucine soggiorni. Fonderia 3 (Largo Barriera). 57274 NN

SVENDO contanti matrimoniali cucine soggiorni, riduzioni, prezzi occasionali. Crispi 51. 27834 NN

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio, via Geppa n. 8, tel. 29714. Rivenditore autorizzato Innocenti, Austin, Morris, M.G. Per prove e dimostrazioni aperto anche tutti giorni festivi dalle 9 - 13. 35358 Q

ANGLIA '64 unico proprietario vendo via Galilei 20. 55 Q

APE cabinato 150 ottimo stato vendesi. Rivolgersi via S. Lazzaro 12. 57830 Q

OCCASIONI: 500 61, 63, '65; 600 '56, '59, '60, '61 vendiamo con facilitazioni, via Galilei 20. 55 Q

Appartamenti
Cividin & Rosenwasser
a condizioni buone con mutui e dilazioni
Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107
L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato
Domenica dalle ore 9 alle 12

PRIVATO vende Dauphine buone condizioni. Telef. 24949 ore 14-15. 57883 Q

RENAULT R4 '63, '65, R8 '63, '64, R10 '65 vendiamo con garanzia e facilitazioni pagamento via Galilei 20. 55 Q

VENDONSI Fiat 124, 500 Giardiniera 64, 500 '63, distributore «Caltex» piazza Sansovino tel. 725390. 57890 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A TRIESTE, via Udine n. 73, cedesi negozio alimentari de «La Provvida» a migliore offerente. Per informazioni telefonare a Verona 22556 ore antimeridiane entro il 25 dicembre 1967. 4470 R

FINANZIAMENTI personali, assoluta riservatezza. Informazioni tel. 27541. 35730 R

LOCALE adatto spaccetto cederebbesi con licenza. Tel. 68659 57856 R

VENDESI via Rossetti studio fotografico attrezzato con licenza L. 900.000 trattabili pagamento dilazionato. Tel. 96686. 57846 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. ROIANO piazza Rivi, costruzione stabile condominiale. Appartamenti bistanze, soggiorno, accessori. Vendite AGEP - Crispi 14. 57882 S

AFFARONE Belpoggio 15, ultimi appartamenti 1, 2 stanze, liberi-occupati vendonsi da 1 milione 850.000 in poi. Visitare ore 11.30 - 13. 57480 S

APPARTAMENTI camera soggiorno cucinino bagno Roncheto 4.300.000 vende Amministrazione Corso Italia 29. 57874 S

APPARTAMENTO OCCASIONE S. GIOVANNI, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, vende 4.800.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 57894 S

APPARTAMENTO 3 camere cameretta accessori Venti Settembre 5.500.000 vende. Amministrazione Corso Italia 29. 57874 S

APPARTAMENTO paraggi T... GOR vista mare, 5 stanze, c... cina, bagno, vende 4.500.000 Im... mobiliare CIVICA piazza S... Giovanni 4. Tel. 61712. 5789...

BICAMERE cucina wc 3.200.0... S. Giacomo; tricamere, cucin... wc 1.300.000 piazza Vico, in so... fitta. Vuoti vendonsi Agen... Foscolo 4 I p. 57900...

CASA nuova, 14 quartieri af... tati rendita netta 7 per cen... vendesi. Telefono 35503. 57858...

CENTRALISSIMI pressi Ob... dan 7 stanze accessori vendon... occasione. Telefonare 35503. 57858...

LOCALI liberi 50, 100, 150 m... adatti qualsiasi attività vend... si facilitazioni pagamento. V... sitare ore 11.30-13; rivolgersi... Palladio 1, IV, angolo Gatte... 5748...

QUARTIERE MARCESIO A ... METRI DA VIA FLAVIA - A... PARTAMENTI DA 1-2-3-4 STA... ZE, SERVIZI, POGGIOLI, BO... GIARDINI, POSTEGGI, VE... DONSI. MUTUI FINO AL 7... IMPRESA AGENA, VIA RO... 28, TEL. 38585 - 38212. VIA B... NUSSI, TEL. 811225. ORARI... 16-18. DOMENICA 10-13. 36715...

PER trasferimento vendo t... reno Sistiana, luce acqua g... Pagamento dilazionato. Tel. 726037. 57888...

TRICAMERE cucina wc giar... no 3.500.000 Gretta; altri pia... Garibaldi 5.000.000, vendonsi ... genzia Foscolo 4, I p. 57900...

VIA ROMAGNA 93 (capolin... 14 via Cantù) palazzine signor... superlusso, 3-4 stanze salo... doppi servizi box auto, posi... ne superpanormacia, visite o... giorno 11 - 13, vende Organiz... zione IMMOBILIARE ITAL... 38102, Ponterosso 3. 65...

VICOLO OSPEDALE MILIT... RE (5 minuti Fabio Sever... primo ingresso 3-4 stanze p... noramiche, visite 11-13, 15-17 ... posto. Informazioni Organiz... zione IMMOBILIARE ITAL... 38102. Ponterosso 3. 65...

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengo... no pubblicati nella rubrica p... corrispondente all'oggetto de... le inserzioni, minimo 10 paro... le, la disposizione viene pe... ordine alfabetico; per facili... tare le ricerche viene modifi... cato eventualmente il testo i... modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di ab... breviare qualche parola deg... annunci.

La S.P.I. non assume re... sponsabilità per casuali man... cate inserzioni nè per error... di stampa od omissioni. La... responsabilità verso il fisco... il pubblico e i terzi delle in... serzioni eseguite, rimane pie... na e intera agli inserenti.

Le offerte debbono a nor... ma di legge essere affrancat... (con affrancatura semplice ... non raccomandata o espres... so) e spedite per posta.

Errori di stampa che non... pregiudicano l'effetto dell'av... viso non danno diritto a r... petizioni gratuite, così pure... errori dipendenti da cattiv... scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circo... lari reclamistiche con recapi... to alle cassette saranno ce... stinate.

A ROMA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

GRASSI: via Volturno, piaz... zale Termini
SBARDELLA: portici - ferro... via via Cavour
CECCARELLI: piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI-ORSI: piazza San Sil... vestro
PALMA: piazza Europa-EUR
PACINELLI: piazza Barberi... ni angolo via Tritone
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5 e 14 della Stazione Termini



CAMPAGNA ABBONAMENTI 1968

Sei numeri settimanali	ITALIA	ESTERO
Anno	15.600	25.700
Semestre	8.100	13.150
Trimestre	4.200	6.750

Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina	ITALIA	ESTERO
Anno	18.150	29.700
Semestre	9.450	15.250
Trimestre	4.900	7.800

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la S.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il n. 11/5398. PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente a domicilio. GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale delle edizioni provinciali sono interessati

***Regalatevi e regalate ai vostri cari lontani un abbonamento al* PICCOLO**